

RELAZIONI E BILANCIO

31 DICEMBRE 2016
110° ESERCIZIO

110 ANNI

BANCA
TERRITORI
COMUNITÀ

CASSA RURALE ED ARTIGIANA



Cantù

RELAZIONI E BILANCIO
al 31 Dicembre 2016
110° esercizio



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU'

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Soc. Coop.



Fondata nel 1907

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
del Credito Cooperativo
ed al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti
del Credito Cooperativo
Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo

Registro Imprese di Como n. 00196950133
Repertorio Economico Amministrativo di Como n. 43395
Albo delle Banche n. 719
Albo delle Società Cooperative n. A165516
Registro Unico degli Intermediari Assicurativi
e Riassicurativi (ISVAP) n. D000027067 - sezione D
Codice A.B.I. n. 8430-1
Codice Fiscale e Partita IVA 0019695 013 3
Capitale sociale € 1.297.881,90
Riserve € 268.823.179,38

SEDE

Cantù – Corso Unità d'Italia 11

DIREZIONE GENERALE

Cantù – Via G. Carcano 14/a

Tel. 031.719.111 - Fax 031.7377.800

Swift: ACARIT22XXX

email: info@cracantu.it - PEC: info@pec.cracantu.it

www.cracantu.it

SEDE DISTACCATA

Sondrio – Via Mazzini 37

Tel. 0342.210.122 Fax 031.7377.822

CENTRO SERVIZI

Cantù loc. Vighizzolo – Via S. Giuseppe 22

Tel. 031.719.200 Fax 031.7377.875/876

LE NOSTRE FILIALI



CANTÙ
Corso Unità d'Italia 11
Tel. 031.719.300
Fax 031.7377.804



**CANTÙ
VIGHIZZOLO**
Via S. Giuseppe 22
Tel. 031.719.200
Fax 031.7377.801



CARUGO
Via Enrico Toti 13
Tel. 031.758.188
Fax 031.7377.811



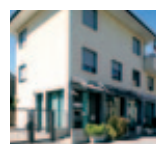
**MARIANO COMENSE
PERTICATO**
Via S. Alessandro 24/d
Tel. 031.3551.629
Fax 031.7377.825



**CANTÙ
PIANELLA**
Via Ettore Brambilla 16
Tel. 031.7073.518
Fax 031.7377.812



CERMENTATE
Via Scalabrini 22
Tel. 031.771.978
Fax 031.7377.828



**LOMAZZO
MANERA**
Piazza Trento 13
Tel. 02.9674.9068
Fax 031.7377.821



BRENNA
Via Trieste 7
Tel. 031.797.652
Fax 031.7377.819



CERNOBBIO
Via Plinio 2
Tel. 031.3347.916
Fax 031.7377.820



LURATE CACCIVIO
Via Garibaldi 46
Tel. 031.390.055
Fax 031.7377.829



BULGAROGRASSO
Via R. Guffanti 2/s
Tel. 031.891.859
Fax 031.7377.827



COMO
Piazza Grimoldi 8
Tel. 031.308.336
Fax 031.7377.826



NOVEDRATE
Via Cesare Cantù 88
Tel. 031.792.213
Fax 031.7377.816



CABIATE
Via Don Mario Mauri 9
Tel. 031.756.555
Fax 031.7377.815



**COMO
ALBATE**
Piazza del Tricolore 6
Tel. 031.524.611
Fax 031.7377.809



OLGIATE COMASCO
Piazza Italia 12
Tel. 031.944.599
Fax 031.7377.830



**CADORAGO
CASLINO AL PIANO**
Via Diaz 46
Tel. 031.885.077
Fax 031.7377.818



CUCCIAGO
Via Spinada 7
Tel. 031.787.282
Fax 031.7377.806



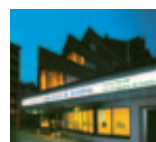
SOLBIATE
Piazza Roma 6
Tel. 031.942.001
Fax 031.7377.832



**CAPIAGO INTIMIANO
INTIMIANO**
C.so A. da Intimiano 7
Tel. 031.560.370
Fax 031.7377.814



FIGINO SERENZA
Via San Materno 5
Tel. 031.726.123
Fax 031.7377.810



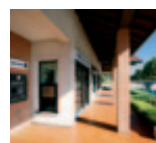
SONDRIO
Via Mazzini 37
Tel. 0342.210.122
Fax 031.7377.822



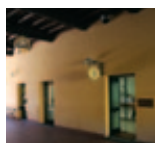
**CAPIAGO INTIMIANO
OLMEDA**
Via Canturina 2/b
Tel. 031.460.500
Fax 031.7377.805



FINO MORNASCO
Via Garibaldi 41
Tel. 031.881.320
Fax 031.7377.824



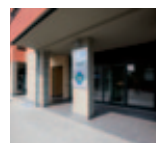
**VERTEMATE
CON MINOPRIO**
Viale Raimondi 2
Tel. 031.901.346
Fax 031.7377.808



CARIMATE
Piazza Castello 4
Tel. 031.790.225
Fax 031.7377.802



MARIANO COMENSE
Viale Lombardia 59
Tel. 031.744.175
Fax 031.7377.803



VILLA GUARDIA
Via Tevere 10
Tel. 031.563.737
Fax 031.7377.831

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Porro Angelo
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Erba Alessandro
<i>Vice Presidente</i>	Bernasconi Paolo
<i>Consiglieri</i>	Cappelletti Alberto Fornaro Guido Marelli Stefano Marzorati Vittorio Mognoni Elena Tagliabue Daniele Trombetta Elena Zampese Carlo

COMITATO ESECUTIVO

<i>Presidente</i>	Cappelletti Alberto
<i>Vicepresidente</i>	Zampese Carlo
<i>Consiglieri</i>	Bernasconi Paolo Erba Alessandro Marelli Stefano

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Cairolì Enrico
<i>Sindaci effettivi</i>	Monti Annalisa Novati Alessandra

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Lanzi Gianbattista
<i>Vicedirettore Generale Vicario</i>	Meroni Bruna
<i>Vicedirettore Generale</i>	Dozio Massimo
<i>Vicedirettore Generale</i>	Pellegatta Giulio

COMPAGINE SOCIALE

1 - 1 - 2016	Soci	8.369
	Soci entrati	348
	Soci usciti	164
31 - 12 - 2016	Soci	8.553

SOCIETA' DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers SpA

RELAZIONI

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Cari Soci,

questa Assemblea si colloca a pochi giorni dalla ricorrenza dei 110 anni della nostra Banca, fondata il 2 giugno 1907 da diciannove coraggiosi ed intraprendenti canturini.

È una storia affascinante, antica ma sempre attuale se è vero, come è vero, che la stiamo raccontando ancora oggi, dopo centodieci anni.

Il presente però incombe, con le sue novità e i suoi temi. Dobbiamo perciò porre la nostra attenzione sul 2016, che per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi:

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre.

La riforma del Testo Unico Bancario ha sostanzialmente accolto le istanze che il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva proposto a partire dalla primavera del 2015, conseguendo importanti obiettivi:

- salvaguardare il potere delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
- rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
- prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
- basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC;
- costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
- aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo;
- valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
- stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti;
- prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

Per la nostra Banca e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Nuove norme, utili e benvenute, che però si inseriscono in una "ipertrofia regolamentare" che non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane, compresa la nostra. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, indebolito da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era del virtuale più spinto, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni, non solo prodotti; 3) costruire relazioni "di comunità".

È il nostro spazio, è il nostro ruolo. Per questo intendiamo continuare gli sforzi e le iniziative per mantenere e, se possibile, migliorare i volumi intermediati, la diversificazione dei ricavi, la copertura dei rischi, la solidità patrimoniale. Lo abbiamo fatto nel 2016, all'interno di un quadro economico ancora debole ma caratterizzato da situazioni positive, da imprenditori capaci, da maestranze validissime. In questo contesto si inserisce il nostro lavoro, finalizzato a costruire la fiducia e promuovere la speranza. Di ciò vogliamo dare conto con questa relazione.

Ma prima di entrare nei temi specifici, desideriamo rinnovare il sentito cordoglio ai familiari dei Soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciati e dare il benvenuto ai 348 nuovi Soci entrati nel 2016.



1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.

Premessa a questo primo capitolo è una riflessione attinente alla consuetudine di illustrare, con dovizia di particolari, dati vecchi di mesi da un lato e, dall'altro, previsioni spesso smentite dai fatti. Ormai da qualche anno, le notizie economiche e finanziarie ci inondano giorno e notte con i giornali digitali, le trasmissioni televisive e radiofoniche, i social network. Ma permangono buone ragioni per fare sintesi, nel tentativo di offrire una visione generale retrospettiva del trascorso anno.

Economia internazionale

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo, +2,8% mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (+3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9 di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2015 era cresciuta del 2%). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su un valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

Economia italiana

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

Economia locale

La situazione in Lombardia

È proseguita in Lombardia, anche nel corso del 2016, la moderata espansione dell'attività economica locale, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita, nonostante la forte incertezza che continua a caratterizzare il mercato globale.

SETTORE INDUSTRIA

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nel corso del 2016 l'attività manifatturiera lombarda ha manifestato un andamento discontinuo continuando a espandersi a ritmi moderati sostenuta da una domanda interna ed estera positiva, nonostante i numerosi elementi di instabilità che continuano a minacciare la crescita del commercio mondiale. Fortunatamente per la Lombardia, le incertezze dei mercati esteri di fine anno, che hanno portato a una svolta congiunturale negativa degli ordini dall'estero (-1,1%), sono state inaspettatamente compensate da una ripresa degli ordini interni (+1,5%). A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato a 99,6 (massimo pre-crisi pari a 108,3). Il periodo di produzione assicurata dagli ordini si è attestato a 60 giornate ed il fatturato ha mantenuto il passo di inizio anno (+2,4%), grazie anche allo smaltimento delle scorte.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione risulta eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento su base annua. I comparti lombardi che hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati quelli di specializzazione della regione: la siderurgia e la meccanica (che ha rilevato crescite in tutti i quattro trimestri del 2016); incrementi superiori alla media si ravvisano anche per la gomma-plastica e per i mezzi di trasporto. Appaiono invece penalizzati dal rallentamento del commercio internazionale, a seguito della loro esposizione ai mercati esteri, i settori delle pelli-calzature e delle industrie varie, risultati in contrazione in tutti i trimestri del 2016. I comparti del tessile e dell'alimentare, meno esposti sui mercati esteri, sono riusciti a cogliere in parte la ripresa degli ordini interni, chiudendo l'anno con variazioni minime; mentre il settore dell'abbigliamento è risalito dai minimi del 2015, riuscendo a sfruttare appieno la ripresa della domanda interna di fine anno.

Riguardo alla dimensione territoriale, le sole province che nel 2016 hanno registrato una variazione tendenziale media della produzione industriale con segno negativo, sono state Cremona e Como; per tutte le altre si sono avute variazioni positive; con Lodi, Mantova e Pavia tra le più brillanti. Milano si colloca leggermente sopra la media (1,1%).

Gli incrementi produttivi registrati nel corso dell'anno hanno riguardato tutte le categorie dimensionali di impresa¹, con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa², che si conferma, anche per il 2016, un fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica.

Legata alla dimensione aziendale vi è anche la propensione all'investimento, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2016 ha riguardato l'86% delle imprese di grandi dimensioni, il 74% delle medie imprese ed il 46% delle piccole aziende. All'incremento delle quote di imprese che hanno realizzato investimenti, si contrappone, però, una contrazione dei valori investiti, a significare che le imprese sono ormai costrette ad investire per obsolescenza degli impianti, ma tendono a spendere il minimo necessario. Chimica, Siderurgia e Gomma-plastica, i settori che più degli altri hanno convogliato gli investimenti.

Con riguardo alla destinazione economica dei beni, tutti e tre i settori³ hanno rilevato valori positivi per

¹ Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti; Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti; Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

² Si registra infatti una crescita tendenziale (variazione calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) nell'ordine dell'1,8% in capo alle grandi imprese, dell'1,2% per le medie imprese e dello 0,9% per le imprese minori.

³ Beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli.

produzione, fatturato ed ordini. Le imprese produttrici di beni di investimento, risentendo in misura minore del rallentamento del commercio internazionale, hanno registrato il maggior incremento tendenziale della produzione (2,8%). La tenuta del risultato degli ordini esteri è ancora più significativa per questa tipologia di imprese, se si considera il significativo peso del fatturato estero sul loro fatturato complessivo (52,6%). Le imprese produttrici di beni di consumo e di beni intermedi presentano un quadro meno brillante, ma sempre positivo.

L'incremento della domanda locale è stato accompagnato da una compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste al di sotto del livello ritenuto normale dagli imprenditori; mentre è aumentato il grado di utilizzo degli impianti⁴.

Segnali positivi per il 2016 sono avvalorati anche dall'andamento del fatturato a prezzi correnti, che dimostra il trend positivo degli ultimi anni (2,4% di crescita tendenziale). Confermata la tendenza di fondo crescente che ha caratterizzato l'incidenza del fatturato estero sul fatturato complessivo negli ultimi anni, oltre il 40 per cento. A sfruttare maggiormente i mercati esteri sono le imprese di medie/grandi dimensioni, mentre le piccole imprese si fermano a una quota del 25% del fatturato complessivo.

In merito agli ordinativi, quelli provenienti dal mercato interno riprendono vigore nel corso dell'anno, mentre il mercato estero risente del rallentamento del commercio internazionale registrando una variazione congiunturale negativa significativa (-1,1%) ed un rallentamento del dato tendenziale (+2,2%).

In merito agli scambi con l'estero, nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari allo 0,7%⁵; nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7 per cento⁶. La moderata espansione delle esportazioni locali è stata sostenuta principalmente dalla crescita dei comparti della farmaceutica, gomma-plastica e chimica; hanno fornito un contributo positivo anche i tradizionali settori del tessile e abbigliamento, delle pelli e calzature, degli alimentari e le esportazioni di macchinari, principale comparto di specializzazione regionale. In contrazione, per contro, le esportazioni di mezzi di trasporto e metalli.

Nel 2016 sono aumentate del 3,6%⁷ le esportazioni verso i mercati della UE, soprattutto Spagna, Germania e Francia, che costituiscono più della metà del totale regionale, mentre sono diminuiti i flussi verso il Regno Unito. Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono invece contratte del 2,7%; hanno contribuito a questo risultato i cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Segnali positivi arrivano all'opposto dal mercato asiatico, in particolare Cina e Giappone.

IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, sono migliorate, nel primo semestre del 2016, le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia. Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del 2008.

Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro⁸, riducendo sensibilmente il tasso di disoccupazione, fissatosi a 7,3% nella media del semestre. L'incremento occupazionale, che ha accomunato tutti i settori produttivi, è stato più intenso per i lavoratori dipendenti, ma ha coinvolto anche quelli autonomi.

Il ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato ha favorito una ricomposizione delle nuove posizioni verso il lavoro temporaneo; mentre il programma "Garanzia Giovani" ha favorito l'ingresso nel mondo del lavoro di circa 24 mila giovani, principalmente tramite tirocinio o con contratto a tempo determinato.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite in valore tendenziale del 24,5%, sia nell'industria in senso stretto che nell'edilizia.

La Provincia di Como

Permane difficile la congiuntura del settore manifatturiero comasco nel III trimestre del 2016 (ultimo dato disponibile – Indagine Congiunturale per la provincia di Como Camera di Commercio Como) senza riuscire ad agganciare la ripresa: per il settimo trimestre consecutivo la produzione industriale risulta negativa (-1,9%), in controtendenza al dato regionale (+0,4%). Anche in questo trimestre una delle tre specializzazioni tipiche del comasco risulta in difficoltà: il tessile con un calo della produzione del 4,2%. Il comparto legno arredo ha visto incrementare la produzione industriale del 2,8%.

In generale, comunque, la flessione è imputabile alle piccole imprese che da lungo tempo pagano il conto più salato della crisi. Il fatturato totale risulta stabile (+0,3%).

Le aspettative degli imprenditori per il 2017 sono più incoraggianti.

⁴ Valore medio a novembre 2016 pari a 75,1.

⁵ In Italia la crescita è stata nulla.

⁶ -2,9% in Italia.

⁷ Variazione tendenziale.

⁸ Il tasso di attività ha raggiunto il 71,7 per cento. Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro.

Gli ultimi dati sul mercato del lavoro in provincia di Como confermano i segnali di incertezza: nel 2016 l'occupazione è aumentata e la disoccupazione si è ridotta, ma esclusivamente grazie al buon andamento della componente femminile; è ancora particolarmente critica la situazione per gli uomini. I dati più recenti sui flussi mostrano saldi dell'occupazione e prospettive ancora negative; si conferma inoltre l'aumento del ricorso alla CIG, in controtendenza con la riduzione media regionale.

Anche la congiuntura per il settore manifatturiero artigiano del III trimestre 2016 è negativa (-0.8% contro il +0,7% e +1,8% del I e II trimestre). Anche grazie alle vendite delle scorte il fatturato è salito.

Il settore del commercio chiude il trimestre con una contrazione del volume d'affari del 1,3% su base annua.

Per il turismo comasco il III trimestre 2016 conferma la grande vitalità del comparto turistico provinciale, aggiornando nuovamente il massimo storico di arrivi e presenze sul territorio lariano (+9,1% e +9,3% su base annua).

Il settore dei servizi è in leggero arretramento: il fatturato diminuisce dell'1,1%.

Per quanto riguarda la demografia d'impresa, la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como (a settembre 2016) è risultata pari a 47.979 unità, un valore in flessione rispetto all'anno scorso ma in aumento rispetto a giugno 2016. Le imprese attive (42.821 unità) sono in calo di 171 unità rispetto all'anno precedente. Un segnale positivo viene dalle nuove iscrizioni che mostrano un leggero aumento tendenziale (+13 unità).

Il mondo artigiano comasco si sta rimpicciolendo sempre più: le aziende registrate sono risultate 15.897 (di cui 15.842 attive), in calo tendenziale di 295 unità.

La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al tasso negativo del -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile di 60 miliardi di euro, ridotto rispetto ai precedenti 80.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno. Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al

contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016 l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione all'1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Il mercato finanziario

Il 2016 rischia di passare alla storia di Piazza Affari come l'annus horribilis delle banche. Il settore bancario, che in Borsa ha perso il 38% del suo valore in soli dodici mesi, ha influito sull'indice Ftse Mib che perdendo un 10,2% è in coda fra gli indici d'Europa e in generale fra i listini che contano a livello mondiale, se si esclude Shanghai.

Non sono dunque stati sufficienti il recupero dei titoli del settore petrolifero e la sostanziale tenuta delle utility (gli altri due comparti di peso a Milano) per evitare una débâcle che ha ridotto la capitalizzazione di Piazza Affari a 524,9 miliardi, cioè il 31,9% del Pil.

Wall Street ha festeggiato un altro anno di record per la Borsa (+9,9% S&P 500) e altrettanto si è fatto a Londra (+14,4% il Ftse 100, ma con una sterlina che nel frattempo si è fortemente deprezzata). Nell'Europa Continentale hanno registrato un andamento positivo Parigi (+4,8%) e Francoforte (+6,9%), mentre anche Madrid (-2%) ha risentito dell'esposizione nei confronti del comparto finanziario pur senza raggiungere i livelli di Milano.

Il 2016 sarà ricordato anche per quello strano fenomeno dei tassi negativi del mercato obbligazionario che ha colpito non solo i titoli governativi, ma anche quelli corporate in euro. Questi ultimi, in particolare, sono arrivati a toccare il massimo di 195 miliardi di euro di controvalore scambiati a rendimenti sotto lo zero, un volume che è andato riducendosi negli ultimi due mesi fino a 55 miliardi di euro dopo il rally del comparto obbligazionario.

Le Casse Rurali e Artigiane-Banche di Credito Cooperativo (BCC)

L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 317 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.311. Nel corso degli ultimi mesi il numero delle BCC-CR è diminuito significativamente in seguito a operazioni di aggregazione tra BCC-CR e di acquisizione di BCC in crisi da parte di Banca Sviluppo s.p.a. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.660 comuni. In 573 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 541 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono 30.475, mentre i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, sono circa 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2016 a 1.250.922 unità, con un incremento dello 0,2% su base d'anno.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria (-0,8% contro -0,6%).

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è superiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso (-0,7% contro -0,6%).

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8 per cento.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a dicembre 2016 a 132,9 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dello 0,8% contro il -0,6% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+1,9%) mentre nelle altre si rilevano variazioni negative.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria sono 147,8 miliardi di euro (-0,8%), per una quota di mercato dell'8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a dicembre 2016 risultano costituiti per il 71,5% da mutui (53,9% nella media di sistema). I mutui delle BCC sono a tale data 94,9 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,5%) rispetto a fine 2015 (+0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,8 per cento.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+3% contro il +1,6% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+9,4% contro il +0,6% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in contrazione (-2,7%, inferiore al -3,4% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società

non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,5 per cento. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,9%) e nel nord-ovest (+4,4%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a fine 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 81,7 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,5 per cento. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 92,6 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2016 il 10,8 per cento.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,1% per le BCC e -2,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai "servizi di informazione e comunicazione", ai "servizi di alloggio e ristorazione" e alle "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-5,6%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,8%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,6%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (9,9%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,4% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di dicembre 2016 rivelano una ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +3,8% contro una stazionarietà (-0,03%) registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,9% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-9,1% su base annua). I crediti deteriorati lordi totali, pari a dicembre 2016 a 26,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,5% annuo e incidono per il 19,9% sugli impieghi lordi (17,6% nel complesso dell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 25,1% contro il 27,7% del settore bancario). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). Per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6 per cento. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2 per cento.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75% (72% per le Spa, 76% per le Popolari) ma sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2016 a 195 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 0,9% su base d'anno a fronte di un incremento rilevato nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 160,7 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 0,7% (-0,6% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,2% (-3,3% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 11,2% (+11,1% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,8% per le BCC e -16,4% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a dicembre 2016 a 34,2 miliardi di euro (-1,9% contro il +2,6% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,4% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,6% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28,5% a dicembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a dicembre a 19,9 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2016 rispettivamente al 16,9% ed al 17,3%, in crescita rispetto alla fine del 2015. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria (12,4% e 15,3% per il sistema bancario a giugno 2016).

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Analisi di dettaglio su un campione di BCC evidenziano, a giugno 2016, che il 23,3% delle BCC risultano in perdita (contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui

crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5 per cento.

Le preliminari informazioni andamentali riferite a dicembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*. Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va rivitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese. Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Feder-casse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo. Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD (Fondo di Garanzia dei Depositanti) per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. È un'attività sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dal o dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno. Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, deve essere sostenuta da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

L'andamento delle Casse Rurali ed Artigiane - Banche di Credito Cooperativo della Lombardia

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2016.

Gli Impieghi a clientela (25,7 mld di €) a dicembre 2016 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -2%, con una diminuzione annua in valore assoluto di € 536 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,6 per cento.

La Raccolta diretta (30,9 mld di €) sperimenta a dicembre 2016 una contrazione sui 12 mesi del 2,5% corrispondente ad un decremento annuo di circa 795 mln di €.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i Finanziamenti vs Banche presentano una lieve decrescita a dicembre 2016 del 0,5% annuo.

Il portafoglio Titoli di Proprietà si mostra in calo del 2,1% (pari a -285 mila €).

I Debiti verso Banche crescono del 6,6 per cento. Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Lombarde ammonta a 3,9 mld di €, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a 2,7 per cento.

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentano il 64,5% dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 14% del totale. Al netto della relativa "quota sofferenze", la contrazione annua degli impieghi appare più elevata e pari a -3,4 per cento.

Il comparto della Raccolta Diretta, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi con CD, Depositi, PCT e Obbligazioni in riduzione), rimane comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i "Mutui", evidenzia una contrazione pari a -1,7% annuo, dunque lievemente più contenuta rispetto a quella del tot. Impieghi.

Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle "Imprese Private" raggiunge il 47,2 per cento. Le "Famiglie Consumatrici" ricevono il 28,8% del totale e le "Piccole e Medie Imprese" il 20,2 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso "Famiglie Consumatrici" è positiva (+3,2%) mentre quella a favore delle "Imprese", è negativa e pari al -3,9 per cento. Anche gli impieghi per le "PMI" mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-5,6%).

A livello provinciale si evidenziano per gli impieghi a clientela tassi di andamento differenziati per le varie province. I valori minimo (prov. Brescia e Mantova -7,5%) e massimo rilevati (prov. Bergamo +6,6%), sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e tra BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Anche nel caso della Raccolta Diretta le performance sono differenziate tra le varie province.

Il valore minimo è in prov. Lodi (-9,7%). Altre variazioni provinciali sono influenzate dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

La rilevazione trimestrale della Raccolta Indiretta (aggiornamento Dicembre 2016 - *Fonte Uffici Contabilità Co.Ge. delle BCC Lombarde*) mette in evidenza una crescita su base annua pari a 6,6 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera a fine 2016 i 12,5 miliardi di euro. Il rapporto tra Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta è pari a 40,8 per cento.

Le Sofferenze, anche a dicembre 2016 si confermano in crescita e con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2016. Su base annua sono aumentate di circa € 256 milioni, con lo stock che superava € 3,3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +8,2 per cento.

L'indicatore Sofferenze su Impieghi, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da 11,9% (dicembre 2015) a 13,1% (dicembre 2016).

Il dettaglio riferito alle Sofferenze della "forma tecnica Mutui" evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (10,3% contro 8,2%).

In termini di branche attività economiche ATECO le "Attività manifatturiere" rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 15,7% e il 15,5% del totale sofferenze. Seguono le "Costruzioni" che raggiungono il 13,5% sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 28,7 per cento.

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche si può osservare il calo dei finanziamenti alle "Attività Immobiliari" (-6,2%) con il "Commercio" in riduzione del 3,3 per cento. Anche gli impieghi a favore dell' "Agricoltura" sono in diminuzione (-2,6%). Tra le altre branche di maggiore importanza sono in contrazione le "Attività manifatturiere" (-4%) e le "Costruzioni" (-6,7%).

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2016 si sono ridotte da 37 a 34 per effetto di due fusioni per incorporazione (la BCC di Bedizzole nella BCC di Pompiano, ora Banca del Territorio Lombardo, e la BCC di Castel Goffredo nella Banca Cremonese che ha assunto il nome di Credito Padano) e di una fusione "alla pari" (BCC Adda e Cremasco con BCC di Caravaggio, con la nuova denominazione di BCC di Caravaggio, dell'Adda e del Cremasco).

Le nostre Banche a dicembre 2016 operavano sul territorio con n° 819 sportelli. È continuata infatti la razionalizzazione della rete distributiva (saldo n°9 chiusure).

A dicembre 2016 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 191 mila unità (+1,4%). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.965 (-1,1%). I clienti totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6%).

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2016 (*informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte*), hanno messo in luce un calo del Margine di Interesse (-7,2%) rispetto al dicembre 2015. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli Interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli Interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche. Anche l'Utile su acquisto/cessione di Titoli, pari a 143,4 milioni di euro (contro i 374,7 del dicembre 2015) si è mostrato decisamente in flessione in quanto a seguito delle attività di negoziazione effettuate nel corso del 2015, si è sensibilmente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del Margine d'Intermediazione si è mostrata in calo del 21,7 per cento. Con i Costi Operativi che diminuiscono del 4,9%, la performance complessiva del Risultato Lordo di Gestione scende del 43,9 per cento.

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-2%) con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-2,5%), il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato a fine 2016 una contrazione del 7,2% sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una decrescita di 44,8 milioni, dai 617,5 milioni di euro del dicembre 2015 ai 572,7 milioni di euro del dicembre 2016).

Tale andamento negativo del Margine d'Interesse è stato generato da un decremento degli "interessi attivi" (-178,7 milioni di euro) più elevato della contemporanea contrazione degli "interessi passivi" (-133,8 milioni di euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 17,3% con gli interessi passivi scesi invece in misura superiore, del 32,4 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi "da Crediti verso Clientela" sono diminuiti del 14,7% e quelli "da Titoli di debito" del 31,7 per cento. Gli interessi attivi da "Crediti verso Banche" si sono ridotti del 25,4 per cento. Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai "Debiti verso Banche" (-57,5%) e da "Obbligazioni" (-32,5%). Scendono anche gli "Interessi da Debiti verso clientela" (-35%) e da "Altri titoli di debito" (-24,7%).

Anche il Margine di Intermediazione si mostra in calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-21,7%), a motivo della riduzione degli Utili da cessione/riacquisto di attività o passività finanziarie (-61,7%) non compensata dal positivo contributo reddituale delle Commissioni Nette (+2,3%).

I Costi Operativi dal canto loro sono diminuiti del 4,9%, attestandosi a dicembre 2016 a 674,9 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una contrazione delle "spese per il personale" (-2,9%) e degli "ammortamenti" (-3%). Le "altre spese amministrative" sono in calo del 7,6%. Gli "altri proventi/oneri" (recuperi bolli, C.I.V., ammortamenti su beni di terzi), pur contenendo la dinamica complessiva dell'aggregato, sono in riduzione del 5,4 per cento.

Il Risultato Lordo di Gestione per l'esercizio 2016 si è fissato, infine, a 301,8 milioni di euro (contro i 537,9 mln di euro del dicembre 2015), evidenziando un decremento percentuale del 43,9 per cento.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2016 - dicembre 2015) per quanto riguarda l'Adeguatezza Patrimoniale, si è osservato un decremento dei Fondi Propri insieme ad una riduzione lievemente inferiore dei Requisiti Patrimoniali e delle Attività di rischio ponderate totali. Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

Dati strutturali di sintesi

BCC LOMBARDIA

Descrizione	2016	2015	Δ%
Dipendenti	5.965	6.034	-1,14
Soci	191.745	189.093	1,40
Sportelli	819	828	-1,09
Banche	34	37	-8,11
Raccolta diretta *	30.883.477	31.678.505	-2,51
Impieghi *	25.726.828	26.263.192	-2,04

Fonte: Matrice dei Conti; * dati in migliaia di euro

2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Operazioni di raccolta con clientela ordinaria

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta e dalla raccolta indiretta - sono pari a 2.992 milioni di euro, con una crescita di 13,1 milioni rispetto al precedente esercizio, pari allo 0,44 per cento.

Raccolta complessiva	2016		2015		Δ	Δ%
	(€/1.000)	%	(€/1.000)	%		
Raccolta diretta	1.981.572	66,22	1.987.758	66,72	-6.186	-0,31
Raccolta indiretta	1.010.826	33,78	991.574	33,28	19.252	1,94
Totale Raccolta complessiva	2.992.398	100,00	2.979.332	100,00	13.066	0,44

Raccolta diretta

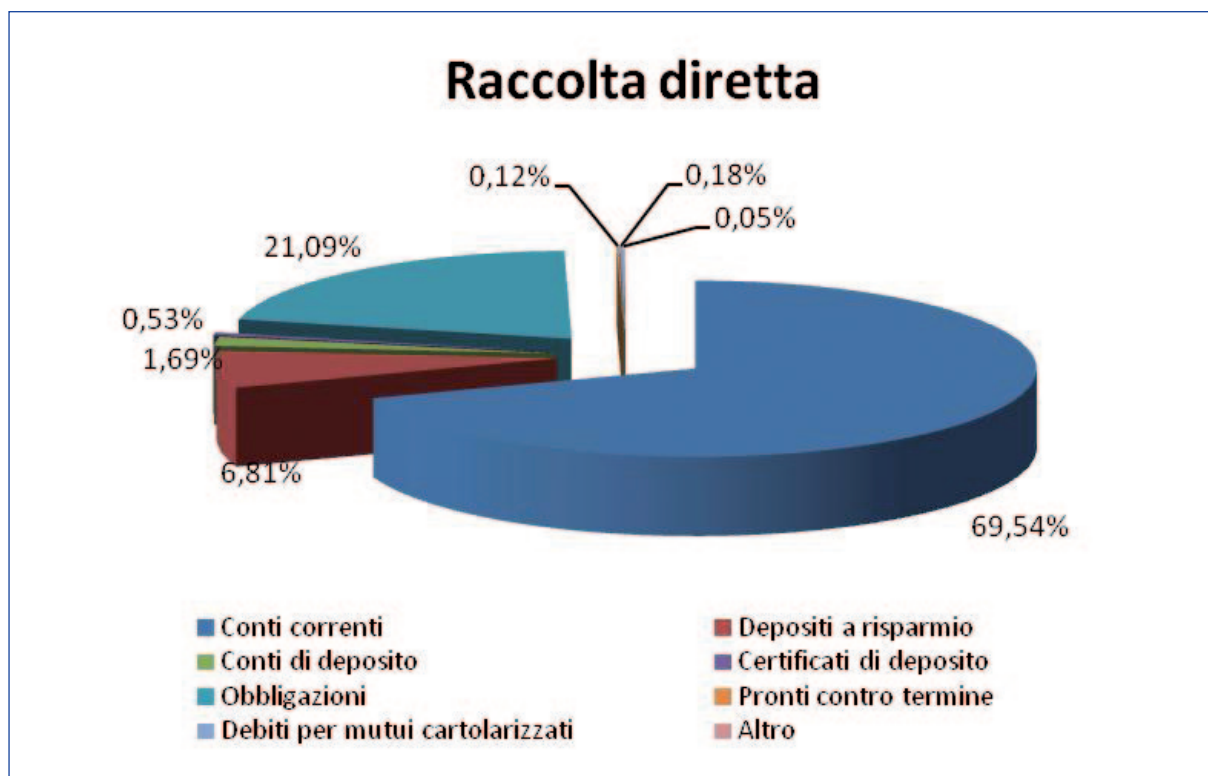
La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, depositi a risparmio, conti di deposito, pronti contro termine, debiti per mutui cartolarizzati, alcuni creditori diversi) e 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: obbligazioni, certificati di deposito, assegni propri, alcuni creditori diversi). Nel seguito la raccolta viene esaminata seguendo lo schema già adottato nei precedenti esercizi.

La raccolta diretta (voce 20 + voce 30) ammonta a 1.982 milioni con un decremento dello 0,31% rispetto al 2015.

Raccolta diretta	2016		2015		Δ	Δ%
	(€/1.000)	%	(€/1.000)	%		
Conti correnti	1.378.051	69,54	1.263.166	63,55	114.885	9,10
Depositi a risparmio	134.846	6,81	147.885	7,44	-13.039	-8,82
Conti di deposito	33.430	1,69	27.938	1,41	5.492	19,66
Certificati di deposito	10.446	0,53	14.587	0,73	-4.141	-28,39
Obbligazioni	417.975	21,09	524.545	26,39	-106.570	-20,32
Pronti contro termine	2.309	0,12	4.703	0,24	-2.394	-50,90
Debiti per mutui cartolarizzati	3.543	0,18	4.262	0,21	-719	-16,87
Altro	972	0,05	672	0,03	300	44,64
Totale raccolta diretta	1.981.572	100,00	1.987.758	100,00	-6.186	-0,31

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ed ha riservato particolare interesse al risparmio gestito. Tutte le forme tecniche ad eccezione dei conti correnti hanno registrato una contrazione.

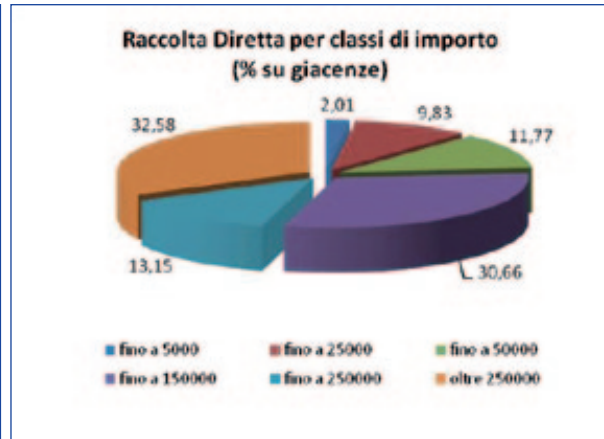
In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, soprattutto sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.



Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, si rileva come la fascia di importo compresa tra 5 mila e 150 mila euro comprenda oltre il 95% della clientela e corrisponda al 54% della raccolta totale.

La seguente tabella evidenzia la raccolta diretta per classi di importo.

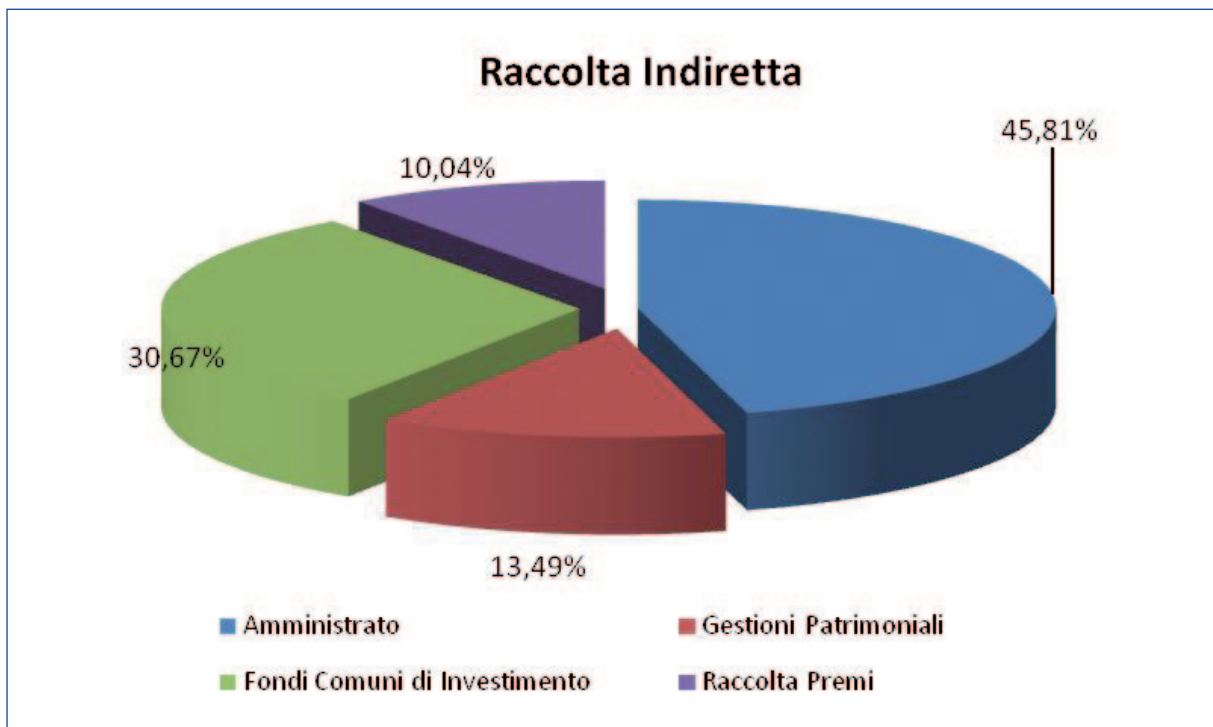
Raccolta diretta per classe di importo				
Classi di importo	2016		2015	
	% posizioni	% giacenze	% posizioni	% giacenze
Fino a 5 mila €	46,75	2,01	38,91	2,58
Da 5 a 25 mila €	26,05	9,83	37,55	20,11
Da 25 a 50 mila €	10,92	11,77	12,99	18,67
Da 50 a 150 mila €	12,04	30,66	8,58	27,82
Da 150 a 250 mila €	2,30	13,15	1,11	8,78
Oltre 250 mila €	1,94	32,58	0,86	22,05



Raccolta indiretta

Tutti i comparti, ad eccezione dell'amministrato diminuito dell'8,12%, hanno chiuso l'anno con un segno positivo. Nel complesso la raccolta indiretta è aumentata dell'1,941% attestandosi a 1 miliardo e 11 milioni. Forti incrementi hanno registrato la raccolta in fondi e la raccolta premi, come evidenziato dalla seguente tabella.

Raccolta indiretta (€/1.000)				
	2016	2015	Δ	Δ%
Amministrato	463.092	504.001	-40.909	-8,12
Gestioni Patrimoniali	136.314	133.310	3.004	2,25
Fondi Comuni di Investimento	310.067	263.972	46.095	17,46
Raccolta Premi	101.353	90.291	11.062	12,25
Totale Raccolta indiretta	1.010.826	991.574	19.252	1,94



Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della vigente normativa, i crediti verso clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70. Tale valore, al netto delle svalutazioni, ammonta a 1.606 milioni di euro e comprende anche il valore dei mutui cartolarizzati nel 2006 e nel 2011. I crediti al lordo delle svalutazioni sono pari a 1.712 milioni, con un decremento nell'anno dell'1,18 per cento. All'interno di una serie di valori in diminuzione, spiccano i mutui ipotecari in crescita di 27 milioni, pari al 2,76% di aumento.

Nel complesso, le nuove erogazioni di prestiti effettuate nel 2016 sono state 2.917 per 264 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso e rischioso a causa delle perduranti difficoltà dell'economia reale.

Nel corso dell'esercizio è stata effettuata una cessione pro soluto di crediti non performing per il tramite di Iccrea Banca Spa. L'operazione ha interessato 72 posizioni relative a crediti derivanti da finanziamenti chirografari verso clienti retail e corporate classificati dalla Banca tra le sofferenze per un importo complessivo di 4.244.345,70 euro.

Crediti a clientela	2016		2015		Δ	Δ%
	(€/1.000)	%	(€/1.000)	%		
Conti correnti	202.035	11,80	227.950	13,15	-25.915	-11,37
Finanziamenti per anticipi commerciali	97.754	5,71	114.449	6,60	-16.695	-14,59
Mutui ipotecari	1.014.365	59,24	987.136	56,97	27.229	2,76
Mutui chirografari	182.037	10,63	190.857	11,01	-8.820	-4,62
Altre sovvenzioni	21.333	1,25	36.633	2,11	-15.300	-41,77
Finanziamenti in valuta	5.053	0,30	6.960	0,40	-1.907	-27,40
Portafoglio commerciale e finanziario	484	0,03	559	0,03	-75	-13,42
Crediti in sofferenza	114.682	6,70	99.811	5,76	14.871	14,90
Altri impieghi	4.400	0,26	5.526	0,32	-1.126	-20,38
Mutui altre sovvenzioni (compresi i Fondi di Garanzia)	16.054	0,94	3.750	0,22	12.304	328,11
Attività finanziarie Loans&Receivables	3.248	0,19	705	0,04	2.543	360,71
Mutui cartolarizzati	50.893	2,97	58.480	3,37	-7.587	-12,97
Totale crediti lordi	1.712.338	100,00	1.732.816	100,00	-20.478	-1,18
Fondo svalutazione analitico	90.813		75.004		15.809	21,08
Fondo svalutazione per attualizzazione	9.530		10.343		-813	-7,86
Fondo svalutazione collettivo	6.044		6.102		-58	-0,95
Totale crediti netti	1.605.951		1.641.367		-35.416	-2,16

La suddivisione per ramo di attività economica (codice ATECO) e per settore è la seguente:

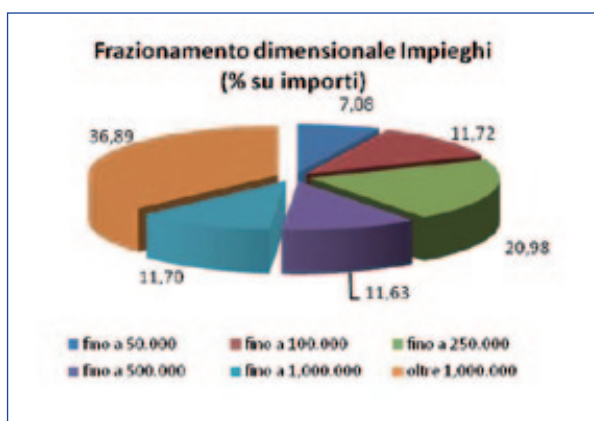
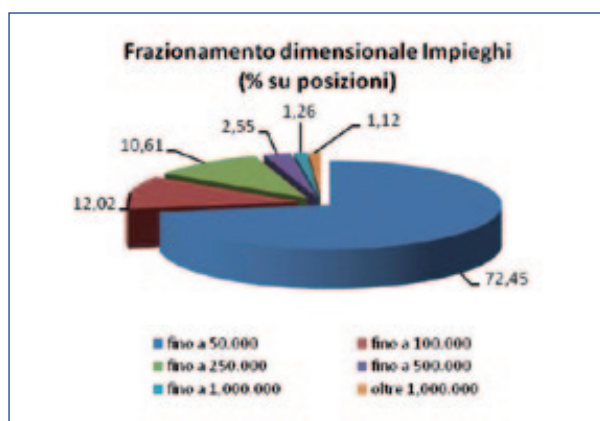
Branche di attività economica ATECO	% impieghi	
	2016	2015
Agricoltura	0,64	0,52
Estrazione minerale cave miniere	0,16	0,13
Attività manifatturiere	17,71	19,05
Fornitura energia elettrica, gas, vapore	0,34	0,37
Fornitura acqua, gestione rifiuti	0,28	0,19
Costruzioni	10,83	10,85
Commercio ingrosso e dettaglio riparazioni auto	9,89	10,13
Trasporto e magazzinaggio	0,96	1,20
Servizi alloggio e ristorazione	2,21	2,15
Informazione e comunicazione	0,32	0,30
Attività finanziarie e assicurative	0,05	0,06
Attività immobiliari	18,15	18,85
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,45	1,60
Noleggio, agenzie viaggi	0,86	1,00
Amministr. Pubblica e Difesa	0,00	0,00
Istruzione	0,02	0,02
Sanità e assistenza sociale	0,33	0,30
Sport, intrattenimento, arte	0,15	0,15
Altri servizi	0,63	0,64
Dati non ripartibili	35,02	32,49
Totale	100,00	100,00

Settore	% impieghi	
	2016	2015
Amministrazioni pubbliche	0,36	0,40
Società non finanziarie	61,74	63,77
Famiglie consumatrici	32,56	30,88
Famiglie produttrici	3,24	3,27
Resto del Mondo	0,18	0,11
Istituzioni senza scopo di lucro	1,09	1,31
Società finanziarie	0,83	0,26
dettaglio PMI	15,18	16,14

Si conferma, anche per l'esercizio 2016, il frazionamento dimensionale che caratterizza gli affidamenti: il 72,44% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro (cui fanno capo il 7,08% degli impieghi totali). L'1,12% della clientela presenta utilizzi superiori a un milione e assorbe il 36,89% dei finanziamenti, dei quali oltre due terzi sono assistiti da garanzie reali.

Affidamento per classi di importo

	2016		2015	
	% posizioni	% importi	% posizioni	% importi
Fino a 50 mila €	72,45	7,08	74,40	7,88
Da 50 a 125 mila €	12,02	11,72	11,81	12,40
Da 125 a 250 mila €	10,61	20,98	9,21	19,71
Da 250 a 500 mila €	2,55	11,63	2,20	10,88
Da 500 a 1 milione €	1,26	11,70	1,26	12,71
Oltre 1 milione €	1,12	36,89	1,12	36,42



L'incidenza degli impieghi lordi a clientela in rapporto alla raccolta diretta risulta pari all'86,41%, leggermente inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (87,17%).

Crediti deteriorati

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni "forborne", performing e non performing.

Lo schema seguente riassume la classificazione dei crediti verso la clientela:

		Classificazione dei crediti				
		2016		2015		Δ%
Crediti a clientela		(€/1.000)	%	(€/1.000)	%	
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	260.392	15,21	252.732	14,59	3,03
	- di cui forborne	58.380	3,41	60.713	3,50	-3,84
	Rettifiche valore	100.343	94,09	85.346	93,33	17,57
	Esposizione netta	160.049	9,97	167.386	10,20	-4,38
- Sofferenze	Esposizione lorda	114.682	6,70	99.811	5,76	14,90
	- di cui forborne	0	-	3.918	0,23	-100,00
	Rettifiche valore	67.539	63,33	52.500	57,41	28,65
	Esposizione netta	47.143	2,94	47.311	2,88	-0,36
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	129.922	7,59	141.936	8,19	-8,46
	- di cui forborne	53.846	3,14	53.088	3,06	1,43
	Rettifiche valore	30.690	28,78	30.774	33,65	-0,27
	Esposizione netta	99.232	6,18	111.162	6,77	10,73
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	15.788	0,92	10.985	0,63	43,72
	- di cui forborne	4.534	0,26	3.707	0,21	22,31
	Rettifiche valore	2.114	1,98	2.072	2,27	2,03
	Esposizione netta	13.674	0,85	8.913	0,54	53,42
Crediti in bonis	Esposizione lorda	1.451.946	84,79	1.480.082	85,41	-1,90
	- di cui forborne	54.695	3,19	88.241	5,09	-38,02
	Rettifiche valore	6.044	5,68	6.102	6,67	3,26
	Esposizione netta	1.445.902	90,03	1.473.980	89,80	-1,92
	- di cui forborne	53.875	54,10	86.917	64,96	-38,02
Totale Crediti a clientela	Esposizione lorda	1.712.338	100,00	1.732.814	100,00	-1,18
	- di cui forborne	113.075	6,60	148.954	8,60	-24,09
	Rettifiche valore	106.387	100,00	91.448	100,00	16,62
	Esposizione netta	1.605.951	100,00	1.641.366	100,00	-2,17
	- di cui forborne	99.578	6,20	133.795	8,15	-25,57

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015 si osservano i seguenti principali andamenti:

- i crediti deteriorati lordi (15,20% degli impieghi) sono aumentati del 3,03% ma, per effetto delle maggiori coperture, il valore netto è diminuito del 4,38%, attestandosi a 160 milioni, pari al 9,97% degli impieghi;
- le sofferenze lorde, aumentate del 14,90%, sono invece diminuite in valore netto dello 0,36% (da 47,3 a 47,1 milioni) e sono pari al 2,94% dei crediti complessivi;
- il valore lordo delle inadempienze probabili si attesta a 129,9 milioni, in diminuzione dell'8,46%, con un'incidenza sul totale degli impieghi del 7,59% rispetto all'8,19% precedente; in valore netto, le inadempienze probabili diminuiscono del 10,73% e rappresentano il 6,18% degli impieghi (anch'esso in diminuzione rispetto al 6,77% del 2015);

- le esposizioni scadute nette sono aumentate del 53,42% ma rappresentano solo lo 0,85% dei crediti complessivi.

Gli accantonamenti sul complesso dei crediti deteriorati (100 milioni su 260) hanno innalzato il grado di copertura di 4,77 punti percentuali rispetto al 2015, portandolo al 38,54 per cento.

Indicatore (%)	2016	2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	15,21	14,59
Sofferenze lorde/Crediti lordi	6,70	5,76
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	7,59	8,19
Esposizioni scadute lorde/Crediti lordi	0,92	0,63
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	6,60	8,60
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	9,97	10,20
Sofferenze nette/Crediti netti	2,94	2,88
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	6,18	6,77
Esposizioni scadute nette/Crediti netti	0,85	0,54
Indice di copertura crediti deteriorati	38,54	33,77
Indice di copertura sofferenze	58,89	52,60
Indice di copertura inadempienze probabili	23,62	21,68
Indice di copertura esposizioni scadute	13,39	18,86
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,43	0,41
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	1,50	1,50
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	21,71	22,79

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze è aumentata del 6,29%, rispetto ai livelli di fine 2015 (52,60%) e si è attestata al 58,89 per cento;
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 23,62%, rispetto al dato 2015 del 21,68%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della differente e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dall'applicazione delle misure di forbearance;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate hanno un coverage medio del 13,39% contro il 18,86% del dicembre 2015;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,43%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata all'1,50% a fronte dei crediti *forborne* performing.

Il costo del credito, pari al rapporto tra la somma delle rettifiche nette su crediti e gli utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti (voce 130a e 100a) verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,40% dell'esercizio precedente all'1,23% del 31 dicembre 2016.

Il rapporto Crediti deteriorati netti/Crediti netti è pari al 9,97% in diminuzione rispetto al 10,20% del 2015. Il rapporto sofferenze nette/crediti netti è pari al 2,94%, in linea con quello del 2015 (2,88%) e significativamente migliore delle medie nazionali e regionali, sia del sistema bancario che del Credito Cooperativo.

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca non ha nessuna posizione riconducibile a "grande esposizione" nei confronti della clientela, secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. A tale data erano presenti due sole posizioni che rappresentano "grandi esposizioni": una nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e una relativa all'investimento del portafoglio di proprietà della Banca in

Titoli dello Stato Italiano e l'altra nei confronti di Iccrea Banca Spa. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 139 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

L'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa è diminuita nel corso dell'anno. I primi 10 clienti/gruppi incidono meno del 10% sul totale dei crediti concessi alla clientela. Estendendo l'esame ai primi 50 clienti/gruppi, l'incidenza sale al 27,7%. Pertanto i finanziamenti concessi dalla Banca sono, in linea con la natura di banca locale, ben frazionati e conseguentemente anche il rischio di concentrazione è più basso.

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa	2016	2015
Primi 10 clienti/gruppi	9,97%	10,58%
Primi 20 clienti/gruppi	15,91%	16,41%
Primi 30 clienti/gruppi	20,64%	20,86%
Primi 40 clienti/gruppi	24,33%	24,57%
Primi 50 clienti/gruppi	27,71%	27,53%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 8,4 milioni e a 4,7 milioni di euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie Operazioni di impiego e raccolta con banche

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso Banche sono pari a 83,6 milioni di euro a fronte dei 109,8 milioni del 2015.

Crediti verso Banche	2016		2015		Δ	Δ%
	(€/1.000)	%	(€/1.000)	%		
Riserva Obbligatoria	12.239	14,64	42.620	38,83	-30.381	-71,28
Conti correnti e depositi liberi	24.591	29,41	40.011	36,45	-15.420	-38,54
Depositi vincolati	45.546	54,47	26.034	23,72	19.512	74,95
Altri finanziamenti	844	1,01	498	0,45	346	69,48
Titoli di debito	400	0,48	600	0,55	-200	-33,33
Totale	83.620	100,00	109.763	100,00	-26.143	-23,82

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario della Banca si presentava pari a 341,7 milioni di euro a fronte dei 304,4 milioni del 2015.

Debiti verso Banche	2016		2015		Δ	Δ%
	(€/1.000)	%	(€/1.000)	%		
Verso Banche Centrali	330.000	96,57	280.206	92,04	49.794	17,77
Conti correnti e depositi liberi	4.394	1,29	14.778	4,85	-10.384	-70,27
Depositi vincolati	5.364	1,57	7.358	2,42	-1.994	-27,10
Pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-
Altri debiti	1.949	0,57	2.107	0,69	-158	-7,50
Totale	341.707	100,00	304.449	100,00	37.258	12,24

L'esposizione interbancaria include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, assunti in modalità diretta, pari a 330 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Attività finanziarie

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 720 milioni di euro rispetto ai 695 milioni di fine 2015.

Attività finanziarie (€/1.000)	2016	2015	Δ	Δ%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	861.073	770.965	90.108	11,69
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Totale	861.073	770.965	90.108	11,69

La dinamica del portafoglio titoli è connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate di 90 milioni di euro passando da 771 a 861 milioni. A fine dicembre 2016 tale voce era costituita in prevalenza da Titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 791 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 23 milioni, da investimenti in fondi comuni per 20 milioni e da partecipazioni per 27 milioni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 52,44% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 42,05% e gli strutturati lo 0,10%.

Composizione attività finanziarie (€/1.000)	2016	2015	Δ	Δ%
Titoli di debito	814.503	744.967	69.536	9,33
<i>di cui Titoli di Stato</i>	791.018	725.296	65.722	9,06
Titoli di capitale	26.830	24.828	2.002	8,06
Quote di OICR	19.740	1.170	18.570	1587,18
Totale attività finanziarie	861.073	770.965	90.108	11,69

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

La *duration*, che rappresenta la durata media di un titolo obbligazionario ponderando ogni rimborso in base al momento in cui verrà effettuato, indica quanto la variazione dei tassi di interesse potrà influenzare i prezzi del portafoglio titoli. Tale valore a fine anno è pari a 2,29 (in aumento rispetto all'1,81 di fine 2015) e mette in evidenza la politica di gestione del comparto titoli.

La maturity, limitatamente ai Titoli di Stato Italiani presenti nelle attività finanziarie, è riportata nella tabella seguente.

Maturity Titoli di Stato Italiani								
Titoli di Stato Italiani (€/1.000)	2016				2015			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Incid. %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Incid. %
fino a 6 mesi		100.118	100.118	12,66				
da 6 mesi 1 anno		50.423	50.423	6,37		15.004	15.004	2,07
3-5 anni		266.417	266.417	33,68		568.682	568.682	78,41
5-10 anni		359.867	359.867	45,49		141.609	141.609	19,52
oltre 10 anni		14.193	14.193	1,79		1	1	0,00
Totale complessivo		791.018	791.018	100,00		725.296	725.296	100,00

Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda i contratti di compravendita a termine di valuta stipulati per la copertura del rischio di cambio.

Derivati esposizione netta (€)	2016	2015	Δ	Δ%
Derivati connessi con la fair value option	-	-	-	-
Derivati di copertura	28.862	23.651	5.211	22,03
Totale derivati netti	28.862	23.651	5.211	22,03

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 24,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-4,58%).

Nell'attivo dello Stato Patrimoniale risultano iscritte solo le partecipazioni in imprese controllate. Tali partecipazioni sono esposte al costo e ammontano a 100.928 euro relative alla Società "Autosilo del Corso Srl - Società a Socio Unico".

Le attività materiali si attestano a 24,1 milioni, in flessione rispetto a dicembre 2015 (-4,58%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 89 mila euro in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-9,18%) a seguito della dinamica degli ammortamenti.

Immobilizzazioni: composizione (€/1.000)	2016	2015	Δ	Δ%
Partecipazioni	101	101	-	-
Attività materiali	24.141	25.301	-1.160	-4,58
Attività immateriali	89	98	-9	-9,18
Totale immobilizzazioni	24.331	25.500	-1.169	-4,58

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri, che rappresentano gli accantonamenti destinati a coprire perdite o debiti di natura determinata con esistenza certa o probabile e ammontare o data di sopravvenienza indeterminata alla chiusura dell'esercizio, sono pari al 31 dicembre 2016 a 3,4 milioni di euro, a fronte di 4,4 milioni al 31 dicembre 2015.

Fondi per rischi e oneri (€/1.000)	2016	2015	Δ	Δ%
Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri:				
- controversie legali	1.474	1.639	-165	-10,07
- oneri per il personale	1.384	1.437	-53	-3,69
- altri	588	1.341	-753	-56,15
Totale immobilizzazioni	3.446	4.417	-971	-21,98

Il Patrimonio netto, Fondi Propri e Adeguatezza Patrimoniale

Per la nostra Banca il patrimonio rappresenta una risorsa fondamentale, non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce il principale supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2016 il *patrimonio netto* ammonta, compreso l'utile d'esercizio, a 271,3 milioni, con un decremento – derivante dalle Riserve di valutazione – dell'1,12% rispetto al 2015.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per un importo negativo pari a 4,12 milioni di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 4,09 milioni. Nelle Riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla attualizzazione dei piani previdenziali a benefici definiti per un importo negativo pari 1,18 milioni. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale e riserva statutaria) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Patrimonio netto	2016		2015		Δ	Δ%
	(€/1.000)	%	(€/1.000)	%		
Riserve da valutazione	-1.211	-0,45	2.817	1,03	-4.028	-142,99
Riserve	267.530	98,61	265.915	96,91	1.615	0,61
Sovrapprezzi di emissione	2.462	0,91	2.363	0,86	99	4,19
Capitale	1.334	0,49	1.298	0,47	36	2,77
Utile d'esercizio	1.197	0,44	2.002	0,73	-805	-40,21
Totale Patrimonio netto	271.312	100,00	274.395	100,00	-3.083	-1,12

Il rapporto "patrimonio netto su raccolta da clientela" è pari al 13,69% contro il 13,80% dell'anno precedente. Il rapporto "patrimonio netto su impieghi clientela" si è assestato al 15,84%, invariato rispetto al 2015. Il patrimonio netto della Banca copre interamente i crediti deteriorati lordi (104,20%) ed è oltre due volte il volume delle sofferenze lorde (236,58%).

I *fondi propri* ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467, comma 2, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso am-

ministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dall'esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro.

La Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (banche meno significative), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016 i fondi propri si sono attestati a 273,8 milioni di euro, in crescita dello 0,61% rispetto al 2015. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 3,9 milioni, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Fondi Propri (€/1.000)	2016	2015	Δ	Δ%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	273.807	272.142	1.665	0,61
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	-
Totale Fondi Propri	273.807	272.142	1.665	0,61

In data 31 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione (cioè le azioni della Banca) per l'ammontare di 100 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari a 100 mila euro al 31 dicembre 2016.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,93% (18,24% a fine 2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,93% (18,24% nel 2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,93% (18,24% a fine 2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è dovuto alla flessione delle attività di rischio ponderate e all'incremento dei fondi propri.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Un altro importante indicatore è il cd. *Texas Ratio*, che misura la "resistenza" di una banca ai propri crediti

problematici. L'indice è calcolato come rapporto percentuale fra i crediti lordi deteriorati e la somma del patrimonio più gli accantonamenti. Una percentuale inferiore al 100% indica una banca solida; se superiore al 100% segnala carenza di capitale. La nostra Banca al 31/12/2016 presenta un indicatore pari al 70,06%, di gran lunga inferiore a quello di molte istituzioni bancarie italiane. Inoltre il grado di copertura dei crediti deteriorati è salito di quasi 5 punti percentuali, come già detto, attestandosi al 38,54 per cento.

Voci (€/1.000)	2016	2015	Δ	Δ%
Esposizione lorda crediti deteriorati	260.392	252.732	7.660	3,03
Rettifiche valore crediti deteriorati	100.343	85.346	14.997	17,57
Patrimonio netto	271.312	274.395	-3.083	-1,12
Tasso medio copertura crediti deteriorati %	38,54	33,77	-	4,77
Texas Ratio %	70,06	70,25	-	-0,19

Si evidenzia che la Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV⁹.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione dell'8 marzo 2017 la Banca sarà tenuta dal 9 marzo 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,05% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,80% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,65% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Si ribadisce, come rilevato in precedenza, che la consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

⁹ L'introduzione graduale del CCB, secondo il phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

L'esercizio 2016 si è chiuso con un utile netto di 1.196.667,12 euro, in diminuzione di 805.421,56 euro (-40,23%) rispetto al 2015.

Tale risultato deriva dalla flessione del margine d'interesse, dalla contrazione dell'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, dai consistenti accantonamenti, dettati da una prudente valutazione dei crediti coerente con l'andamento dell'economia e con le indicazioni della Banca d'Italia, dal contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale attuato dal Governo, dal Contributo per l'Unione Bancaria – DGS e dai contributi ai "Fondi di Garanzia" del Credito Cooperativo.

L'importo complessivo di questi "contributi" obbligatori ha gravato sul risultato economico del 2016 per l'importo di 2,47 milioni di euro, suddivisi tra:

– DGS Europeo	€ 203.000
– Fondo di Risoluzione Nazionale	€ 1.454.000
– Fondi di Garanzia BCC	€ 814.000

L'importo versato al Fondo di Risoluzione Nazionale è andato a beneficio di Banca Etruria, Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti, parte come "contributo ordinario" versato nel mese di giugno e parte, pari a 970.000 euro, come "contributo straordinario" richiesto in data 29 dicembre, cioè alla fine dell'anno.

Sommando l'importo pagato nel 2015, per "salvare" quattro banche NON BCC, sono stati sottratti al nostro territorio 2.780.000 euro in due anni.

Margine di interesse

Il margine di interesse, pari a 35,3 milioni, ha mostrato una contrazione di 1,7 milioni, pari al 4,62 per cento. Gli interessi attivi complessivi sulle attività fruttifere sono pari a 50,8 milioni, in diminuzione di 7,6 milioni, con una variazione negativa del 13,03 per cento. Gli interessi derivanti dagli impieghi a clientela sono diminuiti del 10,65% pur in presenza di volumi medi superiori per effetto della contrazione dei tassi dovuta alla situazione di mercato. Gli interessi provenienti dagli impieghi in titoli di proprietà sono diminuiti del 38,27%, pur in presenza di un aumento degli impieghi medi del 5,74%, per effetto della contrazione dei tassi. Anche gli interessi degli impieghi sull'interbancario sono diminuiti del 29,76%.

Il costo complessivo per interessi sulle passività onerose è di 15,5 milioni, in diminuzione del 27,55% rispetto allo scorso esercizio. Anche in questo caso la riduzione è dovuta all'abbassamento dei tassi che si sono contratti più che proporzionalmente rispetto all'incremento dei volumi medi sia sulla raccolta da clientela che su quella interbancaria.

Margine di Interesse (€)	2016	2015	Δ	Δ%
Interessi attivi e proventi assimilati	50.831.974	58.445.294	-7.613.320	-13,03
Interessi passivi e oneri assimilati	-15.527.796	-21.431.003	5.903.207	-27,55
Margine di Interesse	35.304.178	37.014.291	-1.710.112	-4,62

Margine di intermediazione

L'attuale disciplina di bilancio considera le commissioni attive, i dividendi e i proventi delle attività/passività finanziarie come elementi del margine di intermediazione, oltre al margine di interesse.

Le commissioni nette ammontano a 18,5 milioni di euro (+9,54%).

L'attività di negoziazione e di copertura ha portato un risultato positivo di 105.565 euro, come illustrato nella parte C sezione 4 della nota integrativa.

La perdita da cessione di crediti rappresenta la svalutazione già effettuata nel corso dell'anno con riferimento alla cessione di crediti non performing di cui abbiamo già parlato.

L'attività in titoli si manifesta in diverse voci di conto economico, nella fattispecie la voce 100, relativa agli utili derivanti da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie disponibili per la vendita. Il risultato positivo complessivo di tali componenti è pari a 6,5 milioni di euro, in decremento di 5 milioni rispetto al 2015.

Il margine di intermediazione è di 59 milioni, in diminuzione di 6,7 milioni (-10,34%).

Margine di Intermediazione (€)	2016	2015	Δ	Δ%
Margine di Interesse	35.304.178	37.014.291	-1.710.113	-4,62
Commissioni attive	20.557.353	19.267.338	1.290.016	6,70
Commissioni passive	-2.101.057	-2.418.738	317.681	-13,13
Commissioni nette	18.456.296	16.848.600	1.607.697	9,54
Dividendi e proventi simili	307.294	306.058	1.236	0,40
Risultato netto dell'attività di negoziazione	105.246	194.565	-89.319	-45,91
Risultato netto dell'attività di copertura	359	846	-487	-57,55
Utili (perdite) da cessione				
a) crediti	-1.540.326	4	-1.540.330	n.s.
b) attività disponibili per la vendita	6.524.307	11.546.644	-5.022.337	-43,50
d) passività finanziarie	-201.572	-154.187	-47.385	30,73
Margine dell'attività finanziaria	5.195.308	11.893.930	-6.698.622	-56,32
Margine d'intermediazione	58.955.783	65.756.820	-6.801.038	-10,34

Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti verso clientela, in presenza di un ragguardevole importo degli stessi e di una prudentiale valutazione delle posizioni affidate, tanto più opportuna nell'attuale periodo di congiuntura economica sfavorevole, presentano un saldo negativo di 19,6 milioni, in diminuzione rispetto al 2015 di 4,6 milioni. A questo valore va aggiunto l'importo iscritto alla voce 100a per 1,5 milioni. Le rettifiche su crediti iscritte nel 2016 alla voce 130a di conto economico ammontano a 36,8 milioni, mentre le riprese risultano pari a 17,2 milioni.

L'importo delle rettifiche di valore sulle altre operazioni finanziarie, pari a 0,8 milioni, è riconducibile alle valutazioni analitiche sui crediti di firma che hanno portato ad una ripresa di valore per 40 mila euro e ad un costo di 814 mila euro per gli interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Le rettifiche di valore nette sulle attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 4 mila euro, riconducibili all'impairment della partecipazione in Sviluppo Como - ComoNext SpA.

Il risultato netto della gestione finanziaria è di 38,6 milioni, in contrazione di 1,7 milioni (-4,26%).

Risultato netto della gestione finanziaria (€)	2016	2015	Δ	Δ%
Margine d'intermediazione	58.955.783	65.756.820	-6.801.038	-10,34
Rettifiche/riprese di valore per deterioramenti di:				
a) crediti	-19.562.732	-24.212.969	4.650.236	-19,21
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.414	-149.884	145.470	-97,06
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-773.832	-1.059.395	285.563	-26,96
Margine dell'attività finanziaria	38.614.805	40.334.574	-1.719.768	-4,26

I costi operativi

I costi operativi complessivamente sono pari a 36,8 milioni con un decremento del 2,93%.

Il costo del personale, che comprende anche i compensi agli Amministratori e ai Sindaci, si è attestato a 23,6 milioni (-0,41%), con un decremento di circa 98 mila euro.

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla parte C - sezione 9 della Nota Integrativa. Le altre spese amministrative ammontano a 18,2 milioni e risultano in contrazione rispetto all'esercizio precedente (-2,01%). Le imposte indirette e le tasse, inserite tra le spese amministrative, ammontano a 5,6 milioni, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Nelle "altre spese amministrative" è presente il costo sostenuto dalla Banca per i contributi al Fondo di Risoluzione, illustrati in apertura del capitolo.

Gli ammortamenti risultano di 1,9 milioni (-1,64%), tutti per immobilizzazioni materiali tranne 34 mila euro per immobilizzazioni immateriali.

Gli altri oneri e proventi di gestione assommano a 7,8 milioni, con un incremento del 2,59 per cento. In tale voce sono ricompresi i recuperi delle imposte.

Costi operativi (€)	2016	2015	Δ	Δ%
Spese per il personale	-23.553.171	-23.650.906	97.735	-0,41
Altre spese amministrative	-18.151.676	-18.524.328	372.652	-2,01
Spese amministrative	-41.704.847	-42.175.234	470.386	-1,12
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-912.217	-1.323.558	411.341	-31,08
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-1.918.227	-1.950.308	32.081	-1,64
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-34.093	-34.524	432	-1,25
Altri oneri e proventi di gestione	7.797.733	7.600.942	196.790	2,59
Costi operativi	-36.771.652	-37.882.682	1.111.030	-2,93

L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, risulta pertanto pari a 1,84 milioni, con una diminuzione di 469 mila euro rispetto allo scorso esercizio (-20,28%).

Le imposte sul reddito ammontano a 646 mila euro con un incremento del 108,57%.

L'onere fiscale effettivo è influenzato dal rigiro della prima quota della fiscalità anticipata relativa alle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 pari a € 2,62 milioni, meccanismo di deducibilità introdotto dal Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132. Tale "procedimento" ha comportato per la Banca una perdita fiscale ai fini IRES.

Il Decreto Legge n. 237/2016 (D.L. c.d. "MPS"), convertito in Legge n. 15/2017, all'art. 26-ter contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle BCC il pieno utilizzo delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (DTA) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. In concreto, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, la perdita fiscale derivante dalle variazioni in diminuzione (c.d. reversal) apportate in dichiarazione relative a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015 è integralmente riportabile e trasformabile in credito d'imposta.

Per la Banca l'ammontare delle imposte anticipate riconducibile all'entrata in vigore del sunnominato Decreto Legge e trasformabile in credito d'imposta è di euro 311 mila.

Per tutto quanto precede, il risultato netto di fine esercizio è di 1,2 milioni di euro, in diminuzione del 40,23% rispetto al 2015.

Utile di periodo (€)	2016	2015	Δ	Δ%
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.843.153	2.312.057	-468.903	-20,28
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-646.486	-309.968	-336.518	108,57
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.196.667	2.002.089	-805.422	-40,23
Utile/perdita dell'esercizio	1.196.667	2.002.089	-805.422	-40,23

I principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si possono riassumere nei seguenti indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI	2016	2015	Δ
Utile netto Operatività Corrente/Patrimonio netto (ROE)	0,44%	0,73%	- 0,29
Utile della Operatività Corrente/Patrimonio	0,68%	0,84%	- 0,16
Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione	59,88%	56,29%	3,59
Cost income ratio*	65,40%	60,20%	5,20
Utile netto Operatività Corrente/Attivo di Bilancio (ROA)**	0,05%	0,08%	- 0,03

Indici finanziari e di produttività

INDICI PATRIMONIALI	2016	2015	Δ
Patrimonio netto/Crediti lordi verso clientela	15,84%	15,84%	0,01
Patrimonio netto/Raccolta Diretta da clientela	13,69%	13,80%	- 0,11

INDICI DI SOLVIBILITÀ	2016	2015	Δ
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	16,89%	16,72%	0,18
Impieghi lordi/Raccolta Diretta da clientela	86,41%	87,17%	- 0,76

INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2016	2015	Δ
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti verso clientela	2,94%	2,88%	0,05
Crediti netti inadempimenti probabili/Crediti netti verso clientela	6,18%	6,77%	- 0,59
Crediti netti deteriorati/Crediti netti verso clientela	9,97%	10,20%	- 0,23
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	17,38%	17,24%	0,13

INDICI DI EFFICIENZA (***)	2016	2015	Δ/ Δ%
Impieghi lordi a clientela/Numero dipendenti (in mil. €)	5,32	5,31	0,13%
Raccolta complessiva clientela/Numero dipendenti (in mil. €)	9,25	8,87	4,37%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	39,95%	35,97%	3,98
Costi operativi/Totale attivo	1,40%	1,46%	-0,05

* calcolato come rapporto tra le spese amministrative, al netto delle imposte indirette, aumentato delle rettifiche/riprese di valore su attività materiali ed immateriali e il margine di intermediazione più gli altri oneri/proventi di gestione.

** Indicatore relativo al rendimento delle attività riportato anche ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, nota come *Public Disclosure of return on Assets*.

*** I rapporti sul numero dei dipendenti sono calcolati con il metodo Equivalente a tempo pieno (full-time equivalent o FTE)

3. STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

La nostra Banca opera con 28 filiali distribuite su 23 comuni, tutte dotate di apparecchiature Bancomat. Il 17/10/2016 la filiale di Cascina Amata è stata accorpata nella Filiale di Vighizzolo.

Dal 22 febbraio 2016 la filiale di Carugo è operativa nei nuovi locali di proprietà ubicati in via Enrico Toti al n. 13, rispondenti alle attuali esigenze operative; la filiale è dotata di un ATM evoluto, attivo 24 ore in modalità self service anche per le operazioni di versamento contanti e assegni.

Nel corso dell'anno, con la realizzazione di un'analogia "Area Self" presso gli uffici di via Carcano a Cantù, è proseguito il progetto di ammodernamento e automazione, iniziato nel corso del 2015 con alcune filiali (Vighizzolo, Mariano Comense e Pianella) attraverso la creazione di apposite aree dotate di ATM evoluti. L'accesso a tali sistemi avviene attraverso l'uso di specifici strumenti e/o dispositivi che consentono l'identificazione univoca e certa dell'utilizzatore (Strumenti di riconoscimento) e con dei limiti, che sono posti dalla Banca per specifiche esigenze di sicurezza. Il cliente può, ad esempio, consultare e stampare il saldo del proprio conto, effettuare bonifici, pagare le utenze, gestire versamenti e prelievi di contante oppure versare assegni.

Le funzionalità disponibili tramite il servizio di Banca elettronica "RelaxBanking", dall'interrogazione saldi e movimenti alle disposizioni di bonifico, dall'inserimento Riba al pagamento di effetti, dalle ricariche telefoniche al Portale Documentale, permettono una completa gestione da casa o dall'ufficio del proprio conto corrente.

Il servizio di "RelaxBanking" conta 27.419 utenti che gestiscono 35.396 rapporti di conto corrente ed è integrato dal dispositivo "OTP - One Time Password" che, generando un codice numerico variabile da inserire quale ulteriore password, permette di effettuare l'autenticazione certa del cliente e di operare con la massima sicurezza.

Per agevolare l'utilizzo del RelaxBanking su smartphone e tablet (Mobile Banking), è disponibile una specifica "app", sia per i dispositivi iOS che Android, costantemente migliorata e ottimizzata.

La nostra Banca dispone di un proprio sito internet www.cracantu.it su cui vengono pubblicati, oltre ai prodotti e servizi disponibili, anche tutta la vasta informativa prevista dalla legge (MiFID, Depositi dormienti, Trasparenza, SEPA, Informativa al pubblico, ecc.).

Nel 2016 è continuata la gestione dei servizi di tesoreria per i comuni di Brenna, Cadorago, Cantù, Carimate, Cermenate, Cucciago, Novedrate, Vertemate con Minoprio, oltre che per il Consorzio Impegno Sociale, per il Consorzio Costruzione e Gestione Impianti Sportivi ed il servizio di cassa per l'Azienda Sociale Comuni Insieme. Sono inoltre attivi i servizi di Cassa per 9 Istituti scolastici.

Le risorse umane

Alla fine del 2016 la nostra Banca contava 330 collaboratori, di cui 6 dirigenti, 86 quadri direttivi e 238 impiegati appartenenti alle altre aree professionali. I contratti a tempo parziale in essere erano 27 (8,18% del totale).

Nella consapevolezza che la valorizzazione delle persone e la crescita professionale dei collaboratori debbano essere le linee guida per la gestione delle Risorse Umane, anche nel 2016 la nostra Banca ha investito in attività di formazione con lo scopo di aumentare lo sviluppo delle competenze, la capacità di operare in gruppo, la responsabilità e la professionalità.

Oltre ai corsi di formazione, sia di base che specialistici, sono stati messi a disposizione dei collaboratori una serie di corsi di autoformazione sulle normative di particolare rilievo (Privacy, Antiriciclaggio, IAS, Formazione assicurativa, Centrale Allarmi Interbancaria, PSD, Continuità operativa, Conoscenza banconote e monete in Euro).

L'attività di formazione dell'anno 2016 può essere così riassunta:

Attività di formazione	Persone	Ore effettive
Formazione con docenza esterna	338	6.957
Formazione con docenza interna	221	1.398
E-Learning	213	4.103
Incontri	150	1.592
Affiancamento	4	347
Totale Attività di formazione		14.397

Particolare attenzione viene riservata alla comunicazione e alla diffusione delle informazioni all'interno del nostro Istituto. La rete intranet viene utilizzata per trasmettere con immediatezza a tutti i collaboratori le notizie relative al Sistema del Credito Cooperativo (notiziario "Flash" e Rassegna Stampa di Federcasse e Federazione Lombarda) e quelle interne comprendenti Comunicazioni e Ordini di Servizio.

Tutti i collaboratori ricevono il mensile "Credito Cooperativo" pubblicato da Federcasse, il trimestrale "Vicini di banca" della Federazione Lombarda delle BCC e la nostra rivista trimestrale "Concordia" destinata ai Soci e ai clienti interessati.

Sono previsti inoltre specifici momenti di incontro sia con tutti i collaboratori che con i responsabili di filiale e di unità organizzative centrali.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 sono state predisposte tutte le misure atte a migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro. In particolare, per la sede e per ognuna delle filiali, sono stati individuati e formati i lavoratori incaricati di far parte delle squadre di prevenzione e lotta agli incendi e gli addetti al primo soccorso.

Ulteriori informazioni sulle Risorse Umane sono disponibili nell'apposita sezione del "Bilancio Sociale".

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

Revisione Organigramma

Nell'ambito di una revisione dell'assetto organizzativo della struttura aziendale, nel corso dell'anno sono stati nominati due nuovi vicedirettori generali:

- Giulio Pellegatta nel ruolo di referente per le Funzioni di Risk Management, Conformità, Antiriciclaggio e Ispettorato Interno (fermo restando il riporto diretto al Consiglio di Amministrazione delle Funzioni di Risk Management, Conformità e Antiriciclaggio);
- Massimo Dozio nel ruolo di coordinatore della Direzione Finanza.

Sono inoltre proseguite, anche a seguito delle intervenute novità normative, interventi di adeguamento nell'ambito dell'area crediti, con particolare riguardo al processo di erogazione del credito dell'area commerciale, attraverso interventi di ottimizzazione dei processi operativi di filiale, e dell'area finanza.

Processo del credito

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, ecc.) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive – MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla "valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni", le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le "politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni", redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e coerente con i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
- i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
- la sorveglianza e la valutazione del valore degli immobili;
- i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Revisione dei regolamenti e segnalazioni

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

A seguito delle modifiche al Sistema dei Controlli Interni introdotte dalla Banca d'Italia, è stato rivisto il processo di gestione del rischio di credito e di controparte, prevedendo una specifica sezione relativa alla definizione dei "criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate" che, come le altre fasi del processo, deve essere periodicamente sottoposto a verifica.

In relazione a ciò, nel corso dell'anno è stato approvato un nuovo regolamento che, definendo i criteri richiesti dalla Vigilanza per la determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati, tiene conto dei seguenti fattori:

- tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite;
- valore di pronto realizzo delle garanzie (calcolando, per i beni immobili, haircut in funzione dell'aggiornamento della perizia e del contesto di mercato e, per le attività finanziarie, scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato);
- criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito d'anziché richiamato.

È stato rivisto il regolamento sulla politica generale di gestione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi ed informatici, atto a:

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed "inquadrare" la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle best practises oggetto di ricognizione.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale, predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento della compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e la coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa.

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e

procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati costantemente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

Ambito finanza

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di co-investizioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee Guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati intrapresi gli interventi organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito dei prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utili al potenziale sottoscrittore di azioni della Banca per avere la necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Bcc Sistemi Informatici (BCC S.I.).

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e l'affinamento di riferimenti metodologici, standard documentali e attività operative a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento alla Circ. 285/13.

Nel corso dell'anno sono stati quindi aggiornati i documenti relativi a BIA, DPR e BCP, indirizzo strategico dell'IT, policy di sicurezza informatica, di analisi del rischio IT e gestione degli incidenti in base alle nuove disposizioni in materia di sistema informativo. Si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento. È stata quindi adottata la relativa policy in stretto raccordo con quella predisposta dal proprio outsourcer informatico.

Nuova procedura "Click2Go" (BCC Assicurazioni)

In collaborazione con BCC Assicurazioni è stato sviluppato il servizio "Click2Go", un portale web che consente alla clientela di effettuare in piena autonomia il preventivo e l'emissione di polizze assicurative ramo danni. Tale portale viene anche utilizzato dalle filiali per l'emissione di polizze assicurative richieste dalla clientela allo sportello. Sono infatti confluiti nella nuova piattaforma "Click2Go" tutti i precedenti sistemi di emissione di BCC Assicurazioni e i relativi prodotti assicurativi.

Disciplina CRS "Common Reporting Standing"

La disciplina CRS "Common Reporting Standing" ha posto a carico degli intermediari finanziari nuovi obblighi di identificazione e raccolta di informazioni per gestire le segnalazioni fiscali ai paesi aderenti in base all'accordo OCSE.

A far data dal 1° gennaio 2016, la Banca, con il supporto di Iccrea Banca Spa e della Federazione Lombarda delle BCC, si è attivata per chiedere a ogni soggetto (anche se di nazionalità italiana) che apre conti finanziari, di autocertificare la propria residenza fiscale. Analoghi adempimenti sono stati previsti anche per i rapporti preesistenti.

Nuovo questionario MIFID e nuova procedura "WAP"

Nell'ambito del continuativo processo di definizione dei riferimenti in tema di prestazione dei servizi di investimento, la Banca ha completato il percorso di allineamento agli Orientamenti ESMA e alle collegate Linee Guida ABI in tema di valutazione dell'Adeguatezza, recependo le Linee Guida emanate da Federcasse. Le due principali novità sono state:

- l'aggiornamento, con l'obbligo di compilazione e sottoscrizione, di un nuovo Questionario di Valutazione Adeguatezza;
- lo sviluppo della nuova procedura WAP per l'offerta del servizio di "consulenza avanzata".

Nuovo servizio "Satsipay"

Nel corso dell'anno la Banca, in collaborazione con Iccrea Banca Spa, ha attivato una collaborazione con la società Satsipay – società la cui attività è volta allo sviluppo, alla produzione e alla commercializzazione di software, prodotti e/o servizi innovativi ad alto valore tecnologico – che ha progettato e sviluppato una piattaforma tecnologica, denominata "Piattaforma Satsipay", che permette di utilizzare un sistema di pagamento per dispositivi mobili basato sugli strumenti di pagamento SEPA (mobile payment).

Componenti della Piattaforma Satsipay sono il "Servizio Satsipay Mobile Payment" e il "Servizio Satsipay Spot", servizi riservati rispettivamente alla clientela consumatrice per l'esecuzione dei pagamenti e alla clientela professionale per l'incasso dei pagamenti.

Con i servizi erogati da Satsipay, l'offerta commerciale della Banca si arricchisce di nuove funzionalità e si apre ancora di più alle nuove tecnologie.

Nuova Procedura "PEG"

In collaborazione con BCC Sistemi Informatici è stata ulteriormente sviluppata la procedura "PEG – Monitoraggio Andamentale della Clientela e Pratica Elettronica di Gestione" che, attraverso l'analisi sistematica delle posizioni, consente il monitoraggio e la gestione delle posizioni di rischio della clientela, permettendo di individuare i rischi in essere e prospettici attraverso un "monitoraggio dinamico".

Nuove procedure Crenope e EPC-IAS

La nostra Banca ha collaborato con BCC Sistemi Informatici nello sviluppo di due nuove procedure, in sostituzione di quelle precedentemente utilizzate, per la gestione contabile delle sofferenze e per la valutazione del credito deteriorato e del credito in bonis.

Polizze assicurative abbinate ai finanziamenti

A seguito delle disposizioni di Ivass e Banca d'Italia circa il collocamento di polizze assicurative abbinate ai finanziamenti, la Banca ha posto in essere tutta una serie di interventi, fra cui:

- predisposizione di una procedura per le attività precontrattuali, di stipula e post-stipula;
- modifica dei fogli informativi relativi ai finanziamenti interessati con indicazione del costo specifico della polizza e del diritto del cliente di recedere;
- individuazione, nei rapporti con le Compagnie assicurative, del soggetto che assolverà all'obbligo di inviare la lettera di benvenuto, identificato nelle Compagnie assicurative;
- predisposizione ed effettuazione, di concerto con le Compagnie assicurative, di adeguati percorsi di formazione per il personale affinché lo stesso sia in grado di assolvere ai suddetti doveri di informazione nei confronti della clientela sia in fase precontrattuale che in fase di stipula della polizza;
- revisione della propria offerta commerciale in collaborazione con le varie compagnie assicurative.

Nuovo portale Ventis.it

Avvalendosi della collaborazione di Iccrea Banca Spa, è stato presentato il nuovo portale di e-commerce "Ventis.it" (già "Scontiriservati.it"), che si propone come una vetrina commerciale ricca di vantaggi sia per i titolari di CartaBCC che per le imprese, clienti della BCC, che vogliono utilizzare questa piattaforma per incrementare i canali di vendita.

Nuova disciplina per la produzione degli interessi nelle operazioni bancarie

La Banca, recependo le novità introdotte dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 343 del 3 agosto 2016, in collaborazione con il proprio outsourcer informatico, ha adeguato le proprie procedure alla nuova disciplina per la produzione degli interessi nelle operazioni bancarie.

La nuova disciplina, da applicare agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016, prevede in particolare che:

- nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori che creditor, comunque non inferiore ad un anno;
- gli interessi siano conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti;
- gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possano produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e siano calcolati esclusivamente sulla sorte capitale;
- per le aperture di credito regolate in conto corrente, per gli sconfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido, gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
- il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale. Tale autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.

CONSAP – Fondo di Garanzia Prima Casa

Presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze è stato istituito il Fondo di Garanzia per i mutui per la prima casa (*Articolo 1, comma 48, lett. c) della Legge dicembre 2013, n. 147 e del decreto interministeriale 31 luglio 2014, pubblicato in G.U.R.I. n. 226 del 29 settembre 2014*).

Con il *Protocollo d'intesa dell'8 ottobre 2014 tra il Dipartimento del Tesoro e l'ABI* sono state disciplinate le modalità di adesione all'iniziativa.

La nostra Banca ha aderito all'iniziativa e ha reso disponibile sul proprio sito il modulo di domanda per l'accesso alla garanzia del Fondo ed un link di collegamento al sito Consap.

Nuove casse Self Service e ATM evoluti

Nell'ambito del continuo sviluppo di tecnologie innovative e con l'obiettivo di fornire sempre maggiori servizi a disposizione dei propri clienti, la Banca ha messo a disposizione della propria clientela nuovi strumenti con i quali è possibile disporre, presso gli ATM abilitati o altre apparecchiature automatiche (Sistemi di Automazione – es. Casse Self), operazioni bancarie, comunemente svolte allo sportello, in completa autonomia e anche senza la presenza di un operatore. Il cliente può, ad esempio, consultare e stampare il saldo del proprio conto, effettuare bonifici, pagare le utenze, gestire versamenti e prelievi di contante oppure versare assegni.

Questi servizi sono disponibili presso le filiali di Cantù, Vighizzolo, Pianella, Mariano Comense, Carugo e, dal 27 marzo 2017, Olgiate Comasco.

I settori operativi

I settori operativi della nostra Banca hanno dedicato la consueta cura alle esigenze dei Soci e dei Clienti ed hanno adempiuto a tutti gli obblighi amministrativi e statutari.

La tabella che segue riassume i dati più significativi dell'operatività svolta.

	IMPORTI (€/1.000)				NUMERI			
	2016	2015	Δ	Δ%	2016	2015	Δ	Δ%
FIDI								
Mutui	243.689	263.024	-19.335	-7,35	2.083	2.021	62	3,07
Pratiche leasing e finanziamenti IBI	11.392	8.839	2.553	28,88	109	100	9	9,00
Finanziamenti personali con società convenzionate	8.421	7.259	1.162	16,01	725	633	92	14,53
Fideiussioni rilasciate	19.915	18.754	1.161	6,19	328	373	-45	-12,06
ESTERO								
Pratiche trattate					71.588	66.123	5.465	8,26
PORTAFOGLIO								
Assegni da corrispondenti	333.367	344.282	-10.915	-3,17	220.580	236.868	-16.288	-6,88
Assegni a corrispondenti	589.351	582.709	6.642	1,14	234.965	252.362	-17.397	-6,89
INCASSI E PAGAMENTI								
Contributi e tributi	508.431	500.126	8.305	1,66	234.776	260.196	-25.420	-9,77
Rate pensione accreditate	203.483	198.552	4.931	2,48	168.458	169.250	-792	-0,47
Bonifici rete interbancaria	4.916.218	4.612.527	303.691	6,58	1.191.994	1.108.664	83.330	7,52
Carte di credito					23.148	22.289	859	3,85
Utilizzi carte di credito	112.705	104.807	7.898	7,54				
Carte Bancomat					37.260	35.286	1.974	5,59
Operazioni P.O.S.	129.151	119.869	9.282	7,74	1.879.205	1.748.192	131.013	7,49
DATI VARI								
Operazioni su conti correnti					8.581.500	8.061.949	519.551	6,44
P.O.S. installati					1.307	1.204	103	8,55
Utenti Internet Banking					27.419	24.894	2.525	10,14

I numeri mettono in evidenza rilevanti volumi di lavoro ed esprimono l'impegno messo in campo ogni giorno dai collaboratori, sia in filiale che negli uffici centrali. Gli stessi numeri danno anche la misura della fiducia accordataci dalla clientela e dai Soci, motori e promotori della nostra Banca.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Con BCC Sistemi Informatici continua lo studio e la sperimentazione della firma grafometrica allo sportello. Il servizio di firma basato sull'autenticazione grafometrica consentirà ai clienti di avere un profilo sicuro, di risparmiare tempo e limitare l'uso della carta stampata, con evidenti vantaggi anche dal punto di vista ambientale. Per la valorizzazione e la promozione del Risparmio continua il progetto di comunicazione denominato "io faccio tesoro", rivolto ai giovanissimi con lo spettacolo di burattini dal titolo "Granello nel paese degli spreconi", affiancato da una pubblicazione e da un programma di diffusione presso le scuole. Il progetto si è ulteriormente arricchito trasmettendo una nuova, ma indispensabile, consapevolezza in materia di *Previdenza* rivolta in particolare ai giovani. Il progetto, denominato *Granello di Futuro*, vuole aiutare le nuove generazioni, adulti di domani, a pensare fin da piccoli al loro futuro in termini previdenziali.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nello sviluppo e nell'implementazione del Sistema dei Controlli Interni sulla base dei tre livelli identificati dalle normative di vigilanza, assicurando la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive.

- I livello - controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni: sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati dalle procedure o eseguiti dal back office.
- II livello - controlli sulla gestione dei rischi e di conformità normativa: sono affidati a unità diverse da quelle produttive.
- III livello - attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione. L'attività è esternalizzata alla Federazione Lombarda delle BCC.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è inoltre presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera in collaborazione e in linea con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal *Collegio Sindacale*, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi

ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio Sindacale è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo.

La Banca ha istituito le seguenti Funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio;
- Ufficio Ispettorato Interno.

Il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo Funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di Controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e con la partecipazione alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:
 - accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
 - ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit), esternalizzata alla Federazione Lombarda delle BCC, è volta a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme delle attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile a tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano dalla richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** (Risk Management) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (Risk Appetite Framework - sistema degli obiettivi di rischio) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimen-

- to anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
 - il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
 - presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi oppure inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie od opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informativo aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'AUI.

L'**Ispettorato Interno** è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale di 2° livello responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente, alle funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche median-

te l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit); in particolare, nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al referente FOI riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'*esternalizzazione di funzioni aziendali*, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'Internal Audit presso la Federazione Lombarda delle BCC, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e ai principi applicabili. A tale riguardo si evidenzia che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit svolta dalla Federazione Lombarda ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo al riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement (RAS). Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi

connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base e rischio Paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Controllo dei rischi, Compliance, Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di Controllo dei rischi** ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi Aziendali.

Adeguate attenzione è stata inoltre riservata al VaR (Value at Risk) e all'ALM (Asset & Liability Management). Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati, con cadenza trimestrale, agli Organi Aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report trimestrali e oggetto di illustrazione agli Organi Aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, incaricata dei controlli di III livello, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano per il triennio 2015-2017 delle attività di auditing approvato il 10 marzo 2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Finanza MiFID, ICAAP, Politiche di remunerazione e incentivazione, Gestione del Rischio di Liquidità, Funzione di Conformità, Contabilità Bilancio e Segnalazione di Vigilanza, Continuità operativa, Amministratori di sistema, Prova Piano Disaster Recovery, Soggetti collegati e Governance. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del rapporto consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca. Sono stati rispettati i parametri richiesti dalla vigente normativa in merito all'adeguatezza patrimoniale, alla normativa grandi fidi, all'operatività con i Soci e ai rischi fuori zona.

Si evidenzia comunque che i controlli sulla gestione dei rischi rappresentano una materia in costante evoluzione ed affinamento, sulla base dell'esperienza maturata all'interno della Banca e delle indicazioni fornite dalla Federazione Lombarda delle BCC.

6.1 Documento Programmatico sulla sicurezza

La Banca, al fine di mantenere evidenza delle decisioni assunte in materia di sicurezza fisica, logica ed organizzativa previste dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto nel corso dell'esercizio 2016 all'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza.

la banca per te...

e per ogni cosa!

I principali prodotti e servizi che la nostra Banca offre, a partire da quelli riservati ai Soci, nostri primi sostenitori, comprendono le proposte più adatte alle nuove generazioni – al loro presente ma soprattutto al loro futuro – alle famiglie e alle imprese, e servizi telematici innovativi per agevolare l'esecuzione delle operazioni bancarie quotidiane ovunque ci si trovi. La disponibilità e la professionalità dei nostri collaboratori sono valori aggiunti, oggi ancor più apprezzabili, che aiutano a trovare la risposta migliore a ogni richiesta.

per i SOCI



Essere Socio di una BCC significa condividere un valore non misurabile in termini economici: quello dello stare insieme per promuovere un'idea di partecipazione che considera primario il "bene comune", tanto della Banca quanto della Comunità nella quale la cooperativa opera.

Ma essere Socio significa anche beneficiare di molti vantaggi.

conto Socio

Il conto per i primi clienti e principali testimoni della vitalità della Banca, che sono il vero patrimonio su cui costruire l'oggi e il domani.



CartaBCC Classic, Gold e Impresa

le carte di credito e debito che indentificano il Socio della Banca – privato e azienda – e gli riservano condizioni esclusive.

E inoltre: agevolazioni su **dossier titoli e cassette di sicurezza**, convenzioni per **iniziative culturali, strutture e servizi sanitari, inviti a eventi** sostenuti dalla nostra Banca.

Il vantaggio per il Socio-cliente, in termini di maggiori interessi o minori spese, nel corso del 2016 si è tradotto in media in euro 420 in funzione dell'operatività di ciascuno.

per i GIOVANI



PolePosition

Il libretto esente da spese per i risparmi dei piccoli fino a 12 anni, e anche l'imposta di bollo è a carico della banca.



conto COLLEGE

Il conto corrente per i ragazzi da 12 a 18 anni che vogliono incominciare a gestire in autonomia i propri risparmi. Senza spese e l'imposta di bollo è a carico della banca.



conto diPiù

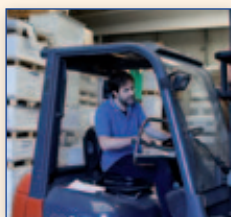
Per i giovani da 18 a 25 anni. Senza spese di tenuta conto, 10 operazioni gratuite al trimestre, e anche Bancomat e Carta Prepagata Tasca sono gratis.

E inoltre:

Io Klikko (per l'acquisto di PC), **Io Sorrido** (per finanziare le spese di ortodonzia), finanziamento **Master**, per corsi di specializzazione post-laurea; il **Mutuo per Giovani Coppie** per la prima casa.

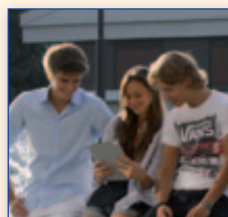
Senza dimenticare i **Premi di Studio Giovanni Zampese** l'iniziativa che dal 1999 premia gli studenti meritevoli.

per le FAMIGLIE



conto Dipendenti ditte

Il conto riservato ai dipendenti che accreditano direttamente il proprio stipendio.



conto Amico

Per chi usa molto il conto corrente, con 25 operazioni trimestrali e Carta BCC Cash gratuite.



conto Tantodipiù

Il conto corrente per chi accredita direttamente la pensione, con 25 operazioni gratuite al trimestre.



conto Famiglia

Per agevolare la gestione delle spese per le famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati.



Immobili residenziali

Il mutuo che rappresenta la soluzione migliore per acquistare, costruire o ristrutturare la propria abitazione.

E inoltre:

Formula Reddito - capofamiglia, la protezione e la tranquillità per la famiglia anche in caso di imprevisti; **Cassette di sicurezza**, per tenere al sicuro i beni più preziosi; investimenti personalizzati in **Gestioni Patrimoniali**.

per le **IMPRESE**



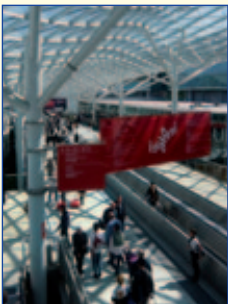
Nuovi Investimenti Produttivi

Il finanziamento agevolato per l'acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e automezzi anche elettrici. Per tornare a crescere.



Riqualificazione energetica

Il finanziamento agevolato per sostenere le spese di miglioramento energetico degli immobili già esistenti, tutelando anche l'ambiente.



Manifestazioni fieristiche e Salone del Mobile

I finanziamenti agevolati per sostenere la partecipazione degli imprenditori locali agli appuntamenti fieristici.

E inoltre:

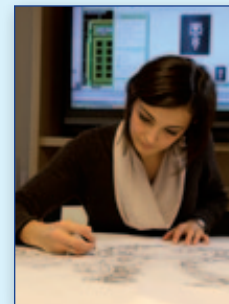
Formula Reddito - titolari d'impresa, la formula assicurativa che tutela l'operatività e la continuità dell'azienda; finanziamenti agevolati per **Dotazioni Informatiche Aziendali, Certificazione di Qualità, Prodotto e Ambientale**; infine, una particolare attenzione è riservata ai **Giovani Imprenditori** - fino ai 32 anni - attraverso la concessione di finanziamenti per sostenere nuove attività di impresa.

per il **FUTURO**



granell^{di} futuro

Il gesto Previdente che i genitori possono fare già ora per costruire poco per volta il domani dei loro figli. Significa benefici futuri per i più piccoli e vantaggi fiscali immediati.



Previdenza Complementare

L'opportunità per i giovani lavoratori di costruirsi da subito una pensione integrativa e godere di benefici fiscali immediati.



PAC Piani di accumulo

Gli investimenti pianificati per costruire a piccoli passi un futuro più solido.

E inoltre:

Previdenza Complementare per i **lavoratori autonomi**, e perché no, anche per **chi è prossimo alla pensione; Infortuni Clienti**, la nuova polizza assicurativa che protegge i titolari di conti correnti, libretti di deposito nominativi, prestiti e mutui; **soluzioni d'investimento** chiare e trasparenti.

le CarteBCC



Classic

La carta di credito accettata ovunque, sicura e ricca di vantaggi e servizi.



Gold

La carta di credito che offre una maggiore disponibilità grazie a un plafond mensile elevato.



Impresa

La carta di credito creata su misura per le esigenze delle aziende e dei liberi professionisti.



Cash

Il Bancomat per tutte le tue spese in assoluta sicurezza. Anche per acquisti on-line.




Tasca

La carta di credito prepagata e ricaricabile, utilizzabile anche su internet.



Tasca Conto

L'innovativa carta prepagata che ti permette di pagare, prelevare contante, effettuare/ricevere bonifici e domiciliare utenze e stipendio.

E inoltre: **CartaBCC aggiuntiva** per familiari o per contitolari di impresa; **Emergency Card** in caso di furto o smarrimento; **Acquisto Facile** per la richiesta di un eventuale rimborso dell'acquisto; **Protezione degli acquisti e dei prelievi** in caso di furto o scippo; **tecnologia Contactless** , che consente pagamenti fino a € 25 senza digitare il PIN.

www.cartabcc.it

www.cartabcc.it

Il portale che tiene in contatto i titolari di carte di pagamento con il mondo **CartaBCC**, e consente l'accesso a tutte le informazioni relative alle proprie carte BCC e l'attivazione di servizi accessori: **controllo** sulle operazioni in **tempo reale**; servizio **SMS Alert** antifrode per ogni acquisto effettuato; **SecureCode di MasterCard** o **Verified by Visa** per acquisti sicuri online.

Scarica l'App



ClubCartaBCC.it

Il portale che informa di sconti e agevolazioni offerti da tutti gli esercenti che aderiscono al circuito.



Il programma fedeltà dedicato ai titolari di carte di credito CartaBCC che premia sempre.

VENTIS.it

Il portale e-commerce dedicato ai titolari di CartaBCC che offre prodotti di grandi marchi a prezzi scontati fino al 70%.

Scarica l'App



online

conto in linea

Per chi desidera operare prevalentemente online mediante l'utilizzo del servizio Relax Banking. Senza spese di tenuta conto e con Cartabcc Cash e Tasca gratuite.

Scarica l'App



Relax Banking e Relax Banking Mobile

sono i servizi di Home Banking per PC e dispositivi mobili dedicati alle famiglie e le imprese per effettuare le principali operazioni bancarie con la massima sicurezza e in totale riservatezza, con risparmio di tempo e commissioni ridotte.

novità



L'applicazione gratuita collegata direttamente al proprio IBAN per inviare denaro ai contatti della propria rubrica, pagare nei negozi convenzionati, fisici e online, in modo istantaneo e assolutamente gratuito. Iscrivere è molto semplice: basta scaricare la App disponibile su AppleStore e GooglePlay, e seguire il processo di iscrizione utilizzando il **codice BCC4U**.



La modalità alternativa e smart per gli esercenti di accettare pagamenti dagli utenti abilitati. Un sistema semplice e istantaneo, economico e sicuro: una volta confermato, il pagamento è garantito e verrà accreditato sul conto il giorno successivo. La nuova frontiera dei sistemi di pagamento online.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

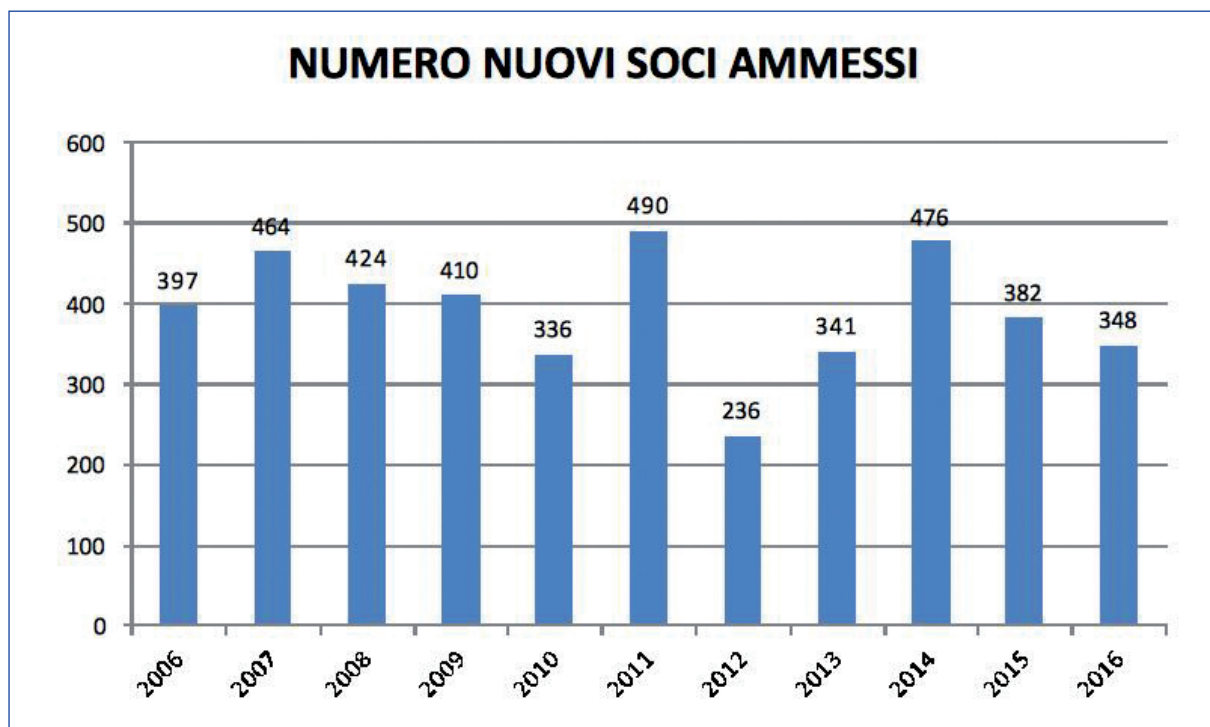
L'attività bancaria, che consiste in prestazioni di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia, consapevole della responsabilità sociale che hanno le imprese, la nostra Banca persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali dell'attività svolta. Si avvale pertanto di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, e provvede al riciclo della carta usata tramite società di recupero.

8. ALTRE INFORMAZIONI

Criteria seguiti nella gestione per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 L.59/92 e dell'art. 2545 C.C.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La compagine sociale ha visto l'ingresso di 348 nuovi Soci e l'uscita di 164, raggiungendo a fine anno il numero di 8.553, con un incremento netto di 184 soci. Abbiamo informato i Soci sull'andamento e lo sviluppo dell'attività nel corso dell'annuale assemblea di bilancio, con la pubblicazione del Bilancio Sociale e con l'inserimento nel sito internet dei documenti relativi al bilancio. Inoltre la stampa locale ha dato più volte risalto alle iniziative in campo sociale e culturale e in occasione di quelle promosse a sostegno dell'economia.



A favore dei Soci sono state mantenute le agevolazioni nell'attività di raccolta del risparmio e di espletamento dei servizi bancari mediante il "Conto Socio" e, nei servizi di pagamento, con la CartaBCC Socio. Rispetto alla clientela ordinaria, la somma dei vantaggi di cui ha beneficiato la compagine sociale, utilizzando i prodotti e servizi della Banca, porta ad un beneficio medio pari a circa 420 euro per Socio-Cliente; il dettaglio di calcolo è riportato nel Bilancio Sociale.

Sono state rinnovate le convenzioni con il Teatro Sociale di Como, con il Teatro Fumagalli di Vighizzolo, il Teatro S. Teodoro di Cantù e con la Struttura di Fisioterapia e Idrokinesiterapia de "Il Gabbiano - Cooperativa sociale Onlus" di Cantù.

La Consulta dei Soci ha svolto la proficua funzione di collegamento tra la base sociale e le comunità locali, consentendoci di raccogliere, nel corso delle periodiche riunioni, le esigenze dei territori in cui operiamo.

A marzo 2016 si è tenuta la seconda edizione della Festa di benvenuto per i nuovi Soci, che ha visto la partecipazione di circa 130 nuovi Soci, che hanno potuto "toccare con mano" cosa significa diventare parte attiva di una banca cooperativa.

Nell'ambito della comunicazione e della promozione delle attività svolte, è continuata la distribuzione della rivista trimestrale "Concordia parvae res crescunt" destinata ai Soci, alle Istituzioni e ai Clienti, non finalizzata alla pura comunicazione bancaria ma con la volontà di mettere in luce le "cose belle e buone" intorno a noi e le tante iniziative, sia della Banca che delle associazioni locali, che promuovono la solidarietà e la coesione sociale, la cultura, il bene comune.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La nostra Banca ha continuato a sostenere i propri clienti in difficoltà. Sono state infatti accolte molte richieste di sospensione delle rate mutuo attraverso lo slittamento dei pagamenti. Nel 2016 la Banca ha accordato la "sospensione" dei mutui a 257 clienti di cui 85 hanno riguardato sospensioni a famiglie. L'importo totale delle sospensioni concesse è stato di 46,6 milioni di euro.

Inoltre a 186 finanziamenti per 33,3 milioni complessivi è stata allungata la durata riducendo la rata.

Hanno anche trovato piena attuazione nel corso dell'anno i finanziamenti agevolati per sostenere, in un momento di rallentamento dell'economia, tutti i settori economici, tra cui i mutui per immobili residenziali con caratteristiche di risparmio energetico e quelli per ristrutturazioni edilizie.

Allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio anche dal punto di vista ambientale, incentiviamo l'uso delle fonti di energia rinnovabili mediante linee di finanziamento a tasso agevolato, usufruibili dai privati, dalle aziende e dagli enti pubblici, destinati agli studi di fattibilità e alla realizzazione di impianti solari, fotovoltaici, mini-eolici e a biomasse. È inoltre possibile finanziare la rimozione delle vecchie coperture con presenza di amianto e il conseguente rifacimento del tetto e la riqualificazione energetica degli immobili.

È stato mantenuto il tasso fisso dell'1% sui finanziamenti fino a 30.000 euro per le aziende che partecipano al Salone Internazionale del Mobile di Milano e sono stati confermati i finanziamenti fino a 100.000 euro per tutte le tipologie di manifestazioni fieristiche al tasso di interesse dell'1,5%, con la possibilità di ulteriore riduzione all'1% per le "aggregazioni di aziende".

La Banca ha messo a disposizione una linea di finanziamento destinata all'incentivazione degli investimenti produttivi. Il finanziamento agevolato, che ha un importo massimo per azienda di 500.000 euro, è destinato all'acquisto di attrezzature, macchinari, automezzi industriali e commerciali, arredamenti e attrezzature per negozi e uffici e auto elettriche. Il tasso agevolato varia dall'1,5% al 2% in funzione della durata e le spese di istruttoria sono ridotte.

Sono previsti anche finanziamenti agevolati a sostegno degli investimenti necessari per le certificazioni di qualità, di prodotto e ambientale.

Per favorire l'informatizzazione delle aziende, è attivo un finanziamento agevolato per sostenere gli investimenti in dotazioni informatiche.

Per far fronte al pagamento di imposte e tasse e per la corresponsione di mensilità aggiuntive al personale dipendente, la Banca concede specifici finanziamenti a condizioni agevolate e con procedure semplificate. Per gli imprenditori agricoli vengono proposti finanziamenti agevolati per sostenere gli investimenti in attrezzature e macchinari.

È stata mantenuta una specifica convenzione con A.N.C.E. della provincia di Como, finalizzata al sostegno e allo sviluppo delle imprese associate. È, ancora una volta, un segnale concreto di fiducia nell'economia del territorio.

In collaborazione con Iccrea BancaImpresa, in aggiunta alle linee a medio/lungo termine, è stata attivata una nuova operatività a valere sul Fondo di Garanzia "MCC", in merito alle operazioni a breve termine (con durata fino a 18 mesi), con e senza piano di ammortamento.

È continuata l'erogazione di finanziamenti a tasso speciale tramite i Consorzi di Garanzia Fidi. Gli accordi in corso sono stati ulteriormente rivisti, destinando specifiche linee di credito per:

- la ricapitalizzazione delle micro, piccole e medie imprese;
- gli investimenti produttivi;
- i processi di riequilibrio finanziario;
- l'accesso alla moratoria dei crediti bancari;
- le iniziative imprenditoriali dei giovani con età compresa tra i 18 e i 32 anni.

A favore delle giovani coppie che intendono acquistare la prima casa è attivo un finanziamento a tasso speciale.

Complessivamente nel 2016 sono stati erogati 639 mutui destinati all'acquisto, alla costruzione e alla ristrutturazione dell'abitazione principale.

È ancora in vigore l'iniziativa "io klikko", destinata in particolare agli studenti, per l'acquisto di personal computer con finanziamenti a tasso zero.

A sostegno dei giovani che devono affrontare le spese di istruzione post-universitaria è attivo il finanziamento agevolato "Master" con durata flessibile in funzione dei corsi di specializzazione post-laurea.

Nell'ambito di un'iniziativa proposta dalla Federazione Lombarda delle BCC, è stato mantenuto il mutuo agevolato "ad8", destinato alle famiglie che intraprendono il difficile cammino dell'adozione internazionale. Per le spese derivanti dalle cure specifiche di ortodonzia dei ragazzi è stato riproposto il finanziamento a tasso agevolato "Io sorrido".

Le iniziative e i finanziamenti a tasso speciale elencati nei precedenti paragrafi rappresentano un contributo indiretto al sostegno e allo sviluppo dell'economia locale, in particolare delle aziende manifatturiere che rappresentano tuttora un "valore" imprescindibile del nostro tessuto economico.

Tale "contributo" non è indicato in nessuna voce di bilancio ma è quantificabile, utilizzando come base di confronto la media dei tassi del sistema bancario, in 490.790 euro, distribuito su 1.534 finanziamenti di cui 376 erogati nel 2016.

Oltre a questi interventi, il sostegno all'economia locale è promosso in diverse forme.

La nostra Banca, analogamente alle altre due BCC della provincia di Como, è socia di "Sviluppo Como – Como Next Spa", agenzia di sviluppo per il territorio promossa dalla CCIAA di Como allo scopo di:

- promuovere e sostenere la nascita di nuova imprenditorialità, incoraggiare settori strategici (nuovi tradizionali) in grado di sviluppare una rinnovata e duratura crescita attraverso un approccio innovativo e tecnologicamente avanzato;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di progettualità orientate ad attrarre nel territorio imprese con elevato contenuto tecnologico e soggetti di elevata professionalità.

È stata rinnovata la sponsorizzazione del progetto di promozione delle professioni nel settore legno-arredo per l'anno 2016, realizzato dall'Associazione asPROlegno. Sono stati inoltre erogati contributi ad associazioni di categoria ed enti di promozione a sostegno delle iniziative di aggiornamento normativo e tecnologico.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

È proseguito il rapporto di collaborazione con le associazioni di categoria delle imprese artigiane, Confartigianato Imprese di Como e CNA Como, così come sono attivi rapporti di ascolto e vicinanza con ANCE, Confcommercio e Unindustria della provincia di Como, che rappresentano un tangibile segno di vicinanza alle imprese associate.

Collaboriamo costantemente con le società del Sistema del Credito Cooperativo, sia per gli aspetti finanziari-operativi (Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, BCC Factoring, BCC Lease, BCC Risparmio&Previdenza, BCC Credito Consumo, BCC Vita, BCC Assicurazioni, BCC Retail, BCC Sistemi Informatici, BCC Energia, Sinergia, Cisca e Coopersystem) che per quelli associativi e di formazione (Federcasse, Federlombarda, Accademia BCC).

I nostri esponenti aziendali sono presenti a vari livelli nelle istituzioni regionali e nazionali. Il presidente Angelo Porro è membro del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca Spa, riveste analoghi incarichi nella Federazione Lombarda delle BCC ed è Consigliere dell'Ecra.

Numerosi nostri esperti collaboratori partecipano inoltre ai gruppi di lavoro presso l'ABI, l'Iccrea, la Federazione Lombarda delle BCC e BCC Sistemi Informatici per l'analisi di specifiche tematiche.

Gli Amministratori e i Sindaci hanno preso parte durante l'anno ad incontri di formazione e aggiornamento.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

La Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù svolge la propria attività avendo presente i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali

ed economiche delle comunità locali nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui opera.

Per il 18° anno consecutivo, lo scorso novembre sono stati assegnati i Premi di studio “Giovanni Zampese” a 255 studenti meritevoli per un importo complessivo di 136.300 euro.

Le elargizioni e i contributi erogati nel 2016 ammontano a 1.231.395,48 euro. Una testimonianza concreta e tangibile del ruolo di sostegno alla comunità e al territorio svolto dalla nostra Banca.

Maggiori informazioni circa gli interventi e le iniziative che hanno goduto del sostegno della Banca sono disponibili all’interno del Bilancio Sociale.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell’art. 2528 del Codice Civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall’articolo 2528 c.c., recepito dall’art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi Soci.

In particolare il Consiglio, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione;
- l’art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitino il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo “possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l’ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il Socio deve versare oltre all’importo dell’azione”;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto Sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a Socio e le limitazioni all’acquisto della qualità di Socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito, nel piano strategico triennale, la politica di ammissione dei nuovi Soci con l’obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto nonché di privilegiare l’acquisizione di Soci appartenenti a determinate categorie;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 8.553 soci, con un capitale sociale di 1.333.721 euro;
- b) rispetto alla stessa data dell’anno precedente la compagine sociale è aumentata di 184 unità, pari ad una variazione percentuale del 2,20 per cento;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi Soci è di 7 euro per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell’esercizio 2016 sono state accolte 348 nuove domande di ammissione a socio;
- e) nessuna domanda di ammissione è stata rigettata;
- f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all’art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell’esercizio 2016 risultano così ripartiti per provenienza geografica: 76 di Cantù, 36 di Mariano Comense, 18 di Como, 15 di Capiago Intimiano; i rimanenti 203 da altri 65 comuni.

Revisione cooperativa

La Banca è oggetto di verifica periodica circa i requisiti cooperativi, ai sensi della normativa che ha disposto la periodicità della c.d. “revisione cooperativa” ad opera della Federazione regionale. L’esito dell’ultimo controllo, avvenuto nel luglio 2015, è stato positivo, come del resto i precedenti. In particolare, il verbale ispettivo ha confermato che la Banca opera nel rispetto della propria missione statutaria e della legislazione che regola la società cooperativa rispetto agli scopi di carattere mutualistico.

Accertamenti Ispettivi dell’Organo di Vigilanza

Nel corso del 2016 la Banca d’Italia ha condotto un accertamento, a carattere ricognitivo, mirato all’esame della tematica “Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell’art. 117 bis del D.Lgs. 285/1993 e del D.M. 684/2012”. Lo stesso si è concluso con indicazioni per appropriati interventi di miglioramento che sono stati prontamente attuati.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2016 non si sono verificati fatti che possano riflettersi in modo significativo sulla situazione economico-patrimoniale della Banca.

Vogliamo però evidenziare alcuni avvenimenti che riteniamo importanti:

- da gennaio 2017 sono attivi il servizio di cassa per l'Azienda Speciale Consortile Galliano del Comune di Cantù nonché per gli Istituti Comprensivi di Cantù 3, di Capiago e di Uggiate Trevano;
- l'8 febbraio il Gruppo Bancario Iccrea ha avviato i Cantieri Progettuali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo. Cinque nostri esponenti partecipano attivamente ad altrettanti Cantieri: il Direttore Generale, due Vice Direttori Generali e due Responsabili di Uffici centrali.
- il 10 febbraio il Consiglio di Amministrazione, al fine di rafforzare l'assetto dei controlli interni della Banca, e in particolare della Funzione di Conformità, ha deliberato una modifica organizzativa al fine di meglio assegnare compiti e responsabilità all'interno del complessivo sistema dei controlli della Banca. L'intervento rimuove la criticità rappresentata dall'attuale assegnazione ad un unico responsabile delle funzioni di Conformità, Antiriciclaggio e Risk Management, attribuendo le funzioni stesse a tre distinti soggetti con responsabilità specifiche;
- il 10 febbraio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aderire, per il tramite di Iccrea Banca, al sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-Mtf. La quotazione dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca sul segmento "order driven" permetterà di soddisfare adeguati livelli di trasparenza ed efficienza nel migliore interesse della clientela;
- il 15 febbraio la Banca d'Italia ha chiesto a tutte le banche, in applicazione del Provvedimento in materia di piani di risanamento, di stilare e trasmettere il proprio "Piano di risanamento" all'Organo di Vigilanza entro il 15 giugno 2017;
- il 9 marzo, in Sala Zampese, si è tenuta la "Festa di benvenuto ai nuovi Soci" entrati da febbraio 2016 a gennaio 2017;
- il 21 marzo la Banca ha partecipato alla quarta ed ultima asta TLTRO-II, con regolamento il 29 marzo e scadenza 24 marzo 2021 con un importo pari a 45 milioni. Complessivamente, a seguito di questa asta, le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea sono pari a 375 milioni di euro;
- dal 27 marzo la filiale di Olgiate Comasco è operativa nei nuovi locali ubicati in Piazza Italia 12, rispondenti alle attuali esigenze operative; la filiale è inoltre dotata di un ATM evoluto, attivo 24 ore anche per le operazioni di versamento contanti e assegni in modalità self service, oltre ad un ATM tradizionale.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 18 operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 10.350.157 euro.

Sono state deliberate con soggetti collegati numero 3 operazioni considerate di "maggiore rilevanza non ordinaria" ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Su nessuna operazione l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale hanno reso parere negativo o formulato rilievi.

11. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Lo scenario europeo e italiano è caratterizzato da significative incertezze politiche e sociali.

Nel corso del 2017 ci si aspetta una moderata crescita del PIL.

Le previsioni per i tassi rimangono su livelli bassi, ancorché con prospettive di moderato rialzo in un orizzonte temporale non più lunghissimo.

In questo contesto la capacità di assicurare supporto alle famiglie e alle piccole e medie imprese, anche grazie al rafforzamento dei coefficienti patrimoniali e della liquidità, continua a rappresentare per la Banca un vantaggio competitivo che consente di acquisire nuova clientela.

Pertanto, in uno scenario ancora incerto, l'orientamento per il 2017 sarà, come per i recenti anni, all'in-

segna del rafforzamento e del consolidamento, mantenendo elevata attenzione alle necessità di Soci, Famiglie, Imprese e Comunità, in ciò favoriti anche dalla solidità patrimoniale di cui abbiamo dato conto. Si continuerà a mantenere alti i presidi a mitigazione del rischio di credito a ogni livello, proseguendo nell'incremento dell'indice di copertura dei crediti deteriorati.

Verrà ulteriormente rafforzata la valorizzazione dei ricavi da servizi per tutelare la redditività a fronte di margini d'interesse e di spread tendenzialmente sempre più compressi.

L'attesa è quindi per una leggera crescita della raccolta complessiva e degli impieghi, un ulteriore ampliamento del risparmio gestito, un rischio di credito che resterà elevato e margini economici in linea rispetto al passato.

La progressiva entrata in vigore delle normative nazionali e sovranazionali, ma soprattutto gli adeguamenti necessari a dare concretezza alla Riforma del Credito Cooperativo comporteranno, anche se diluiti nel tempo, modifiche statutarie e di organizzazione interna.

12. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Cari Soci,

questo bilancio, predisposto nella prospettiva di continuità aziendale, è assoggettato a revisione legale dalla società PricewaterhouseCoopers SpA che effettua anche il controllo contabile, segno di chiarezza e trasparenza nei Vostri confronti, verso l'Organo di Vigilanza e verso le molteplici controparti con le quali intratteniamo rapporti.

Sulla base delle norme vigenti e dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione Vi invita ad approvare il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa, e propone la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio:

Secondo quanto previsto dall'articolo 50 dello Statuto, la misura del dividendo non può essere superiore

- alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€	934.515,82
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	€	35.900,01
- ai Soci quale dividendo	€	26.251,29
- ai fini di beneficenza o mutualità	€	200.000,00
Totale	€	1.196.667,12

all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo. Tenuto conto del rendimento medio di tali titoli si è determinata una percentuale di remunerazione del capitale pari al 2,00% lordo.

Dopo l'approvazione del presente progetto, l'importo di 934.515,82 euro, destinato alla riserva legale, incrementerà le riserve patrimoniali indivisibili. Il patrimonio della Banca, sul quale impatta anche il saldo della voce "Riserve da valutazione" per effetto della valorizzazione al *fair value* dei titoli appostati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", ammonterà pertanto a 271.049.122,82 euro, con un decremento rispetto all'anno precedente dell'1,08% e sarà così composto:

- Capitale sociale	€	1.333.721,00
- Riserva legale e statutaria	€	268.464.236,82
- Sovrapprezzi di emissione	€	2.461.715,00
- Altre riserve consentite dalla legge	€	-1.210.550,00

In chiusura della relazione ringraziamo gli esponenti della Banca d'Italia di Milano, le Società del Gruppo Bancario Iccrea che ci permettono di stare sul mercato con servizi e prodotti adeguati, gli organismi Federali nazionali e regionali.

In particolare vogliamo ringraziare l'avvocato Alessandro Azzi, per 25 anni alla guida di Federcasse, che nel gennaio di quest'anno, terminato il percorso legislativo della Riforma del Credito Cooperativo, ha lasciato la carica di presidente. Al suo posto il Consiglio Nazionale di Federcasse ha nominato Augusto Dell'Erba, al quale formuliamo gli auguri per un lavoro intenso e proficuo.

Il sistema delle BCC italiane deve molto all'avv. Azzi che ne ha promosso lo sviluppo, l'evoluzione e la trasformazione a partire dalla riforma del Testo Unico Bancario del 1993. Ad Alessandro Azzi, molto spesso presente alle nostre assemblee, va il nostro sentito grazie con l'auspicio che il suo proficuo apporto al Credito Cooperativo possa durare ancora molti anni.

In tema di nomine, questa Assemblea è chiamata a deliberare l'integrazione del Consiglio di Amministrazione a seguito delle dimissioni del signor Adriano Corbella.

Ai signori Sindaci, ai Componenti della Consulta dei Soci, al Direttore Generale Gianbattista Lanzi, alla Vicedirettrice Bruna Meroni che alla fine di giugno – dopo 44 anni di dedizione, lavoro e riconosciuta professionalità – si dedicherà a tempo pieno alla propria famiglia, ai Vicedirettori Pellegatta e Dozio, ai Dirigenti, ai Responsabili delle filiali e degli uffici interni e a tutti i Collaboratori, vada il più cordiale apprezzamento per l'intelligente e operoso contributo all'attività svolta. Il loro impegno garantisce la qualità del servizio e valorizza il nostro modo di essere "differenti per scelta": non solo "banca" ma anche – e soprattutto – BCC: Banca Cooperativa di Comunità.

Oltre che alla signora Bruna Meroni, desideriamo porgere gli auguri di ogni bene a Maurizio Cozza, Giovanni Saini, Paolo Dubini, Claudio Porro, Antonio Terraneo, Maurizio Bellotti, Angelo Ronzoni, Vanda Tagliabue e Giorgio Marelli che hanno raggiunto nel corso del 2016 l'età pensionabile.

Cari Soci,

nel 2007 – ma sembra ieri – la nostra Banca ha celebrato la ricorrenza del primo secolo di vita. In questi giorni, come detto in apertura della relazione, siamo al compleanno numero 110.

In questi dieci anni abbiamo assistito a cambiamenti epocali, che ancora stiamo vivendo. È cambiata la geografia mondiale, sono cambiati i rapporti tra gli stati e le relazioni tra i popoli, è cambiata l'economia. In mezzo a questo "mare in tempesta" la nostra Banca ha mantenuto la rotta tracciata nei cento anni precedenti, ha continuato a svolgere il proprio ruolo di banca locale, banca cooperativa, banca delle Comunità. E lo ha fatto senza perdere di vista gli obiettivi di solidità patrimoniale, adeguata redditività, crescita della compagine sociale e dei volumi di lavoro, attenzione e sostegno alle realtà produttive, sociali, sportive, culturali.

Nel decennio 2007-2016 il patrimonio, che vuol dire solidità e capacità di affrontare il futuro, è passato da 212 a 274 milioni di euro; i soci, che rappresentano la vitalità della cooperativa, sono cresciuti da 5.935 a 8.553; la raccolta complessiva – fiducia ricevuta – è salita da 1,95 a 2,99 miliardi e gli impieghi – fiducia concessa – da 1,05 a 1,71 miliardi; gli accantonamenti a copertura dei rischi di credito, per doverosa prudenza, sono passati da 11 a 110 milioni; le erogazioni a titolo di contributi, sponsorizzazioni, interventi socio-sanitari, premi di studio – e molto altro – hanno superato i 22 milioni di euro complessivi.

Pochi numeri ma significativi, che danno la misura e il valore della virtuosa cooperazione tra banca, soci, territorio e comunità, dell'impegno a costruire il bene comune, di uno "stare insieme" per nobili scopi.

Cari Soci,

siamo in una fase di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il quadro della Riforma, completato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza ad inizio novembre 2016, va ora tradotto in atti e fatti concreti. È un percorso complesso e difficile, da affrontare con creatività imprenditoriale e manageriale.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Cantù, 28 marzo 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale sul bilancio al 31 dicembre 2016

ai sensi dell'articolo 2429 Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione, approvato nella riunione del 28 marzo scorso, nel rigoroso rispetto dei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	€	2.619.165.213
Passivo	€	2.347.853.939
Patrimonio Netto	€	270.114.607
Utile d'esercizio	€	1.196.667

CONTO ECONOMICO		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.843.153
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	646.486
Utile d'esercizio	€	1.196.667

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi e senza riserve dalla Società incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB);
- ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea, in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio) emanato dallo IASB, con particolare riferimento al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella citata circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers in data 11 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria che contiene anche la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti, sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 28 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Direzione Generale e della Direzione Commerciale, della struttura e delle Funzioni di controllo interno, dell'ufficio ragioneria, del controllo di gestione, dell'ufficio di controllo andamentale del credito e del servizio legale della Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework, RAF), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale

(ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) assicura di avere vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, fossero sempre poste in essere nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 136 TUB e delle istruzioni di vigilanza e formassero, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con voto unanime dell'Organo di Amministrazione e di quello di Controllo, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 del Codice Civile in materia di eventuale conflitto di interessi degli Amministratori e dalla normativa sulle "parti collegate", anch'essi regolarmente rispettati ed applicati;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 8) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 9) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Cod. Civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

L'attenzione a tale principio ispiratore ha trovato conferma nella continua crescita della compagine sociale che, alla data di chiusura dell'esercizio, risultava composta di n. 8.553 Soci, con un incremento netto di n. 184 unità rispetto al 31 Dicembre 2015.

A nostro giudizio, il Bilancio d'esercizio della Banca al 31 Dicembre 2016 è conforme agli IFRS – International Financial Reporting Standards, adottati dall'Unione Europea. Esso, pertanto, nel suo complesso, risulta redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

In conclusione della propria relazione, i componenti del Collegio Sindacale ritengono doveroso ringraziare il personale, i Preposti alle filiali e tutto lo staff della Direzione Generale per la preziosa e faticosa collaborazione che è sempre stata loro assicurata, consentendogli di adempiere ai compiti del proprio ufficio con la massima puntualità e precisione.

Cantù, il 11 aprile 2017

I SINDACI

BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

Stato Patrimoniale al 31 Dicembre 2016

(in unità di euro)

Voci dell'attivo	2016	2015
10. Cassa e disponibilità liquide	5.483.563	6.104.253
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	861.073.149	770.965.075
60. Crediti verso banche	83.620.646	109.763.103
70. Crediti verso clientela	1.605.952.296	1.641.366.760
80. Derivati di copertura	28.862	23.651
100. Partecipazioni	100.928	100.928
110. Attività materiali	24.141.299	25.300.645
120. Attività immateriali	88.574	98.112
130. Attività fiscali	28.132.033	26.347.470
a) correnti	7.505.250	6.830.508
b) anticipate	20.626.783	19.516.962
di cui alla L. 214/2011	16.145.959	16.667.886
150. Altre attività	10.543.863	20.642.198
TOTALE DELL'ATTIVO	2.619.165.213	2.600.712.195

(in unità di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10. Debiti verso banche	341.707.235	304.449.489
20. Debiti verso clientela	1.553.150.557	1.448.625.748
30. Titoli in circolazione	428.421.495	539.132.024
60. Derivati di copertura	28.503	22.702
80. Passività fiscali	836.592	1.071.030
b) differite	836.592	1.071.030
100. Altre passività	13.316.771	21.515.743
110. Trattamento di fine rapporto del personale	6.946.791	7.083.276
120. Fondi per rischi e oneri:	3.445.995	4.417.405
b) altri fondi	3.445.995	4.417.405
130. Riserve da valutazione	-1.210.550	2.816.828
160. Riserve	267.529.721	265.915.308
170. Sovrapprezzi di emissione	2.461.715	2.362.671
180. Capitale	1.333.721	1.297.882
200. Utile d'esercizio (+/-)	1.196.667	2.002.089
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2.619.165.213	2.600.712.195

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Angelo Porro

IL DIRETTORE GENERALE
Gianbattista Lanzi

IL COLLEGIO SINDACALE
Enrico Cairoli
Annalisa Monti
Alessandra Novati

Conto Economico al 31 Dicembre 2016

(in unità di euro)

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	50.831.974	58.445.294
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(15.527.795)	(21.431.003)
30. Margine di interesse	35.304.179	37.014.291
40. Commissioni attive	20.557.353	19.267.338
50. Commissioni passive	(2.101.057)	(2.418.738)
60. Commissioni nette	18.456.296	16.848.600
70. Dividendi e proventi simili	307.294	306.058
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	105.246	194.565
90. Risultato netto dell'attività di copertura	359	846
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.782.409	11.392.461
a) crediti	(1.540.326)	4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.524.307	11.546.644
d) passività finanziarie	(201.572)	(154.187)
120. Margine di intermediazione	58.955.783	65.756.821
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(20.340.978)	(25.422.247)
a) crediti	(19.562.732)	(24.212.969)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.414)	(149.883)
d) altre operazioni finanziarie	(773.832)	(1.059.395)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	38.614.805	40.334.574
150. Spese amministrative:	(41.704.847)	(42.175.234)
a) spese per il personale	(23.553.171)	(23.650.906)
b) altre spese amministrative	(18.151.676)	(18.524.328)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(912.217)	(1.323.558)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.918.227)	(1.950.308)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(34.093)	(34.524)
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.797.732	7.600.942
200. Costi operativi	(36.771.652)	(37.882.682)
240. Utile (Perdite) da cessione di investimenti		(139.835)
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.843.153	2.312.057
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(646.486)	(309.968)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.196.667	2.002.089
290. UTILE D'ESERCIZIO	1.196.667	2.002.089

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Angelo Porro

IL DIRETTORE GENERALE
Gianbattista Lanzi

IL COLLEGIO SINDACALE
Enrico Cairoli
Annalisa Monti
Alessandra Novati

Prospetto della Redditività Complessiva al 31 Dicembre 2016

(in unità di euro)

Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.196.667	2.002.089
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(121.466)	225.074
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.905.912)	(2.277.780)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.027.378)	(2.052.706)
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	(2.830.711)	(50.617)

Rendiconto Finanziario (metodo indiretto) al 31 Dicembre 2016

(in unità di euro)

	2016	2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	23.090.196	29.416.784
- risultato d'esercizio (+/-)	1.196.667	2.002.089
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	856	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-359	-46.353
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	21.881.400	25.873.197
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.952.320	1.984.832
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.250.803	1.372.279
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.191.491	-1.769.260
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-43.404.859	-151.484.728
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-856	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-95.948.303	-89.454.513
- crediti verso banche: a vista	45.347.256	-20.352.006
- crediti verso banche: altri crediti	-19.512.093	1.876.322
- crediti verso clientela	17.363.972	-33.872.402
- altre attività	9.345.165	-9.682.129
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	20.157.330	122.992.738
- debiti verso banche: a vista	37.257.746	77.663.855
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	104.524.808	125.232.902
- titoli in circolazione	-110.710.529	-77.816.301
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-10.914.695	-2.087.718
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-157.333	924.794

Rendiconto Finanziario (metodo indiretto) al 31 Dicembre 2016

(in unità di euro)

	2016	2015
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	307.294	853.893
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	307.294	306.058
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	547.835
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-783.435	-1.514.410
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-758.881	-1.482.559
- acquisti di attività immateriali	-24.554	-31.851
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-476.141	-660.517
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	134.883	129.984
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-122.099	-133.091
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	12.784	-3.107
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-620.690	261.170

Legenda:

(+) generata, (-) assorbita

Riconciliazione

(in unità di euro)

Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.104.253	5.843.083
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-620.690	261.170
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.483.563	6.104.253

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI
ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Ai Soci di

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa che include una sintesi dei principi contabili significativi ed altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Vinle Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio di Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Milano, 11 aprile 2017

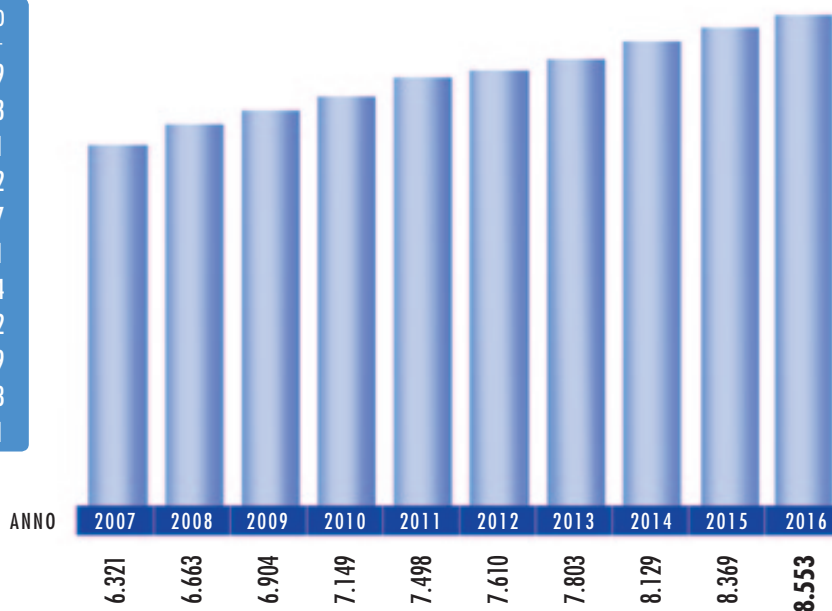
PricewaterhouseCoopers SpA


Lia Lucilla Turri
(Revisore legale)

Soci - Andamento statistico

DAL 1907 AL 2007

ANNO	NUMERO
1907	69
1917	118
1927	121
1937	52
1947	37
1957	41
1967	374
1977	1.022
1987	1.649
1997	2.283
2007	6.321

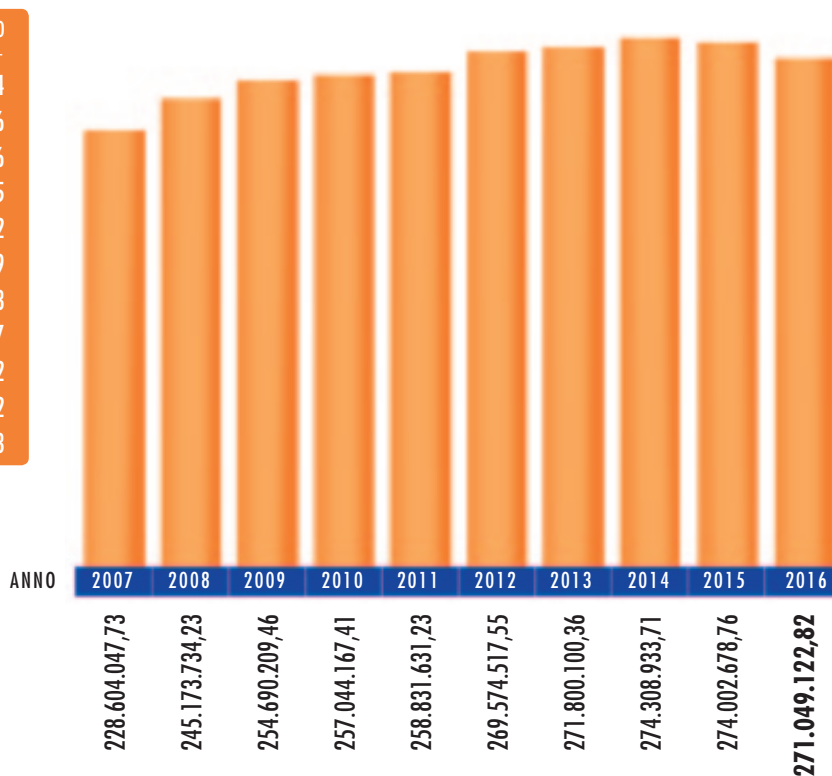


Patrimonio - Andamento statistico

(importi in euro)

DAL 1907 AL 2007

ANNO	EURO
1907	0,04
1917	0,06
1927	0,06
1937	19,65
1947	206,92
1957	5.008,39
1967	18.886,83
1977	1.324.727,97
1987	34.277.184,52
1997	133.739.287,82
2007	228.604.047,73



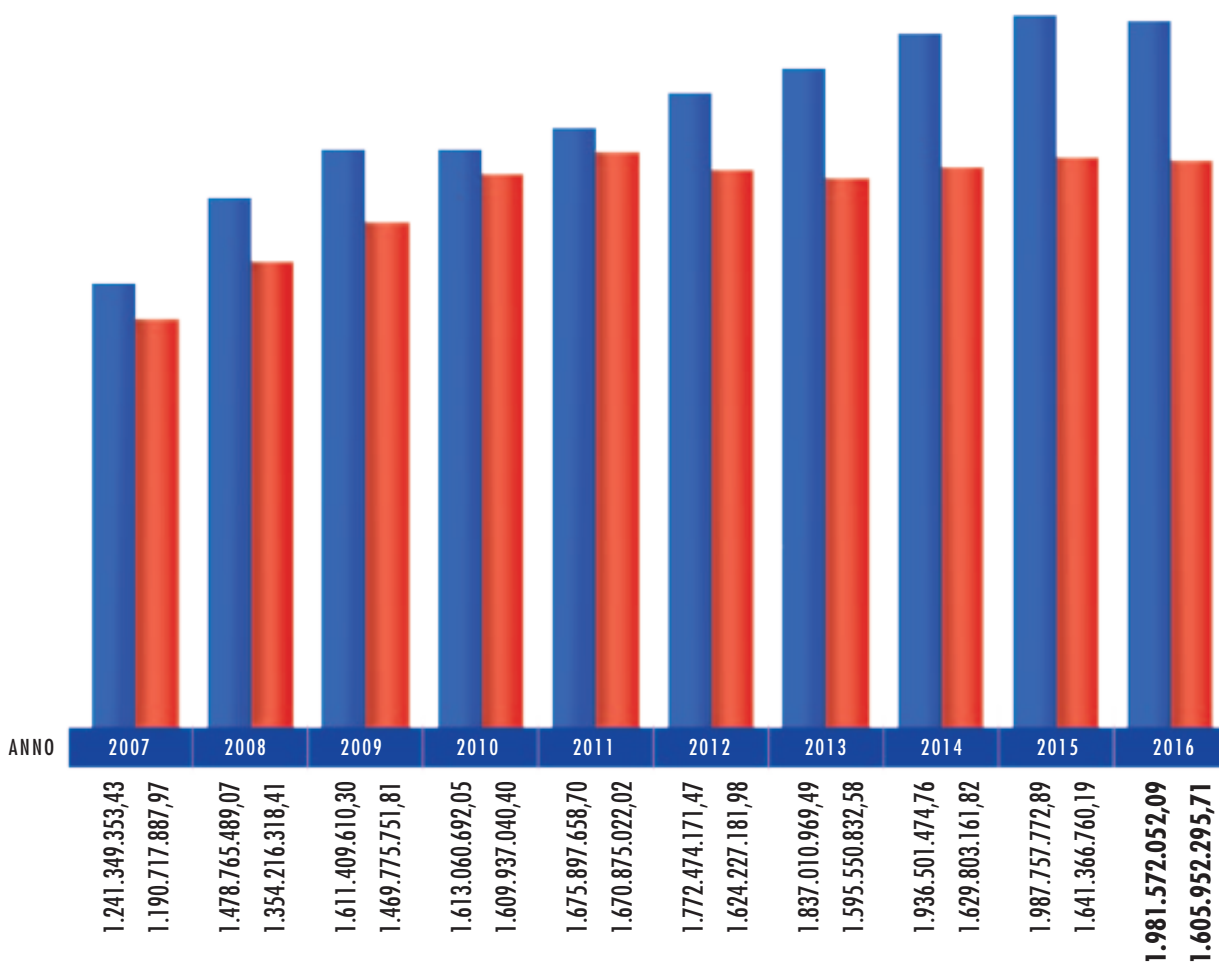
Raccolta Diretta e Crediti netti verso Clientela - Andamento statistico

(importi in euro)

DAL 1907 AL 2007

ANNO	RACCOLTA	EURO	CREDITI	EURO
1907		17,54		9,23
1917		21,53		6,47
1927		302,89		214,28
1937		464,53		141,73
1947		9.391,87		74,63
1957		62.312,61		12.160,00
1967		1.006.857,45		766.044,94
1977		26.687.610,64		12.802.554,06
1987		226.545.992,70		87.752.130,95
1997		527.729.125,84		373.194.894,19
2007		1.241.349.353,43		1.190.717.887,97

dal 1997 sono comprese anche le operazioni "pronti contro termine" non considerate negli anni precedenti.



NOTA INTEGRATIVA BILANCIO 2016

110° esercizio



CASSA RURALE ED ARTIGIANA



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU'
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Soc. Coop.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016
110° esercizio

NOTA INTEGRATIVA

CASSA RURALE ED ARTIGIANA



Nota Integrativa al 31 Dicembre 2016

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione	1 -	Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
Sezione	2 -	Principi generali di redazione
Sezione	3 -	Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
Sezione	4 -	Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 -	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
2 -	Attività finanziarie disponibili per la vendita
3 -	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
4 -	Crediti
5 -	Attività finanziarie valutate al fair value
6 -	Operazioni di copertura
7 -	Partecipazioni
8 -	Attività materiali
9 -	Attività immateriali
10 -	Attività non correnti in via di dismissione
11 -	Fiscalità corrente e differita
12 -	Fondi per rischi e oneri
13 -	Debiti e titoli in circolazione
14 -	Passività finanziarie di negoziazione
15 -	Passività finanziarie valutate al fair value
16 -	Operazioni in valuta
17 -	Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione	1 -	Cassa e disponibilità liquide
Sezione	2 -	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
Sezione	3 -	Attività finanziarie valutate al fair value
Sezione	4 -	Attività finanziarie disponibili per la vendita
Sezione	5 -	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
Sezione	6 -	Crediti verso banche
Sezione	7 -	Crediti verso clientela
Sezione	8 -	Derivati di copertura
Sezione	9 -	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
Sezione	10 -	Le partecipazioni
Sezione	11 -	Attività materiali
Sezione	12 -	Attività immateriali
Sezione	13 -	Le attività fiscali e le passività fiscali
Sezione	14 -	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
Sezione	15 -	Altre attività

PASSIVO

Sezione	1 -	Debiti verso banche
Sezione	2 -	Debiti verso clientela
Sezione	3 -	Titoli in circolazione
Sezione	4 -	Passività finanziarie di negoziazione
Sezione	5 -	Passività finanziarie valutate al fair value
Sezione	6 -	Derivati di copertura
Sezione	7 -	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
Sezione	8 -	Passività fiscali
Sezione	9 -	Passività associate ad attività in via di dismissione
Sezione	10 -	Altre passività
Sezione	11 -	Trattamento di fine rapporto del personale
Sezione	12 -	Fondi per rischi e oneri
Sezione	13 -	Azioni rimborsabili
Sezione	14 -	Patrimonio dell'impresa

ALTRE INFORMAZIONI

- 1 - Garanzie rilasciate e impegni
- 2 - Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni
- 3 - Informazioni sul leasing operativo
- 4 - Gestione e intermediazione per conto terzi
- 5 - Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari
- 6 - Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari
- 7 - Operazioni di prestito titoli
- 8 - Informativa sulle attività a controllo congiunto
- 9 - Incasso di crediti per conto terzi: rettifiche dare e avere

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- | | | |
|---------|------|---|
| Sezione | 1 - | Gli interessi |
| Sezione | 2 - | Le commissioni |
| Sezione | 3 - | Dividendi e proventi simili |
| Sezione | 4 - | Risultato netto dell'attività di negoziazione |
| Sezione | 5 - | Risultato netto dell'attività di copertura |
| Sezione | 6 - | Utili (perdite) da cessione/riacquisto |
| Sezione | 7 - | Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value |
| Sezione | 8 - | Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento |
| Sezione | 9 - | Le spese amministrative |
| Sezione | 10 - | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri |
| Sezione | 11 - | Rettifiche di valore nette su attività materiali |
| Sezione | 12 - | Rettifiche di valore nette su attività immateriali |
| Sezione | 13 - | Gli altri oneri e proventi di gestione |
| Sezione | 14 - | Utili (perdite) delle partecipazioni |
| Sezione | 15 - | Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali |
| Sezione | 16 - | Rettifiche di valore dell'avviamento |
| Sezione | 17 - | Utili (perdite) da cessione di investimenti |
| Sezione | 18 - | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente |
| Sezione | 19 - | Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte |
| Sezione | 20 - | Altre informazioni |
| Sezione | 21 - | Utile per azione |

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali
2. Politiche di gestione del rischio di credito

Informazioni di natura quantitativa

- A. Qualità del credito
- B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
- C. Operazioni di cartolarizzazione
- D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)
- E. Operazioni di cessione
- F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

- 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario
- 2.3 Rischio di cambio
- 2.4 Gli strumenti derivati

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

- | | | |
|---------|-----|--|
| Sezione | 1 - | Il patrimonio dell'impresa |
| Sezione | 2 - | I fondi propri e i coefficienti di vigilanza |
| | 2.1 | Fondi propri |
| | 2.2 | Adeguatezza patrimoniale |

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione	1 -	Operazioni realizzate durante l’esercizio
Sezione	2 -	Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio
Sezione	3 -	Rettifiche retrospettive

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche
 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate
-

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2016 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il rendiconto finanziario, il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto sono redatti in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

I principi adottati, esposti di seguito nel presente documento, sono stati concordati con il Collegio Sindacale ove previsto dalla normativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2016, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 28/03/2017 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società PriceWaterhouseCoopers Spa alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi 2012-2020 dall'assemblea dei soci del 4/05/2012.

Alla stessa è stato affidato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-ter del Codice Civile, lettera a) (controlli periodici).

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per il 2016 non si è provveduto a modificare i parametri di stima per attività e passività iscrivibili in bilancio.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di Banca dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione

irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il

valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine

dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il calcolo include tutti i pagamenti effettuati tra le parti e che costituiscono una parte integrante degli interessi, anche se denominati diversamente (commissioni, spese, ecc.), i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *Probability of Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche di cinque anni, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per tipologia di soggetto e garanzie prestate.

I citati parametri riconducono il modello valutativo alla nozione di *incurred loss*, cioè di un deterioramento dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, così come previsto dai principi contabili internazionali.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

In relazione a tali operazioni, la Banca ha deciso di continuare ad applicare le previgenti regole contabili.

Le operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, poste in essere dopo la data del 01 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.

Per esse, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, la Banca mantiene il controllo sui flussi finanziari derivanti dai medesimi e non trasferisce sostanzialmente i rischi e benefici.

Pertanto, i crediti ceduti sono iscritti nell'Attivo dello Stato Patrimoniale, con evidenza di un debito nei confronti della società veicolo al Passivo, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dalla Banca cedente. Il Conto Economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Con l'operazione di autocartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge citata, denominate Credico Finance 6 Srl e Credico Finance 9 Srl, nelle quali non detiene interessenze.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e le perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Le operazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentate da contratti a termine in valuta di pari importo e divisa ma di segno opposto rispetto alle operazioni poste in essere dai clienti. Date le caratteristiche delle operazioni la copertura è sempre efficace.

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura dei contratti a termine in valuta;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) **Impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) **Impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) **Impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa, che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- i beni di interesse storico e culturale, la cui vita utile non può essere stimata essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie, prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Tali poste sono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato non classificate tra le "passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20: Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autcartolarizzazione denominata Credico Finance 9 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti ai soci sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Stato patrimoniale

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19 il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

La Banca ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli altri "benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti.

Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputati a conto economico fra gli "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti";
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- i fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo si procede al ricalcolo del piano di ammortamento

e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato

IAS/IFRS/SIC/IFRIC	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012

IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Crediti e debiti verso banche e clientela

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela, il fair value è determinato a fini di disclosure di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il fair value è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, ad un tasso di mercato risk-free. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value.

Derivati di copertura: per i contratti a termine Fx Outright il fair value è stato determinato mediante l'utilizzo del modello di pricing "Discount Cash Flow", che consiste nella somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi, calcolati con la regola dello sconto finanziario, basato sulla curva dei tassi di riferimento, considerando le correzioni da apportare derivanti dalla diversa divisa.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" del punto 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività misurate al fair value	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	832.991		28.082	745.398		25.567
4. Derivati di copertura		29			24	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	832.991	29	28.082	745.398	24	25.567
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		29			23	
Totale		29			23	

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			25.567			
2. Aumenti			27.448			
2.1. Acquisti			2.902			
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto	X	X				
2.3. Trasferimenti da altri livelli						
2.4. Altre variazioni in aumento			24.546			
3. Diminuzioni			24.933			
3.1. Vendite						
3.2. Rimborsi			360			
3.3. Perdite imputate a:			27			
3.3.1. Conto Economico			4			
- di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	23			
3.4. Trasferimenti ad altri livelli						
3.5. Altre variazioni in diminuzione			24.546			
4. Rimanenze finali			28.082			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono prevalentemente ai titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, relativi ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli importi indicati nelle "Altre variazioni in aumento" e nelle "Altre variazioni in diminuzione" si riferiscono alla fusione di Iccrea Holding Spa nella controllata Iccrea Banca Spa, effettuata il 1° ottobre 2016 in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	83.621			83.621	109.763			109.763
3. Crediti verso la clientela	1.605.952			1.717.403	1.641.367			1.734.949
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	152		325		158		325	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.689.725		325	1.801.024	1.751.288		325	1.844.712
1. Debiti verso banche	341.707			341.707	304.449			304.449
2. Debiti verso clientela	1.553.151			1.553.151	1.448.626			1.448.629
3. Titoli in circolazione	428.421		424.847	10.464	539.132		532.581	14.631
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.323.279		424.847	1.905.322	2.292.207		532.581	1.767.709

Legenda

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel cosiddetto "day one profit/loss".

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2016	2015
a) Cassa	5.484	6.104
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	5.484	6.104

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a € 98 mila.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

La Banca non detiene attività finanziarie classificate in questa categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie classificate in questa categoria.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	813.607		896	744.967		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	813.607		896	744.967		
2. Titoli di capitale			26.830			24.828
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			26.830			24.828
3. Quote di O.I.C.R.	19.384		356	431		739
4. Finanziamenti						
Totale	832.991		28.082	745.398		25.567

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a € 861,073 milioni, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS28 e IFRS11.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" – pari a € 69,535 milioni rispetto all'esercizio precedente – è da attribuire a titoli di stato italiani.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per un valore nominale di € 1,942 milioni e un controvalore di € 2,322 milioni.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di stato (prevalentemente BTP) sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per € 5,804 milioni (al lordo del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59; ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Tra gli altri titoli di debito di cui al punto 1.2 sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano, nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale e gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dalla Cassa Rurale degli Altipiani Bcc e dal

Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo S.C. nell'ambito delle attività di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Tali titoli sono stati classificati convenzionalmente nel livello 3 in quanto il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per annullamento del capitale sociale a copertura di perdite della società partecipata "SVILUPPO COMO – ComoNEXt Spa". La rilevazione dell'impairment ha dato luogo all'addebito tra i costi di € 4 mila.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	2016	2015
1. Titoli di debito	814.503	744.967
a) Governi e Banche Centrali	791.018	725.296
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	23.485	19.671
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	26.830	24.828
a) Banche	26.163	3
b) Altri emittenti:	667	24.825
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	79	24.457
- imprese non finanziarie	588	367
- altri		1
3. Quote di O.I.C.R.	19.740	1.170
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	861.073	770.965

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono titoli emessi dallo Stato italiano. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie:

- fondi liquidità area euro per € 19,008 milioni
- fondi mobiliari chiusi per € 356 mila
- fondi immobiliari chiusi per € 376 mila.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate in questa categoria.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2016				2015			
	VB	L1	FV L2	L3	VB	L1	FV L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	12.240			12.240	42.620			42.620
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	12.240	X	X	X	42.620	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	71.381			71.381	67.143			67.143
1. Finanziamenti	70.981			70.981	66.543			66.543
1.1 Conti correnti e depositi liberi	24.591	X	X	X	40.011	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	45.546	X	X	X	26.034	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	844	X	X	X	498	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	844	X	X	X	498	X	X	X
2. Titoli di debito	400			400	600			600
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	400	X	X	X	600	X	X	X
Totale	83.621			83.621	109.763			109.763

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di € 2,501 milioni.

La sottovoce "riserva obbligatoria" include la parte "mobilizabile" della riserva stessa.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" è composta dal finanziamento in dollari USA al Banco Desarrollo De Los Pueblo S.a. per € 86 mila e dai crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari per € 758 mila.

La sottovoce 2.2 comprende il prestito subordinato, per € 400 mila, che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo Laudense S.C. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2016						2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati Acquisti	Altri	L1	L2	L3	Deteriorati	Acquisti	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	1.443.159	159.803				1.714.161	1.473.780	166.990				1.734.349
1. Conti correnti	166.192	37.698		X	X	X	194.646	36.906		X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	1.139.082	116.230		X	X	X	1.122.988	121.503		X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.429	23		X	X	X	2.325	30		X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	135.456	5.852		X	X	X	153.821	8.551		X	X	X
Titoli di debito	2.744	246				3.242	201	396				600
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	2.744	246		X	X	X	201	396		X	X	X
Totale	1.445.903	160.049				1.717.403	1.473.981	167.386				1.734.949

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni analitiche e collettive. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi i finanziamenti in valuta estera per un controvalore di € 5,094 milioni e i finanziamenti in pool per € 4,467 milioni.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a € 50,682 milioni, di cui € 275 mila riferite ad attività deteriorate così suddivise:

- operazioni di cartolarizzazione Credico Finance 6 Srl per € 4,955 milioni
- operazioni di autocartolarizzazione Credico Finance 9 Srl per € 45,727 milioni, di cui per € 275 mila riferite ad attività deteriorate

che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, nella sezione 3, rischio di liquidità.

La colonna "deteriorati" comprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I crediti "ceduti e non cancellati" deteriorati sono stati inseriti nelle colonne "deteriorati". La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, che sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce "9. Altri titoli di debito" sono inoltre compresi titoli deteriorati per un valore nominale pari ad € 500 mila; detti strumenti sono stati oggetto di rettifica di valore per € 150 mila nel corrente esercizio, iscritta a conto economico. La rettifica complessiva ammonta a € 258 mila.

Nella tabella sottostante sono dettagliati gli importi di cui alla voce "7. Altri finanziamenti".

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
Finanziamenti per anticipi SBF	103.373	119.669
Rischio di portafoglio	488	594
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	31.652	38.060
Depositi cauzionali	8	9
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (F.G.D.C.C.)	3.543	3.723
Crediti verso Fondo di Garanzia Istituzionale (F.G.I.)	1.192	
Crediti verso Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo (F.T.C.C.)	715	
Crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari	337	317
Totale	141.308	162.372

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni / Valori	2016			2015		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	2.744		246	201		396
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.744		246	201		396
- imprese non finanziarie	202		246	201		396
- imprese finanziarie	2.542					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.443.159		159.803	1.473.780		166.990
a) Governi	2			2		
b) Altri Enti pubblici	6.156			6.820		
c) Altri soggetti	1.437.001		159.803	1.466.958		166.990
- imprese non finanziarie	879.838		136.887	946.007		144.639
- imprese finanziarie	11.868		818	14.336		697
- assicurazioni	51			32		
- altri	545.244		22.098	506.583		21.654
Totale	1.445.903		160.049	1.473.981		167.386

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

Nella presente voce figurano i derivati di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 2016			VN 2016	FV 2015			VN 2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		29		390		24		486
1) Fair value		29		390		24		486
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		29		390		24		486

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti di compravendita a termine di valuta stipulati per la copertura del rischio di cambio.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica					più rischi	Generica	Specifica		Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							X	X	X	
2. Crediti				X			X	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X			X	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	X	X	
5. Altre operazioni		29					X	X		
Totale attività		29								
1. Passività finanziarie				X			X	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	X	X	
Totale passività										
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X		X	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X	X	X	

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Autosilo del Corso Srl Società a Socio Unico	Cantù	Cantù	100%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

Le partecipazioni detenute sono riferibili alla Società costituita in projet finance per la costruzione e la gestione del parcheggio clienti e sono costituite da titoli non quotati.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1. Autosilo del Corso Srl Società a Socio Unico	101	3.674	3.649	83	(75)		(75)		(75)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte a influenza notevole									
Totale	101	3.674	3.649	83	(75)		(75)		(75)

I dati indicati sono desunti dal bilancio riferito alla data del 31/12/2016.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	101	101
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	101	101
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

10.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio sono stati accantonati nel "Fondo Rischi ed Oneri" € 75 mila a copertura della perdita civilistica della società "Autosilo del Corso Srl Società a Socio Unico", che la Banca dovrà ripianificare.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	2016	2015
1. Attività di proprietà	23.989	25.143
a) terreni	4.172	4.172
b) fabbricati	17.363	18.117
c) mobili	1.273	1.443
d) impianti elettronici	394	341
e) altre	787	1.070
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	23.989	25.143

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo. Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Valore di bilancio	2016			Valore di bilancio	2015		
		Fair value				Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	152		325		158		325	
a) terreni	99		99		99		99	
b) fabbricati	53		226		59		226	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	152		325		158		325	

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.172	32.006	9.154	6.138	8.589	60.059
A.1 Riduzioni di valore totali nette		13.889	7.711	5.797	7.519	34.916
A.2 Esistenze iniziali nette	4.172	18.117	1.443	341	1.070	25.143
B. Aumenti:		209	186	191	173	759
B.1 Acquisti			186	191	173	550
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		209				209
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		963	356	138	456	1.913
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		963	356	138	456	1.913
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.172	17.363	1.273	394	787	23.989
D.1 Riduzioni di valore totali nette		14.852	8.065	5.876	7.974	36.767
D.2 Rimanenze finali lorde	4.172	32.215	9.338	6.270	8.761	60.756
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 "Riduzione di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le variazioni più significative intervenute nell'esercizio riguardano il completamento dell'immobile sito nel Comune di Carugo, sede della nuova filiale, e i relativi mobili e arredi; inoltre sono state apportate migliorie all'immobile di Cantù – Via Carcano (creazione area self) e di Vighizzolo (impiantistica e controsoffitti).

E' inoltre proseguito il rinnovamento delle centrali di allarme e delle apparecchiature elettroniche centrali e periferiche.

La sottovoce C.2 "Ammortamenti" espone l'importo dell'ammortamento calcolato nell'anno.

La sottovoce D "Rimanenze finali nette" comprende anche i beni di interesse storico e culturale per € 572 mila.

La sottovoce E "Valutazioni al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3,00%
Arredi	15,00%
Banconi blindati	20,00%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
Impianti e mezzi di sollevamento	7,50%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Impianti speciali di com. e telesegnalazione	25,00%
Macchinari e attrezzature varie	15,00%
Macchine elettroniche e computers	20,00%
Automezzi	25,00%

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art.10 della Legge del 19 marzo 1983 n. 72, di seguito vengono fornite le indicazioni per le attività materiali tuttora in patrimonio e per le quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.

Denominazione	Importo
Immobile in Cantù - Corso Unità d'Italia n. 11	
Legge 02/12/75 n. 576	21
Legge 19/03/83 n. 72	1.431
Legge 30/12/91 n. 413	2.043
per complessive	3.495
Immobile in Cantù - Frazione Vighizzolo	
Legge 30/12/91 n. 413	891
Immobile in Carimate - Piazza Castello n. 4	
Legge 19/03/83 n. 72	57
Legge 30/12/91 n. 413	172
per complessive	229
Mobili	
Legge 02/12/75 n. 576	3
Casseforti	
Legge 02/12/75 n. 576	1
Macchine per ufficio	
Legge 02/12/75 n. 576	1

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	99	188
A.1 Riduzioni di valore totali nette		129
A.2 Esistenze iniziali nette	99	59
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		6
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	99	53
D.1 Riduzioni di valore totali nette		135
D.2 Rimanenze finali lorde	99	188
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni contrattuali assunti dalla Banca sono pari a € 159 mila necessari per l'allestimento dei locali dove verrà trasferita la filiale di Olgiate Comasco.

Sezione 12 - Attività immateriali - voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	2016		2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	89		98	
A.2.1 Attività valutate al costo:	89		98	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	89		98	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	89		98	

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite dal software aziendale ammortizzato con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in 3 anni, e dalla Concessione in uso del parcheggio di Cernobbio ammortizzata con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in 17 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				186		186
A.1 Riduzioni di valore totali nette				88		88
A.2 Esistenze iniziali nette				98		98
B. Aumenti				25		25
B.1 Acquisti				25		25
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				34		34
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				34		34
- Ammortamenti	X			34		34
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				89		89
D.1 Rettifiche di valore totali nette				106		106
E. Rimanenze finali lorde				195		195
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti ed anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nelle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2016
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	15.652	2.450	18.102
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	14.002	2.144	16.146
Rettifiche crediti verso clientela	13.691	2.144	15.835
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	311		311
b) Altre	1.650	306	1.956
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		35	35
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	24	5	29
Fondo per rischi e oneri	927	178	1.105
Costi di natura prevalentemente amministrativa	55		55
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	220	6	226
Altre	424	82	506
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	2.117	408	2.525
a) Riserve da valutazione:	2.117	408	2.525
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.016	408	2.424
Perdite attuariali dei fondi del personale	101		101
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	17.769	2.858	20.627

Alla voce "Rettifiche crediti verso clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nell'anno corrente e negli esercizi precedenti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione previsto dal D.L. 27/06/2015 n. 83.

Alla voce "Perdite fiscali/valore della produzione negativo di cui Legge 214/2011", invece, viene indicata la fiscalità attiva relativa alla perdita fiscale IRES da conversione delle DTA a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 237/2016, convertito nella Legge n. 15/2017.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L. 214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Lo sbilancio negativo delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato portato in aumento della voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 635 mila.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2016
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	374	75	449
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	333	67	400
Altre	41	8	49
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	322	66	388
a) Riserve da valutazione:	322	66	388
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	322	66	388
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	696	141	837

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	18.736	16.576
2. Aumenti	1.205	2.912
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.205	2.912
a) relative a precedenti esercizi	46	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.159	2.912
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.839	752
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.839	752
a) rigiri	1.839	752
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	18.102	18.736

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	16.668	14.666
2. Aumenti	311	2.002
3. Diminuzioni	833	
3.1 Rigiri	833	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	16.146	16.668

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art.106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art.26-ter del D.L. n.237/2016, convertito nella Legge n.15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	449	483
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		34
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		34
a) rigiri		34
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	449	449

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	781	235
2. Aumenti	2.525	729
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.525	729
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.525	729
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	780	183
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	780	183
a) rigiri	780	183
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.525	781

L'importo si riferisce alla fiscalità connessa alle minusvalenze contabilizzate a patrimonio netto afferenti i titoli disponibili per la vendita e agli utili/perdite attuariali dei fondi del personale (trattamento di fine rapporto).

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	622	1.129
2. Aumenti	388	622
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	388	622
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	388	622
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	622	1.129
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	622	1.129
a) rigiri	622	1.129
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	388	622

L'importo si riferisce alla fiscalità connessa alle plusvalenze contabilizzate a patrimonio netto afferenti i titoli disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti		-50		-50
Acconti versati	2.788	887		3.675
Altri crediti d'imposta	390	759	1.342	2.491
Ritenute d'acconto subite	25			25
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	3.203	1.596	1.342	6.141
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.207			1.207
Crediti di imposta non compensabili: interessi	157			157
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.364			1.364
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4.567	1.596	1.342	7.505

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di € 92 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta DTA da parte della Bcc di Cosenza e di € 1,250 milioni relativo alla cessione di crediti d'imposta DTA della Banca Padovana C.C.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di € 1,131 milioni riferito a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater del D.L. 201/2011 convertito nella L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 del D.L. 16/2012.

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota, alla data di riferimento del bilancio, di attività per imposte anticipate trasformabili in crediti di imposta.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	2016	2015
Ratei attivi	63	55
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili		43
Altre attività:	10.481	20.544
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	5.851	6.306
Valori diversi e valori bollati	1	2
Assegni di c/c tratti su terzi	3	9
Assegni di c/c tratti sulla banca	1	
Partite in corso di lavorazione	623	3.692
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		4.969
Debitori Diversi per operazioni in titoli	2	2
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	186	162
Anticipi e crediti verso fornitori	323	282
Risconti attivi	1.806	1.935
Effetti di terzi al protesto	1	16
Assegni in corso di lavorazione	963	1.107
Fatture da emettere e da incassare	6	1
Altre partite attive	715	2.061
Totale	10.544	20.642

Nelle voci "Ratei attivi" e "Risconti attivi" sono indicati quelli diversi dai ratei/risconti che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	330.000	280.206
2. Debiti verso banche	11.707	24.243
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.394	14.778
2.2 Depositi vincolati	5.364	7.358
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.949	2.107
Totale	341.707	304.449
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	341.707	304.449
Totale fair value	341.707	304.449

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per € 330 milioni.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di € 5,364 milioni.

Nella sottovoce 2.5 "altri debiti" sono compresi i debiti di funzionamento connessi alle prestazioni di servizi per € 59 mila.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.433.035	1.309.951
2. Depositi vincolati	113.293	129.038
3. Finanziamenti	2.309	4.703
3.1 Pronti contro termine passivi	2.309	4.703
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.514	4.934
Totale	1.553.151	1.448.626
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	1.553.151	1.448.629
Totale fair value	1.553.151	1.448.629

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di € 1,031 milioni.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce 5 "altri debiti" sono compresi:

- altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per € 3,543 milioni;
- debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari per € 475 mila;
- debiti verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per interventi di sostegno alle Bcc in crisi per € 356.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Valore bilancio	2016			Valore bilancio	2015		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	417.975		424.847		524.545		532.581	
1.1 strutturate								
1.2 altre	417.975		424.847		524.545		532.581	
2. Altri titoli	10.446			10.464	14.587			14.631
2.1 strutturati								
2.2 altri	10.446			10.464	14.587			14.631
Totale	428.421		424.847	10.464	539.132		532.581	14.631

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, il cui importo nominale ammonta a € 69,354 milioni.

Nella sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri" sono indicati i certificati di deposito.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

La Banca non detiene passività finanziarie classificate in questa categoria.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 2016			VN 2016	Fair Value 2015			VN 2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		29		390		23		486
1) Fair value		29		390		23		486
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		29		390		23		486

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti di compravendita a termine di valuta per la copertura del rischio di cambio.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni		29				X		X	
Totale attività		29							
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - voce 90

Non sono presenti passività classificate in questa categoria.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	2016	2015
Debiti a fronte del deterioramento di:	87	126
Crediti di firma	87	126
Ratei passivi	10	
Altre passività:	13.220	21.390
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.259	1.137
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.364	1.217
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	42	73
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	3.942	4.468
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1.480	1.340
Debiti verso il Fondo di Risoluzione	971	
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	80	41
Partite in corso di lavorazione	324	10.648
Risconti passivi	536	593
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.054	
Somme a disposizione di terzi	957	834
Azioni da rimborsare e dividendi da pagare ai soci	24	58
Altre partite passive	1.187	981
Totale	13.317	21.516

L'importo dei debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate è riferito alle rettifiche di valore su crediti di firma deteriorati.

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria. Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, 17 Altre Informazioni – Trattamento di fine rapporto ed altri benefici per i dipendenti”, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006. Pertanto l'accantonamento non comprende le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un “piano a contribuzione definita” e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce “indennità di fine rapporto”, sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale “Altre passività” o di un'uscita di disponibilità liquide.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	7.083	7.644
B. Aumenti	339	147
B.1 Accantonamento dell'esercizio	339	147
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	475	708
C.1 Liquidazioni effettuate	413	380
C.2 Altre variazioni	62	328
D. Rimanenze finali	6.947	7.083

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è composta dagli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) e dalla perdita attuariale per variazioni delle ipotesi finanziarie.

La voce C.1 “Liquidazioni effettuate” accoglie anche l'erogazione di anticipi sul T.F.R. maturato fino al 31/12/2006 deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

La perdita attuariale netta (Actuarial Losses) ammonta a € 168 mila ed è così suddivisa:

- € 62 mila - utile attuariale per variazioni legate all'“esperienza” cioè dovute alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richiesta di anticipazione ecc. difformi da quanto ipotizzato; questo dato è indicato nella sottovoce C.2_Altre variazioni”;
- € 230 mila – perdita attuariale per variazioni delle ipotesi finanziarie; questo dato è indicato nella sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio”.

L'ammontare degli interessi passivi netti pari ad € 109 mila, di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre la perdita attuariale netta è stata ricondotta nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico-finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2016.

Per l'esercizio 2016 sono stati utilizzati i seguenti parametri:

	2016	2015
tasso di attualizzazione pari all'indice Iboxx Corporates AA 10+	1,31%	2,03%
tasso di inflazione		
per il 2016	} 1,50%	1,50%
per il 2017		1,80%
per il 2018		1,70%
per il 2019		1,60%
dal 2020 in poi		2,00%

	2016	2015
tasso annuo di incremento TFR		
	per il 2016	2,625%
	per il 2017	2,850%
	per il 2018	2,775%
	per il 2019	2,700%
	dal 2020 in poi	3,000%
	2,625%	
duration del piano (durata attesa lavorativa)	7,1 anni	7,2 anni
frequenza turnover	1,00%	1,00%
frequenza anticipazioni	6,00%	6,00%

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di aumentare o diminuire il tasso di turnover, dell'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

	Importo TFR	Variazione TFR	Var. TFR in %
Tasso turnover +1,00%	6.928	-19	-0.27%
Tasso turnover -1,00%	6.967	20	0,29%
Tasso inflazione +0,25%	7.018	71	1,02%
Tasso inflazione -0,25%	6.877	-70	-1.01%
Tasso attualizzazione +0,25%	6.835	-112	-1,61%
Tasso attualizzazione -0,25%	7.061	114	1,64%

Considerazioni sul tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del piano a benefici definiti

Il tasso di attualizzazione è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti e le relative fluttuazioni rappresentano una delle principali fonti di generazione degli utili e delle perdite attuariali. In base al principio IAS 19 tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro e deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui si opera o alternativamente, in assenza di mercato significativo per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli di Stato. Ai fini delle valutazioni del bilancio al 31 dicembre 2016 si è ritenuto di derivare il tasso di attualizzazione facendo riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating "AA", quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice "Iboxx Corporate AA" avente un orizzonte temporale di riferimento +10 anni, coerente con la duration media dei piani a prestazione definita il cui valore al 31 dicembre 2016 si è attestato all'1,31%.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi ed ammonta a € 6,580 milioni e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito evidenziato.

	2016	2015
Fondo iniziale	6.896	7.190
Variazioni in aumento	117	104
Variazioni in diminuzione	433	398
Fondo finale	6.580	6.896

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per € 645 mila.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Fondo di Tesoreria INPS pari a € 472 mila.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.446	4.417
2.1 controversie legali	1.474	1.639
2.2 oneri per il personale	1.384	1.437
2.3 altri	588	1.341
Totale	3.446	4.417

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		4.417	4.417
B. Aumenti		1.827	1.827
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.520	1.520
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		7	7
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		300	300
C. Diminuzioni		2.798	2.798
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.883	1.883
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		7	7
C.3 Altre variazioni		908	908
D. Rimanenze finali		3.446	3.446

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni in aumento" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie i decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie sia il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti che i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Voci/Valori	2016	2015
Fondo rischi e oneri	3.012	3.930
- controversie legali e revocatorie	1.474	1.639
- oneri per il personale	950	950
- perdite presunte	75	69
- altri:		
a) stime costi amministrativi	513	1.272
b) fondo di beneficenza e mutualità		
Fondo per premio fedeltà dipendenti	434	487
Totale	3.446	4.417

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per € 1,474 milioni

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti per perdite presunte a fronte di cause passive per:

- anatocismo per € 1,132 milioni,
- usura per € 200 mila,
- servizi di investimento per € 117 mila;
- azioni revocatorie per € 25 mila.

Le cause passive legali hanno in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche diversi fra loro.

Le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura), allo svolgimento dei servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Oneri per il personale, per € 1,384 milioni

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- stima del premio di risultato previsto dal contratto integrativo, premio annuale dirigenti e premi del personale riferiti all'anno 2016 per € 950 mila;
 - oneri finanziari per premi di anzianità/fedeltà, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per € 434 mila.
- Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri fondi per rischi e oneri, per € 588 mila

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

- spese amministrative relative all'anno 2016 stimate per € 513 mila;
- perdita civilistica stimata della società "Autosilo del Corso S.r.l. Società a socio unico" per € 75 mila.

Fondo beneficenza e mutualità

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo è stato completamente utilizzato nell'anno 2016.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 516.946 azioni ordinarie di nominali € 2,58 cadauna per complessivi € 1,334 milioni.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non aveva in portafoglio azioni di propria emissione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	503.055	
- interamente liberate	503.055	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	503.055	
B. Aumenti	15.011	
B.1 Nuove emissioni	15.011	
- a pagamento:	15.011	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	15.011	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.120	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.120	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	516.946	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	516.946	
- interamente liberate	516.946	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Composizione e variazione della voce 180 "capitale"	n. soci	n. azioni	controvalore
Consistenza 01/01	8.369	503.055	1.298
Aumenti	348	15.011	39
Diminuzioni	164	1.120	3
Consistenza 31/12	8.553	516.946	1.334

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Composizione	Totale
Riserva legale indivisibile L. 904/77	267.655
Riserva statutaria art. 50 lettera D	181
Riserva FTA 2004	481
Riserva NTA 2005	-787
Totale	267.530

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

Prospetto delle informazioni delle voci del patrimonio netto al 31/12/2016 di cui al n. 7-bis dell'art. 2427 del codice civile

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Utilizzazioni effettuate nel 2016 e nei tre periodi precedenti (**)	
			per copertura perdite Importo	per altre ragioni
Capitale sociale	1.334	A - B		63
Riserve di capitale:	2.462			60
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.462	A - C		60
Altre riserve:	266.319			24.135
Riserva legale	267.655	A		non ammessa
Riserva di rivalutazione monetaria	4.097	A		non ammessa
Altre riserve	181	A		non ammesse
Riserva di transizione IAS/IFRS	-306	A		non ammessa
Riserva attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.122	D		23.005
Riserva utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-1.186	E		1.130
Totale	270.115			24.258

* possibilità di utilizzazione:

A - per copertura perdite

B - per rimborso del valore nominale delle azioni ai soci

C - per rimborso sovrapprezzo ai soci (importo riferito soltanto ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92)

D - per quanto previsto dallo IAS 39

E - per quanto previsto dallo IAS 19

F - non ammessa in quanto indivisibile

** importo riferito ai rimborsi effettuati negli esercizi 2016, 2015, 2014 e 2013

La "Riserva attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la "Riserva da valutazione per utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti" che può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 19. Essa trae origine dalle valutazioni attuariali del fondo trattamento di fine rapporto e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le variazioni negative sono dovute a perdite attuariali.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies del Codice Civile.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Voci	Valori
Utile d'esercizio	1.197
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	935
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	36
- Ai fini di beneficenza e mutualità	200
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 2%	26
Utili portati a nuovo	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	2016	2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	16.830	18.194
a) Banche	15.237	16.394
b) Clientela	1.593	1.800
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	62.422	66.611
a) Banche	46	46
b) Clientela	62.376	66.565
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	88.585	91.784
a) Banche	191	
i) a utilizzo certo	191	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	88.394	91.784
i) a utilizzo certo	1.397	624
ii) a utilizzo incerto	86.997	91.160
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	1	
Totale	167.838	176.589

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti (FGD ex Direttiva 1994/19/CEE) per € 1,144 milioni;
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti (DGS ex Direttiva 2014/49/UE) per € 5,249 milioni;
- impegni verso il Fondo di garanzia temporaneo del Credito Cooperativo per € 4,115 milioni;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per € 4,729 milioni;

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche – a utilizzo certo: depositi da effettuare a una data futura predeterminata, per € 191 mila;
- b) clientela - a utilizzo certo: quote residue da versare al fondo Bcc Private Equity per € 522 mila e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per € 875 mila;
- b) clientela - a utilizzo incerto: margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per € 86,997 milioni.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	363.978	301.060
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce sono stati iscritti il valore dei:

- titoli di stato costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria effettuate con titoli dell'attivo per € 2,322 milioni
- valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE di € 330 milioni garantite da titoli per € 345,35 milioni.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia il seguente strumento finanziario non iscritto nell'attivo perché riveniente da operazione di autocartolarizzazione:

- Credico Finance 9 S.r.l. per un valore nominale di € 75,1 milioni.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni. In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.). Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi € 68 mila.

CASH IN – CASH OUT

Le macchine Cash in – Cash out sono locate per un periodo che varia da 60 a 72 mesi. Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi € 116 mila.

STAMPANTI – FOTOCOPIATRICI

Per tutte le stampanti in uso è stato stipulato un contratto di noleggio full service. Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi € 158 mila.

APPARATI POS

Gli apparati Pos in regime di noleggio sono locati per un periodo variabile in base alla loro data di installazione. Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi € 80 mila.

SELEZIONATRICE MONETE

La selezionatrice di monete è locata per un periodo contrattuale di 60 mesi. Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi € 0,5 mila.

CASSIERE ASSISTITO

L'apparecchiatura GLORY200 (cassiere assistito) è locato per un periodo di 60 mesi. Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi € 3 mila.

I pagamenti futuri per le operazioni di leasing operativo sono così cadenzati:

	2016			2015
	entro 1 anno	tra 1 e 5 anni	oltre 5 anni	
Autoveicoli	68	227		194
Cash in – Cash out	85	91		229
Stampanti – Fotocopiatrici	131	295		172
Apparati Pos	49			61
Selezionatrice monete	1	2		
Cassiere Assistito	12	46		
Totale	346	661		656

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	136.314
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	826.397
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	411.329
2. altri titoli	415.068
c) titoli di terzi depositati presso terzi	817.418
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	936.117
4. Altre operazioni	
a) Attività di collocamento e di offerta di servizi di terzi	312.726
1. prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.659
2. quote di organismi di investimento collettivo del risparmio	310.067
b) Attività di ricezione e trasmissione di ordini	594.587
1. acquisti	352.108
2. vendite	242.479

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2. si evidenzia che gli importi sono riferiti:

- al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, calcolato a valori di mercato;
- alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c) che si è attestata nel presente esercizio a € 1,66 milioni e in quello precedente a € 3,972 milioni.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per € 26,857 milioni.

Gli importi di cui al punto 4 a) si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi, di cui al punto 4 b) si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	29		29			29	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 2016	29		29			29	X
Totale 2015	24		24			X	24

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 2016							X
Totale 2015	0,02		0,02			X	0,02

Nelle tabelle sono rilevate le operazioni di FX outright cioè in strumenti finanziari in cui è possibile acquistare o vendere una quantità in divisa ad un tasso predefinito ed ad una scadenza predefinita. I contratti sono definiti forward in quanto la data di scadenza è successiva alla data spot.

I contratti in essere sono valutati al fair value tenendo conto dei valori di mercato rilevati entro le ore 18.00 del giorno di riferimento. L'accordo quadro è stato stipulato nell'anno 2014 con ICCREA BANCA SPA e prevede la marginazione solo al superamento della soglia minima di 100.000 euro dell'esposizione netta che corrisponde alla somma algebrica del "Mark to Market" delle operazioni in essere al giorno di riferimento. Il margine può essere fornito sia in contanti sia in titoli governativi italiani.

Il modello di pricing utilizzato è il "Discount Cash Flow" e consiste nella somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei tassi di riferimento considerando le correzioni da apportare derivanti dalla diversa divisa.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	2016	2015
a) Rettifiche "dare"	361.947	393.845
1. conti correnti	71.197	72.105
2. portafoglio centrale	290.170	321.097
3. cassa	205	249
4. altri conti	375	394
b) Rettifiche "avere"	363.001	388.876
1. conti correnti	76.798	76.329
2. cedenti effetti e documenti	285.735	311.957
3. altri conti	468	590

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a € 1,054 milioni, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, (voci 10, 40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, (voci 10, 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.903			2.903	4.712
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	1	211		212	371
5. Crediti verso clientela	10	47.633		47.643	53.325
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	74	74	37
Totale	2.914	47.844	74	50.832	58.445

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per € 5,633 milioni.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta per € 23 mila e agli interessi maturati su passività finanziarie che, a causa di una remunerazione negativa, hanno dato luogo ad una componente di segno opposto di € 51 mila contabilizzata alla voce di conto economico "interessi attivi".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2016	2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	216	289

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	(103)	X		(103)	(218)
2. Debiti verso banche	(55)	X		(55)	(22)
3. Debiti verso clientela	(5.279)	X		(5.279)	(8.618)
4. Titoli in circolazione	X	(10.091)		(10.091)	(12.554)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			(19)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(5.437)	(10.091)		(15.528)	(21.431)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	2016	2015
Interessi passivi su passività in valuta	(19)	(33)

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	625	653
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.739	5.450
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	
2. negoziazione di valute	195	189
3. gestioni di portafogli	894	716
3.1. individuali	894	716
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	216	215
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3.201	2.152
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	953	1.114
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.279	1.064
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	722	599
9.3. altri prodotti	557	465
d) servizi di incasso e pagamento	6.316	6.531
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	174	195
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.260	5.138
j) altri servizi	1.443	1.300
Totale	20.557	19.267

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2016	2015
a) presso propri sportelli:	5.374	3.932
1. gestioni di portafogli	894	716
2. collocamento di titoli	3.201	2.152
3. servizi e prodotti di terzi	1.279	1.064
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute	(1)	(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(106)	(107)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(6)
2. negoziazione di valute	(3)	(5)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(94)	(95)
5. collocamento di strumenti finanziari		(1)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.842)	(2.052)
e) altri servizi	(152)	(259)
Totale	(2.101)	(2.419)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	307		306	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	307		306	

L'ammontare dei dividendi percepiti al 31 dicembre 2016 comprende € 304 mila riferiti alla partecipazione Iccrea Holding Spa successivamente incorporata da Iccrea Banca Spa.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plus valenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minus valenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		189	(1)	(133)	55
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		189	(1)	(133)	55
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	50
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		189	(1)	(133)	105

Nel "Risultato netto" delle "Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo o negativo delle variazioni di valore delle attività o passività finanziarie denominate in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	29	24
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	29	24
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(29)	(23)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(29)	(23)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)		1

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	165	(1.705)	(1.540)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.441	(917)	6.524	11.923	(376)	11.547
3.1 Titoli di debito	7.441	(917)	6.524	11.916	(376)	11.540
3.2 Titoli di capitale				7		7
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.606	(2.622)	4.984	11.923	(376)	11.547
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	41	(243)	(202)	60	(214)	(154)
Totale passività	41	(243)	(202)	60	(214)	(154)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Il risultato netto della cessione dei crediti verso la clientela, negativo per € 1,54 milioni, attiene all'operazione di cessione pro-soluto di crediti in sofferenza per un valore di € 4,254 alla società Sirius SVP Srl effettuata per ridurre l'impatto di posizioni di difficile realizzo e i relativi costi di gestione.

Con riferimento alla sottovoce 3."Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo dei due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva positiva da valutazione accumulata negli anni precedenti per € 239 mila;
- differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per € 6,285 milioni.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

Sezione non di competenza della Banca.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1) Specifiche			Riprese di valore (2)				(1)-(2) 2016	2015
	Cancel lazioni	Altre	Di porta foglio	Specifiche		Di portafoglio			
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(375)	(36.386)		2.702	14.438		58	(19.563)	(24.213)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti	(375)	(36.386)		2.702	14.438		58	(19.563)	(24.213)
- Finanziamenti	(375)	(36.236)		2.702	14.438		58	(19.413)	(24.105)
- Titoli di debito		(150)						(150)	(108)
C. Totale	(375)	(36.386)		2.702	14.438		58	(19.563)	(24.213)

Legenda

A= Da interessi

B= Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Altre" si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio", corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1) Specifiche		Riprese di valore (2) Specifiche		(1)-(2) 2016	2015
	Cancel lazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(4)	X	X	(4)	(150)
C. Quote OICR			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(4)			(4)	(150)

Legenda

A= Da interessi

B= Altre riprese

Le rettifiche di valore evidenziate si riferiscono all'impairment della partecipazione in "SVILUPPO COMO - ComoNEXt Spa" che ha deliberato l'annullamento del capitale sociale per copertura delle perdite accumulate negli esercizi precedenti.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1)-(2) 2016 2015	
	Specifiche		Di porta foglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel lazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(174)	(789)		12	177			(774)	(1.059)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(174)	(789)		12	177			(774)	(1.059)

Legenda

A= Da interessi

B= Altre riprese

Le rettifiche di valore sono relative:

- in corrispondenza della colonna "Specifiche - Cancellazioni" agli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo nel corso dell'anno;
- in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre" agli oneri connessi agli impegni assunti nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per € 725 mila, e alle svalutazioni relative ai crediti di firma su crediti deteriorati per € 64 mila.

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	(23.060)	(23.171)
a) salari e stipendi	(16.074)	(16.098)
b) oneri sociali	(4.046)	(4.075)
c) indennità di fine rapporto	(1.206)	(1.258)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(129)	(147)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(744)	(750)
- a contribuzione definita	(744)	(750)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(861)	(843)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(497)	(485)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4	5
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(23.553)	(23.651)

La sottovoce c) "Indennità di fine rapporto" comprende anche:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo Pensione di categoria per € 645 mila;
- le quote del fondo di trattamento di fine rapporto versate direttamente alla Tesoreria dell'Inps per € 472 mila in ottemperanza delle disposizioni introdotte dalla Riforma Previdenziale di cui al D.Lgs 252/2005 e alla Legge 296/2006.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC).

Alle spese per il personale dipendente, pari a € 23,098 milioni, va aggiunta la componente incerta nell'importo che è stata appostata, come previsto dalle disposizioni normative vigenti, alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" per € 979 mila.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per € 290 mila e del Collegio Sindacale per € 207 mila.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente	318	323
a) dirigenti	5	5
b) quadri direttivi	88	90
c) restante personale dipendente	225	228
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia Spesa	2016
Altri benefici	(861)
Cassa Mutua Nazionale	(379)
Buoni pasto	(426)
Polizze assicurative	(37)
Rimborsi chilometrici forfetari	(5)
Beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(2)
Spese di formazione	(12)
Totale	(861)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
(1) Spese di amministrazione	(12.529)	(12.804)
Spese informatiche	(2.223)	(2.271)
- elaborazione e trasmissione dati	(2.072)	(2.083)
- manutenzione e assistenza EAD	(151)	(188)
Spese per beni immobili e mobili	(1.614)	(1.967)
- fitti e canoni passivi	(1.217)	(1.366)
- spese di manutenzione	(397)	(601)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(3.051)	(3.265)
- spese viaggi e soggiorni	(25)	(33)
- rimborsi chilometrici	(58)	(61)
- pulizia	(427)	(424)
- vigilanza	(476)	(583)
- trasporto	(175)	(179)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(154)	(163)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(35)	(39)
- telefoniche	(65)	(67)
- postali	(335)	(374)
- energia elettrica, acqua, gas	(487)	(526)
- trattamento dati	(287)	(274)
- lavorazione e gestione contante	(56)	(40)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(237)	(240)
- altre	(234)	(262)
Prestazioni professionali	(818)	(857)
- legali e notari	(654)	(637)
- consulenze	(78)	(123)
- certificazione e revisione di bilancio	(50)	(61)
- altre	(36)	(36)
Premi assicurativi	(641)	(529)
Spese pubblicitarie	(813)	(955)
Altre spese	(3.369)	(2.960)
- contributi associativi/altri	(796)	(605)
- contributi ai fondi di risoluzione	(1.658)	(1.329)
- rappresentanza	(748)	(808)
- altre	(167)	(218)
(2) Imposte indirette e tasse	(5.623)	(5.720)
Imposta municipale (IMU-TASI)	(324)	(323)
Imposta di bollo	(4.454)	(4.573)
Imposta sostitutiva	(611)	(562)
Altre imposte	(234)	(262)
Totale	(18.152)	(18.524)

I contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione Nazionale, istituito da Banca d'Italia nell'anno 2015, ai sensi del D.Lgs. 180 e 181 del 16/11/2015 sono esposti nella voce "Spese di amministrazione – altre spese", adeguando anche la tabella relativa all'anno 2015 permettendo così una maggiore coerenza nella comparazione dei dati.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzione di eccedenze	Totali
Controversie legali e revocatorie	(341)	494	153
Perdite presunte	(75)		(75)
Oneri del personale	(950)	48	(902)
Stime costi amministrativi	(124)	52	(72)
Stime commissioni passive	(1)	14	13
Premio fedeltà dipendenti	(29)		(29)
Totale	(1.520)	608	(912)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.918)			(1.918)
- Ad uso funzionale	(1.912)			(1.912)
- Per investimento	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.918)			(1.918)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(34)			(34)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(34)			(34)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(34)			(34)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2016	2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(44)	(68)
Intervento a favore del Sistema di Garanzia Bancomat e Pagobancomat	(33)	(31)
Totale	(77)	(100)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recupero imposte e tasse	5.013	5.088
Rimborso spese legali per recupero crediti	540	519
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	702	538
Recupero premi di assicurazione	538	438
Risarcimenti assicurativi	1	12
Affitti attivi su immobili da investimento	6	6
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	23	16
Commissioni di istruttoria veloce	899	1.023
Altri proventi di gestione	153	61
Totale	7.875	7.701

La voce contiene i recuperi che rappresentano effettivamente dei meri recuperi di spesa. In particolare i recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per € 4.398 mila ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per € 611 mila.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 210

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 220

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

Queste sezioni non sono di competenza della Banca.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Immobili		(140)
- Utili da cessione		39
- Perdite da cessione		(179)
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto		(140)

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(50)	(2.741)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	39	232
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		5
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(635)	2.160
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		34
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(646)	(310)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte sono state determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004 e del Decreto Legge n. 237/2016 (D.L. c.d. "MPS"), convertito in Legge n. 15/2017.

Quest'ultimo decreto, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (DTA) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In concreto, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, la perdita fiscale derivante dalle variazioni in diminuzione (c.d. reversal) apportate in dichiarazione relative a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015 è integralmente riportabile e trasformabile in credito d'imposta.

Si segnala che l'esercizio si chiude con una perdita fiscale ai fini IRES pertanto l'importo evidenziato al punto 1) si riferisce esclusivamente all'IRAP, mentre l'importo indicato al punto 4) include un ricavo di 311 mila euro a titolo di variazione positiva delle attività per imposte anticipate riconducibile all'entrata in vigore del decreto legge sopra esposto.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
IRES	(515)	(197)
IRAP	(131)	(113)
Altre imposte		
Totale	(646)	(310)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato all'utile d'esercizio come segue:

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.843	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.165	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.520	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.645	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	8.121	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	5.740	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.381	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(2.113)	
Imposta corrente lorda		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		(515)
Imposta di competenza dell'esercizio		(515)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio" relativo all'IRES è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a € 8,121 milioni, è tale da assrbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a € 1,843 milioni che l'importo delle variazioni in aumento pari a € 4,165 milioni.

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.843	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(86)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	37.009	(1.721)
- Ricavi e proventi (-)	(7.797)	
- Costi e oneri (+)	44.806	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	9.542	(444)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.542	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	47.498	2.209
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.706	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	43.792	
Valore della produzione	896	
Imposta corrente		(42)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(8)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(50)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		(81)
Imposta di competenza dell'esercizio		(131)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale media dell'anno 2016 è pari al 63,40% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Alla data del 31.12.2016, a fronte di attività di rischio complessive per € 2.696 milioni, € 1.696 milioni, pari al 62,88% del totale, erano destinate a Soci o ad attività a ponderazione zero.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.197
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(168)	46	(122)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(5.836)	1.930	(3.906)
a) variazioni di fair value	(5.596)	1.851	(3.745)
b) rigiro a conto economico	(240)	79	(161)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(240)	79	(161)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(6.004)	1.976	(4.028)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	(6.004)	1.976	(2.831)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello), assegnati a strutture diverse da quelle produttive, attività di revisione interna (terzo livello - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli cosiddetti di secondo livello hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso.

La funzione preposta allo sviluppo dei controlli di secondo livello – controllo sulla gestione dei rischi – è interna alla struttura aziendale e contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione possa essere affidata a soggetti terzi, come ad esempio le Federazioni Regionali.

Su tali premesse la Federazione Lombarda delle BCC ha predisposto uno specifico progetto per lo svolgimento dell’attività di Internal audit sulla base di un più articolato ed ampio progetto nazionale di categoria alla cui definizione hanno partecipato strutture centrali e Federazioni locali.

Tale progetto è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 28 gennaio 2004; lo stesso ha ufficializzato l’esternalizzazione alla Federazione Lombarda delle Bcc della funzione di Internal Audit ed in data 22/4/2004 ha interessato l’Organo di Vigilanza.

L’analisi dei processi è stata guidata dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell’ambito del progetto di categoria “Sistema dei controlli interni del credito cooperativo”.

Le fasi che hanno caratterizzato l’analisi dei processi sono state:

- l’individuazione dei “Rischi potenziali” all’interno delle singole fasi del processo;
- “la valutazione dei Rischi potenziali”, il cosiddetto indice di rischiosità potenziale;
- l’individuazione e la valutazione delle “Tecniche di controllo” riscontrate in banca;
- “la valutazione dei Rischi residui” come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di mitigazione riscontrate (scoring);
- “la redazione di una proposta di master plan degli interventi” di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

Nell’esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull’analisi dei principali processi di lavoro (credito, finanza, incassi e pagamenti, filiale, risorse umane e normative varie) per rafforzare i controlli di linea (controlli di primo livello).

I vertici della Banca hanno preso visione dei report di processo, dei suggerimenti e del master plan degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l’intento di consentire all’azienda di ridurre ulteriormente i rischi residui abbondantemente entro un livello accettabile.

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell’assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell’ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l’emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d’Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell’esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d’Italia con l’8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (nel seguito

anche, per brevità, “la Circolare”). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);

- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare
- le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 “Matrice dei Conti” e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura

complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale **Risk Management**). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di conformità e antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua [coordina] il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite i sistemi "CRC" e "SAR - Scheda Andamento Rapporto", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto" e da "CRC";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione dei principali rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei

casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli stress test evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all’adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall’operatività nonché alla coerenza dell’esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell’ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell’adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all’impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un’ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell’ottica dell’adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l’aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- stress testing: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto pertanto la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito rappresenta la componente di rischio più rilevante per la Banca.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato (l'88% della clientela ha un'esposizione inferiore a 125 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, e circoscrivendo la

concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;

- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è quindi orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, e per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani e pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui per l'acquisto di abitazioni, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Nell'ambito del segmento delle micro e piccole imprese e degli artigiani, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati a rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dal legno-mobili, dai servizi e dal commercio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture agli stessi riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti o al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei anche attraverso l'anticipazione di tesoreria.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli, che comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti dell'Istituto Centrale.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 3 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza delle attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

I soggetti principalmente coinvolti nel processo del credito sono:

- **il Consiglio di Amministrazione.** Sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse finanziarie ed in particolare provvede a:
 - definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
 - fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione del rischio;
 - approvare la struttura delle deleghe deliberative e controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
 - definire, in coerenza con i rischi assunti, un assetto organizzativo che stabilisca in modo chiaro e appropriato compiti e responsabilità;
 - deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;
- **la Direzione Generale.** Attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare provvede a:
 - predisporre regole, attività, procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema di controllo dei rischi insiti nello stesso;
 - verificare l'adequazione e le funzionalità delle diverse componenti del processo;
 - assumere gli interventi necessari ad eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
 - comunicare alle funzioni organizzative gli obiettivi e le politiche che la Banca intende perseguire;
 - deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;
- **i Capi Zona Commerciale.** Affiancano la Direzione Generale al fine di coordinare le attività delle filiali e in particolare provvedono a:
 - coordinare le filiali della propria zona commerciale nella gestione della clientela, delle condizioni economiche e delle azioni di sviluppo;
 - collaborare con il responsabile della Direzione Commerciale, con i Preposti alle Filiali e con l'ufficio Marketing per una migliore valutazione delle necessità della clientela;
 - svolgere compiti specifici, assegnati dalla Direzione Generale anche senza appositi ordini di servizio;
 - collaborare con il Responsabile della Direzione Commerciale e con l'ufficio Controllo di Gestione per la predisposizione dei budget e dei piani operativi annuali;
- **le Filiali.** Hanno il compito di sviluppare le relazioni di lavoro e in particolare provvedono a:
 - gestire la relazione con il cliente acquisendo tutta la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
 - operare una preventiva selezione delle richieste;
 - predisporre la relativa domanda di affidamento;
 - deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;
 - concorrere al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano eventuali segnali di degrado;
 - provvedere, con scadenze prefissate, alla revisione/rinnovo degli affidamenti;
 - predisporre, in caso di anomalia ed in concerto con le strutture centrali, gli opportuni interventi nei confronti delle controparti;
 - deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;
- **l'Ufficio Fidi.** Ha i seguenti compiti:
 - supportare gli organi deliberanti centrali, attraverso la ricezione dalle filiali delle pratiche di affidamento, la verifica della loro correttezza e completezza formale ed il perfezionamento dell'istruttoria;
 - provvedere alla gestione amministrativa delle pratiche, inserendo nell'archivio elettronico gli affidamenti e le relative garanzie, previa verifica di conformità di quest'ultime alla delibera di concessione;
 - curare il perfezionamento delle operazioni di mutuo, leasing, factoring, credito artigiano e agrario, prestiti convenzionati e personali;
 - deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;
- **l'Ufficio Controllo Andamentale del Credito.** E' posizionato all'interno della Direzione Controlli e Supporti Direzionali, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. Effettua il monitoraggio delle posizioni affidate, individua quelle che presentano segnali di anomalie e, in funzione della gravità degli stessi, ne propone l'appostazione tra le posizioni in osservazione oppure tra le inadempienze probabili o le sofferenze. Completa l'istruttoria delle pratiche di fido o di altre richieste per le posizioni classificate a inadempienze probabili, deteriorate da monitoraggio, osservazione, scadute o sconfinanti deteriorate e con concessioni, esprimendo giudizi di merito sui rischi relativi con eventuale proposta di dubbio esito;

- **l'Ufficio Crediti Accentrati.** E' sotto il diretto controllo della Direzione Commerciale. Segue tutte le posizioni classificate a inadempienza probabile e deteriorate (decidendo il blocco dei rapporti, autorizzando gli eventuali sconfinamenti, definendo eventuali lettere contrattuali, esprimendo un parere nell'istruttoria delle pratiche di fido), gestisce direttamente alcuni rapporti dei clienti, fornisce consulenza alle filiali e le tiene aggiornate sullo sviluppo delle posizioni gestite; si avvale della collaborazione dell'ufficio legale ed eventualmente propone il passaggio a sofferenza delle pratiche per le quali si prevede un "non ritorno" in bonis;
- **l'Ufficio Legale.** Garantisce la tutela della Banca in sede di contenzioso. Per le posizioni a sofferenza svolge le azioni necessarie al recupero dei crediti stessi;
- **l'Ufficio Ispektorato.** Verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna.
- **La Funzione Risk Management** è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:
 - controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
 - controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da specifici Regolamenti che in particolare:

- definiscono la struttura organizzativa a supporto della gestione del credito;
- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pef (pratica elettronica di fido), Profilo Commerciale e Sarweb che consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) della situazione di ogni posizione già affidata o in fase di

affidamento nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato e con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione Commerciale, Capo Zona, Direzione Generale).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche Sarweb e PEG (Pratica Elettronica di Gestione), adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale sia interni che esterni (Centrali Rischi). Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività della Banca hanno determinato la necessità di sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito della Banca, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela

privata. Nella sua prima *release* anche il modello CRC Privati si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale “predittivo” e la significatività statistica. Un’ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stata l’introduzione di un modulo opzionale per la stima delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l’operazione nel suo complesso.

A seguito dell’entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell’ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale, da parte di Federcasse con il Progetto “Basilea 2”, sia regionale da parte della Federazione Lombarda) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all’evoluzione dei lavori), il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha - tra l’altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall’ECAI denominata Moody’s Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli:
 - “Amministrazioni centrali e banche centrali” nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”
 - Banche multilaterali di sviluppo
 - Imprese ed altri soggetti
 - O.I.C.R.
 - Esposizioni a breve termine verso imprese
 - Cartolarizzazioni.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell’ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l’ammontare delle

esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 15 anni;

- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando il peggior tasso degli ultimi 10 anni di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio d'Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca è l'acquisizione di garanzie di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'87,16% del totale dei crediti verso la clientela, di cui l'82,91% è coperto da garanzia ipotecaria e il 2,78% è coperto da altre garanzie reali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail/corporate (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili artigianali/industriali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche sopradescritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile, perché non risulti un valore superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di non perdere il valore della garanzia e di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 70-80% per gli immobili residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente l'indagine è estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca Spa che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca Spa;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca Spa un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
 - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca Spa ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio:

- *Sofferenze*: le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- *Inadempienze probabili*: le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche

all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alle Filiali con il supporto dell'Ufficio Crediti Accentrati e dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente:

- nel monitoraggio delle citate posizioni;
- nella definizione degli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- nel proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione;
- nel determinare le previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale (posizionato all'interno della Direzione Amministrativa).

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Dati in migliaia di euro	2016	2015	Δ%
Sofferenze	47.143	47.311	-0,36%
Inadempienze probabili	99.232	111.162	-10,73%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti	13.674	8.913	53,42%
Attività deteriorate nette	160.049	167.386	-4,38%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					814.503	814.503
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					83.621	83.621
4. Crediti verso clientela	47.143	99.232	13.674	55.318	1.390.585	1.605.952
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	47.143	99.232	13.674	55.318	2.288.709	2.504.076
Totale 2015	47.311	111.162	8.913	70.015	2.258.696	2.496.097

Il termine "esposizioni creditizie" comprende le attività finanziarie ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	41.771		3.932	10.711	43.163	99.577
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale 2016	41.771		3.932	10.711	43.163	99.577
Totale 2015	1.706	42.168	3.004	7.574	79.343	133.795

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			oltre 1 anno
		fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	814.503				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	83.621				
4. Crediti verso clientela	1.390.585	39.694	11.845	2.925	855
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale 2016	2.288.709	39.694	11.845	2.925	855
Totale 2015	2.258.696	47.785	16.671	4.865	694

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				814.503		814.503	814.503
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				83.621		83.621	83.621
4. Crediti verso clientela	260.392	100.343	160.049	1.451.947	6.044	1.445.903	1.605.952
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	260.392	100.343	160.049	2.350.071	6.044	2.344.027	2.504.076
Totale 2015	252.732	85.346	167.386	2.334.813	6.102	2.328.711	2.496.097

I portafogli "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Crediti verso banche" non sono stati oggetto di rinegoziazione e non presentano esposizioni scadute.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			29
Totale 2016			29
Totale 2015			24

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Portafogli/qualità	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	26.342	15.347		
Inadempienze probabili	1.091	546		
Esposizioni scadute				
Totale (a)	27.433	15.893		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Esposizioni scadute				
Totale (b)				
Totale (a+b)	27.433	15.893		

La tabella dà evidenza del totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle attività finanziarie deteriorate. La Banca non ha acquistato attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate		Oltre 1 anno				
		Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	107.105	X		107.105
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					107.105			107.105
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	15.503	X		15.503
TOTALE B					15.503			15.503
TOTALE A + B					122.608			122.608

Le esposizioni per cassa comprendono le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: di negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione diverse dai titoli di capitale e dalle quote di OICR.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate		Oltre 1 anno				
		Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				114.682	X	67.539	X	47.143
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	69.713	13.298	12.117	34.794	X	30.690	X	99.232
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.342	6.766	2.026	11.712	X	12.075	X	41.771
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.094	3.964	6.329	1.401	X	2.114	X	13.674
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.134	450	1.527	423	X	602	X	3.932
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	55.651	X	333	55.318
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.874	X	163	10.711
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.187.314	X	5.711	2.181.603
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	43.821	X	657	43.164
TOTALE A	73.807	17.262	18.446	150.877	2.242.965	100.343	6.044	2.396.970
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	20.461				X	87	X	20.374
b) Altre	X	X	X	X	131.998	X		131.998
TOTALE B	20.461				131.998	87		152.372
TOTALE A + B	94.268	17.262	18.446	150.877	2.374.963	100.430	6.044	2.549.342

Le esposizioni per cassa comprendono le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: di negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione diverse dai titoli di capitale e dalle quote di OICR.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	99.811	141.936	10.985
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	33.913	44.418	14.354
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	3.862	26.701	12.099
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	28.296	2.021	2
B.3 altre variazioni in aumento	1.755	15.696	2.253
C. Variazioni in diminuzione	19.042	56.432	9.551
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	191	15.002	2.546
C.2 cancellazioni	2.365		
C.3 incassi	11.719	14.005	4.602
C.4 realizzi per cessioni	147		
C.5 perdite da cessione	4.129		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	491	27.425	2.403
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	114.682	129.922	15.788
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	60.712	88.241
di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	5.829	12.133
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	913	10.340
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.925	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.740
B.4 altre variazioni in aumento	991	53
C. Variazioni in diminuzione	8.162	45.679
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	36.440
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.925
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	8.162	5.314
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	58.379	54.695
di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	52.500	2.211	30.774	10.920	2.072	608
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	27.615		14.213	4.574	1.711	420
B.1 rettifiche di valore	21.035		14.008	4.464	1.711	420
B.2 perdite da cessione	1.705					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.478		205	110		
B.4 altre variazioni in aumento	397					
C. Variazioni in diminuzione	12.576	2.211	14.298	3.419	1.669	426
C.1 riprese di valore da valutazione	3.543		9.984	3.419	1.300	316
C.2 riprese di valore da incasso	2.314					
C.3 utili da cessione	165					
C.4 cancellazioni	2.389					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			4.314		369	110
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.165	2.211				
D. Rettifiche complessive finali	67.539		30.689	12.075	2.114	602
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			791.019				1.732.797	2.523.816
B. Derivati							29	29
B.1 Derivati finanziari							29	29
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							79.251	79.251
D. Impegni a erogare fondi							88.586	88.586
E. Altre							10	10
Totale			791.019				1.900.673	2.691.692

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Viene esposta la distribuzione delle esposizioni secondo classi rappresentative di giudizi di rating, assegnati da agenzie esterne e memorizzati sugli archivi informatici della banca. Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale. Di seguito viene indicato il raccordo tra le classi di giudizio sopra rappresentate e i rating rilasciati dalle agenzie delle quali la banca ha scelto di avvalersi. Nello specifico, per le esposizioni verso governi e banche centrali sono utilizzate le valutazioni espresse dall'agenzia Moody's.

Classe di merito di credito	1	2	3	4	5	6
Moody's	Da Aaa a Aa3	Da A1 a A3	Da Baa1 a Baa3	Da Ba1 a Ba3	Da B1 a B3	Da Caa1 a inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza rating interni per classificare la clientela ai fini prudenziali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Z F C	Derivati su crediti Altri derivati			Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing finanziario						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	86												86	86
1.1 totalmente garantite	86												86	86
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Z F C	Derivati su crediti Altri derivati			Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing finanziario						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.399.761	1.160.607		3.668	35.257					5.114	4.793	6	176.655	1.386.100
1.1 totalmente garantite	1.354.720	1.152.386		3.108	31.510					3.745	4.267	6	159.698	1.354.720
- di cui deteriorate	144.271	131.382		263	1.630					124	102		10.770	144.271
1.2 parzialmente garantite	45.041	8.221		560	3.747					1.369	526		16.957	31.380
- di cui deteriorate	8.818	5.348		24	337						16		1.787	7.512
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	41.981			428	4.268								27.847	32.693
2.1 totalmente garantite	25.364			428	2.164								22.622	25.364
- di cui deteriorate	3.694			8	29								3.657	3.694
2.2 parzialmente garantite	16.617				2.104								5.225	7.329
- di cui deteriorate	1.942												577	577

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp. netta	Rett. val. spec.	Rett. val. di ptf	Esp. netta	Rett. val. spec.	Rett. val. di ptf	Esp. netta	Rett. val. spec.	Rett. val. di ptf	Esp. netta	Rett. val. spec.	Rett. val. di ptf	Esp. netta	Rett. val. spec.	Rett. val. di ptf	Esp. netta	Rett. val. spec.	Rett. val. di ptf
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	522	934	X			X	39.983	60.612	X	6.638	5.994	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	282	1.422	X			X	88.577	27.763	X	10.374	1.505	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	17	801	X			X	36.453	10.671	X	5.301	602	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	14	2	X			X	8.573	1.310	X	5.086	802	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.948	304	X	1.984	298	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	791.020	X		6.156	X	33	14.410	X	87	51	X		880.040	X	4.448	545.244	X	1.475
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		696	X	11		X		34.447	X	525	18.732	X	285
Totale A	791.020			6.156		33	15.228	2.358	87	51			1.017.173	89.685	4.448	567.342	8.301	1.475
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	13	2	X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	20.053	81	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	297	3	X	12	1	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		3.342	X		1.428	X			X		116.404	X		10.814	X	
Totale B				3.342			1.428						136.767	86		10.826	1	
Totale (A + B) 2016	791.020			9.498		33	16.656	2.358	87	51			1.153.940	89.771	4.448	578.168	8.302	1.475
Totale (A + B) 2015	725.298			10.081		34	28.512	2.955	73	32			1.224.380	75.066	4.541	538.509	7.451	1.454

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	47.143	67.539								
A.2 Inadempienze probabili	99.004	30.622	229	68						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.673	2.114								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.234.089	6.032	2.403	10	95	1	271	1	63	
Totale A	2.393.909	106.307	2.632	78	95	1	271	1	63	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	13	2								
B.2 Inadempienze probabili	20.053	81								
B.3 Altre attività deteriorate	308	4								
B.4 Esposizioni non deteriorate	131.989									
Totale B	152.363	87								
Totale (A+B)2016	2.546.272	106.394	2.632	78	95	1	271	1	63	
Totale (A+B)2015	2.524.846	91.567	1.568	6	34		291	1	73	

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	47.143	67.539						
A.2 Inadempienze probabili	98.929	30.617			75	5		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.572	2.098	97	14			4	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.427.134	5.947	1.939	9	804.310	74	706	3
Totale A	1.586.778	106.201	2.036	23	804.385	79	710	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	13	2						
B.2 Inadempienze probabili	20.053	81						
B.3 Altre attività deteriorate	308	4						
B.4 Esposizioni non deteriorate	131.795		15		76		103	
Totale B	152.169	87	15		76		103	
Totale 2016	1.738.947	106.288	2.051	23	804.461	79	813	4
Totale 2015	1.786.327	90.589	1.811	872	735.367	74	1.341	32

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	104.875		668		1.557		6			
Totale A	104.875		668		1.557		6			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.503									
Totale B	15.503									
Totale (A+B)2016	120.378		668		1.557		6			
Totale (A+B)2015	145.177		488		230		2			

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.	Esp. netta	Rett. val. compl.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.033		356		103.486			
Totale A	1.033		356		103.486			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	46				15.457			
Totale B	46				15.457			
Totale 2016	1.079		356		118.943			
Totale 2015	704				144.473			

B.4 Grandi esposizioni

	2016	2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	944.522	911.211
b) Ammontare (valore ponderato)	138.700	129.611
c) Numero	2	3

Il valore di bilancio comprende anche € 791,018 milioni di titoli dello stato italiano a ponderazione 0%. Nel gruppo Iccrea Banca Spa sono segnalate anche le esposizioni nei confronti della stessa Iccrea Banca Spa e Iccrea Bancalmpresa Spa per un valore di bilancio di € 118,948 milioni e per un valore ponderato di € 117,499 milioni.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

C.1 Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Nell'esercizio 2011 la Banca ha posto in essere un'operazione di autocartolarizzazione (cartolarizzazione multioriginator) denominata Credico Finance 9; detta operazione è descritta nella Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell'operazione in essere alla fine dell'esercizio.

CARTOLARIZZAZIONE CREDITI PERFORMING PERFEZIONATA NELL'ESERCIZIO 2006

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini del coefficiente di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali, che hanno tra i propri obiettivi il finanziamento a tassi competitivi e per importi significativi dello sviluppo di portafoglio di prestiti vivi a medio lungo termine.

L'operazione è stata effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali
- diversificazione delle fonti di finanziamento
- liberazione di capitale regolamentare ai sensi del quadro normativo attuale
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta
- miglioramento dei “ratios” di Vigilanza.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L. 130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 24 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di € 599,87 milioni di cui € 24,234 milioni relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (arranger) sono stati Société Generale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca Spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 6 Srl nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 15 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua delle attività cedute, al valore netto di bilancio:

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 5 anni	10	322	6,49%
Da oltre 5 a 8 anni	16	1.044	21,07%
Da oltre 8 a 10 anni	21	1.483	29,94%
Oltre 10 anni	23	2.106	42,50%
Totale	70	4.955	100,00%

Ripartizione per settore di attività economica dei debitori ceduti, al valore netto di bilancio

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
430 – Imprese produttive	2	97	1,96%
481 – Società con più di 5 e meno di 20 addetti	1	60	1,21%
492 – Società con meno di 20 addetti	1	37	0,74%
600 – Famiglie consumatrici	66	4.761	96,09%
Totale	70	4.955	100,00%

La differenza fra il valore netto di bilancio di € 4,955 milioni e il debito verso la società veicolo di € 3,543 milioni evidenziato alla tabella E.2 è pari ad € 1,412 milioni che trova evidenza nelle tabelle C.1 e C.2.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti dalla Banca è stato definito in € 24,234 milioni e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2/05/2006, maggiorato di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non c'è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come cennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi ACT/360) maggiorato di 16 punti base per un valore complessivo di € 563,985 milioni a cui è stato attribuito rating AAA.
- Titoli di classe B (titoli mezzanine): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi ACT/360) maggiorato di 46 punti base per un valore complessivo € 24 milioni a cui è stato attribuito rating A.
- Titoli di classe C (titoli junior): obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di € 11,885 milioni.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate e sono così riassunte:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	563.985.000	10/03/2038
1 B	Mezzanine	A	24.000.000	10/03/2038
1 C	Junior	NO	11.884.837	10/03/2038

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli avverrà decorsi almeno diciotto mesi dalla data di emissione e le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con una controparte appositi contratti Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti. Per la Banca tale linea ammonta a € 918 mila.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione alla SPV, ha sostituito il 16 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità pari ad € 908.950.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite la restituzione dei titoli di stato.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso Eonia meno 20 bps.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente

l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, sulla base delle caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata derecognition è principalmente legata alla concessione della linea di liquidità alla società veicolo, al meccanismo dell'excess spread.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

C.2 Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi € 2,542 milioni.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per € 6,2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezza nine		Junior		Senior		Mezza nine		Junior		Senior		Mezza nine		Junior	
	Val. bilancio	Rett./ripr. di valore	Val. bilancio	Rett./ripr. di valore	Val. bilancio	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		
C.1 Credico Finance 6 Srl																		
- Mutui ipotecari																		
1.412 -11																		
1.412 -11																		

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezza nine		Junior		Senior		Mezza nine		Junior		Senior		Mezza nine		Junior	
	Val. bilancio	Rett./ripr. di valore	Val. bilancio	Rett./ripr. di valore	Val. bilancio	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore	Esp. netta	Rett./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation Srl																		
- Sofferenze																		
2.542																		

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consoli damento	Attività Titoli di			Passività Mezza		
			Crediti	debito	Altre	Senior	nine	Junior
Credico Finance 6 Srl	Roma	no						
Lucrezia Securitisation Srl	Roma	no						

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non detiene interessenze nelle società "Credico Finance 6 Srl" e "Lucrezia Securitisation Srl" nè i suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

L'IFRS 12 definisce un'entità strutturata come un'entità configurata in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non rappresentano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali. Alla luce di questa definizione non si evidenzia la casistica per la Banca in quanto non sono stati posti in essere accordi per svolgere attività rilevanti in altre società.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa richiesta è stata riportata in calce alla tabella "E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
A. Attività per cassa							2.322									4.955			7.277	10.399
1. Titoli di debito							2.322												2.322	4.710
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																4.955			4.955	5.689
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 2016							2.322									4.955			7.277	X
di cui deteriorate																				X
Totale 2015							4.710									5.689			X	10.399
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2016 le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie trasferite sono:

- la cartolarizzazione di crediti performing di clientela ordinaria effettuata con il veicolo Credico Finance 6 Srl pari ad € 4,955 milioni
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela pari ad € 2,309 milioni.

Per l'operazione di cartolarizzazione, già descritta nel paragrafo "C.1 Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" deriva dalla sottoscrizione, da parte della Banca, del titolo junior che comporta, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e del beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro-soluto e quindi non sono liberamente disponibili per la Banca cedente. La Banca ha sottoscritto un contratto di servicer in forza del quale mantiene l'incarico a svolgere il servizio di gestione, di incasso e di recupero crediti per conto del veicolo. A fronte della cessione dei crediti, il corrispettivo incassato è stato contabilizzato in contropartita di un debito verso la società veicolo. Tale debito è esposto nella voce "Debiti verso clientela" al netto degli importi del titolo junior sottoscritto (pari ad € 504.809) e della cash reserve (pari ad € 908.950) versata a favore del veicolo come forma di sostegno della liquidità. Il finanziamento verso la società veicolo si riduce nel tempo per effetto delle somme incassate dall'originator in qualità di servicer e trasferite al veicolo stesso.

Per le operazioni passive di pronti contro termine, la mancata cancellazione del titolo, oggetto della cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto del trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nel portafoglio contabile di appartenenza; il corrispettivo della cessione è rilevato nei "Debiti verso clientela".

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie				Crediti verso		Totale
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	detenute sino alla scadenza	banche	clientela	
1. Debiti verso clientela			2.309			3.543	5.852
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.309			3.543	5.852
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2016			2.309			3.543	5.852
Totale 2015			4.703			4.262	8.965

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2016	2015
	A. Attività per cassa											5.197		5.197
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti											5.197		5.197	5.898
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività											5.197		5.197	5.898
C. Passività associate											3.543		X	X
1. Debiti verso clientela											3.543		X	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività											3.543		3.543	4.262
Valore netto 2016											1.654		1.654	X
Valore netto 2015											1.636		X	1.636

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella tabella si fornisce la rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività relative all'operazione di cartolarizzazione perché considerate le uniche fattispecie in essere nelle quali il cessionario, cioè la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento dei titoli emessi.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Questa sezione non è di competenza della Banca.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non ha utilizzato modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall’insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi esclusi gli strumenti finanziari allocati in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al portafoglio bancario, che pertanto, in modo residuale, viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità e di tesoreria.

2.1 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d’Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dal modello interno di Asset & Liability Management (ALM), strategico, che viene meglio illustrato nel paragrafo relativo al portafoglio bancario e dal modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di Massima Perdita Accettabile (MPA) è ottenuto considerando la somma del dato di Value at Risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell’ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell’effetto diversificazione.

Tale modello genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono periodicamente riportati al Consiglio d’Amministrazione.

I modelli di misurazione del rischio di tasso, che rappresentano strumenti interni a supporto della gestione e del controllo interno del rischio, non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. A tale fine si adotta la metodologia standard.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Inoltre, la Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Gli investimenti riguardano prevalentemente titoli obbligazionari quotati.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti.

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte della Direzione Finanza che dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio generano in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati periodicamente al Consiglio d'Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31/12/2016 la Banca non possiede attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2.2 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da “fair value”, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da “flussi finanziari”.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione di Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni classificate nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di

ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, anche mediante l'utilizzo del modello interno di Asset & Liability Management (ALM).

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 30 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo. I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Le analisi di ALM vengono periodicamente portate all'esame del Consiglio d'Amministrazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario accoglie investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura (contabile e gestionale) da variazioni del fair value. La strategia adottata mira a contenere il rischio di cambio.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1a. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione euro	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
Tipologia/Durata residua								
1. Attività per cassa	1.033.128	199.403	356.279	34.364	408.793	368.900	95.775	
1.1 Titoli di debito		120.404	334.458	62	81.678	266.202	15.090	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		120.404	334.458	62	81.678	266.202	15.090	
1.2 Finanziamenti a banche	23.206	37.510			20.004			
1.3 Finanziamenti a clientela	1.009.922	41.489	21.821	34.302	307.111	102.698	80.685	
- c/c	166.194	20	109	928	35.565	1.113		
- altri finanziamenti	843.728	41.469	21.712	33.374	271.546	101.585	80.685	
- con opz.di rimborso anticipato								
- altri	843.728	41.469	21.712	33.374	271.546	101.585	80.685	
2. Passività per cassa	1.440.797	188.735	52.618	62.701	518.188	53.839		
2.1 Debiti verso clientela	1.434.443	29.627	19.244	31.684	37.105			
- c/c	1.378.359	2.880	2.905	6.350	20.112			
- altri debiti	56.084	26.747	16.339	25.334	16.993			
- con opz.di rimborso anticipato								
- altri	56.084	26.747	16.339	25.334	16.993			
2.2 Debiti verso banche	6.343				330.000			
- c/c	4.394							
- altri debiti	1.949				330.000			
2.3 Titoli di debito		159.108	33.374	31.017	151.083	53.839		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		159.108	33.374	31.017	151.083	53.839		
2.4 Altre passività	11							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11							
3. Derivati finanziari	-75.652	3.993	3.729	6.886	35.916	16.701	9.732	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-75.652	3.993	3.729	6.886	35.916	16.701	9.732	
- Opzioni	-75.652	2.559	3.729	7.014	35.916	16.701	9.732	
+ posizioni lunghe		2.559	3.729	7.014	35.916	16.701	9.732	
+ posizioni corte	75.652							
- Altri derivati		1.434		-128				
+ posizioni lunghe		6.548	158	45				
+ posizioni corte		5.114	158	173				
4. Altre operazioni fuori bilancio	-14.858	418	141	599	1.417	2.573	9.710	
+ posizioni lunghe	73.015	418	141	599	1.417	2.573	9.710	
+ posizioni corte	87.873							

1b. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione dollaro USA								
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.665	723	216	10	162			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.665	168	47	10	67			
1.3 Finanziamenti a clientela		555	169		95			
- c/c								
- altri finanziamenti		555	169		95			
- con opz.di rimborso anticipato								
- altri		555	169		95			
2. Passività per cassa	565	705	218	95				
2.1 Debiti verso clientela	565	21	38					
- c/c	565							
- altri debiti		21	38					
- con opz.di rimborso anticipato								
- altri		21	38					
2.2 Debiti verso banche		684	180	95				
- c/c								
- altri debiti		684	180	95				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		-1.218						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		-1.218						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		-1.218						
+ posizioni lunghe		194	171	48				
+ posizioni corte		1.412	171	48				
4. Altre operazioni fuori bilancio		207	-207					
+ posizioni lunghe		398						
+ posizioni corte		191	207					

Di seguito vengono riportati gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse di +/- 100 punti su alcune grandezze:

	Shock -1%	Shock +1%
Margine d'interesse	-17,175%	17,574%
Margine d'intermediazione	-10,285%	10,524%
Risultato d'esercizio	-506,688%	518,472%
Valore patrimonio netto	-2,214%	2,266%

L'analisi di scenario elaborata su tassi forward è sviluppata sul portafoglio di negoziazione e bancario nel suo complesso e viene riportata di seguito.

	Scenario tassi forward
Margine d'interesse	1,928%
Margine d'intermediazione	1,155%
Risultato d'esercizio	56,886%
Valore patrimonio netto	0,249%

2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca, che ha un limite della posizione netta in cambi pari al 2% dei fondi propri, è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", in base a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia, cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione attribuita alla Funzione di Risk Management.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					Altre valute
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	
A. Attività finanziarie	2.776	43	2.462		2.267	46
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.956	43	6		449	46
A.4 Finanziamenti a clientela	820		2.456		1.818	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	42	19			33	4
C. Passività finanziarie	1.584	64	2.471		2.247	30
C.1 Debiti verso banche	960	12	2.471		1.922	
C.2 Debiti verso clientela	624	52			325	30
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	-1.217	-2			-77	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-1.217	-2			-77	
+ posizioni lunghe	414					1
+ posizioni corte	1.631	2			77	1
Totale attività	3.232	62	2.462		2.300	51
Totale passività	3.215	66	2.471		2.324	31
Sbilancio (+/-)	17	-4	-9		-24	20

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	2016		2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	780		971	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	780		971	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	780		971	

Nella tabella sopra esposta sono riportati i valori nozionali delle compravendite a termine di valute.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	2016 Over the counter	Controparti centrali	2015 Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	29		24	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	29		24	
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	29		24	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	2016 Over the counter	Controparti centrali	2015 Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura	29		23	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	29		23	
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	29		23	

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						390	
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						29	4

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
5) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
6) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			390				
7) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			29				

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	780			780
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	780			780
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2016	780			780
Totale 2015	971			971

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha in essere contratti derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca ha in essere contratti derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione.

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo			28				
- fair value negativo							
- esposizione futura			4				
- rischio di controparte netto			32				

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2016/31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017/31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la Banca si è adeguata alle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione

al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura e anche delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca Spa.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della maturity ladder alimentata trimestralmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli

organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi nominali € 720 milioni, di cui € 382 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 330 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-II).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligible" per le eventuali operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2011, un'operazione di autocartolarizzazione multi-originator organizzata da Icrea Banca Spa.

L'operazione, denominata Credico Finance 9, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 9 Srl, per un importo complessivo pari a € 554,400 milioni, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto la contestuale sottoscrizione da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 13,544% di tali passività, pari a € 75,100 milioni per titoli senior e a € 11,206 milioni titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'autocartolarizzazione ha riguardato la cessione di mutui ipotecari in bonis.

Con riguardo all'operazione si evidenzia che il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste al momento della stipula dei contratti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti inerenti ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione alla SPV, ha sostituito il 7 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità pari ad € 3.810.998.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo. A fronte di tale versamento la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite la restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della Banca per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione per € 73.002.

La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alle Banche originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso Eonia meno 20 bps.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità che al 31/12/16 ammonta a € 3,731 milioni, è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimenti incassi".

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è “il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, business e supporto).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante".

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

I requisiti organizzativi per la gestione del rischio di non conformità normativa fissati dalle Istruzioni di Vigilanza in materia (che prevedono la creazione all'interno della Banca di una funzione ad hoc, la funzione di compliance, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme) assumono, in tal senso, un ruolo rilevante. Tale funzione, inserendosi nel complessivo ambito del sistema dei controlli interni, costituisce infatti un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità dell'informazione finanziaria e al rispetto della legge.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, il Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Audit.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il “Modulo Banca” della piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva

dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico, anche sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, adeguati accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Con specifico riguardo al rischio legale (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) si rende necessario, anche alla luce dell'importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continuare nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate da frodi, rapine, clonazioni di carte di credito, contraffazione di assegni e dalla disfunzione dei sistemi informatici.

Concorrono pure al totale delle perdite operative i danni ai beni materiali, in prevalenza sinistri e guasti alle strutture, e gli errori nelle transazioni utilizzate nella gestione quotidiana dell'operatività, principalmente riconducibili alla gestione degli strumenti di pagamento; questi eventi comportano perdite singole di piccola entità.

Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie.

La Banca cerca comunque di contenere al minimo o di trasferire i danni della specie.

Con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2016, si precisa che la sopra indicata misurazione, pari al 15% dell'indicatore rilevante medio degli ultimi tre esercizi, esprime un requisito patrimoniale pari ad €9.211.070.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge al proprio interno le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.cracantu.it".

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del

5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'8,9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 15/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, successivamente indicate, entreranno in vigore a far data dal 9 marzo 2017 .

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET1 ratio") pari al 6,05%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,80%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,65%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'8,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per le banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1. Capitale	1.334	1.298
2. Sovraprezzi di emissione	2.462	2.363
3. Riserve	267.530	265.915
- di utili	267.530	265.915
a) legale	267.655	266.040
b) statutaria	181	181
c) azioni proprie		
d) altre	-306	-306
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:	-1.211	2.817
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.122	-216
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.186	-1.064
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	4.097	4.097
- rivalutazione ex L. 72/83	1.487	1.487
- rivalutazione ex L. 413/91	2.610	2.610
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.197	2.002
Totale	271.312	274.395

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	2016		2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	697	4.755	1.162	1.304
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	87	151	97	171
4. Finanziamenti				
Totale	784	4.906	1.259	1.475

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-142		-74	
2. Variazioni positive	4.573		162	
2.1 Incrementi di fair value	868		39	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	781			
- da deterioramento				
- da realizzo	781			
2.3 Altre variazioni	2.924		123	
3. Variazioni negative	8.490		151	
3.1 Riduzioni di fair value	6.481		23	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.021			
3.4 Altre variazioni	988		128	
4. Rimanenze finali	-4.059		-63	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" comprendono anche la movimentazione della fiscalità IRES e IRAP, anticipata e differita.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	2016
1. Esistenze iniziali	-1.064
2. Variazioni positive	108
2.1 Utili attuariali	62
2.2 Altre variazioni	46
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	230
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	230
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	-1.186

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.2 "Altre variazioni" comprende la movimentazione della fiscalità IRES.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 – FONDI PROPRI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 27 gennaio 2014 si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate, le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. – INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	2016	2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	270.119	272.520
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-42	-58
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	270.077	272.462
D. Elementi da dedurre dal CET1	270	373
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.000	53
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C –D +/-E)	273.807	272.142
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	81	174
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-81	-174
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G –H +/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M –N +/-O)		
Q. Totale fondi propri (F +L +P)	273.807	272.142

In data 31/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di euro 100 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2016 per l'intero ammontare assegnato, pari a 100 mila euro.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 di profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca ha esercitato l'opzione proposta da Banca d'Italia di neutralizzare completamente sia le plus che le minus relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita AFS" per evitare un'ingiustificata volatilità dei Fondi Propri; l'impatto di tale neutralizzazione è negativo per € 3,925 milioni. Se avessimo adottato l'approccio "asimmetrico" il totale dei fondi propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a € 269,882 milioni.

2.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il *primo pilastro* attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il *secondo pilastro* richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il *terzo pilastro* prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori al 31 dicembre 2016 sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation

buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,50% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET1 ratio vincolante pari a 5% (“target CET1 ratio”);
- 0,70% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,70% (“target Tier 1 ratio”);
- 0,90% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,90% (“target Total Capital ratio”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,50% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento dell'8 marzo 2017 la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 9 marzo 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sugli indicatori sottoriportati.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e controparte, dal rischio da cartolarizzazione, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta ad € 158.113.034,12.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati /requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.712.901	2.691.595	1.331.031	1.379.308
1. Metodologia standardizzata	2.710.359	2.691.595	1.328.489	1.379.308
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	2.542		2.542	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			106.483	110.344
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			9.211	9.036
1. Metodo base			9.211	9.036
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			115.694	119.381
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.446.172	1.492.265
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,93%	18,24%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,93%	18,24%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,93%	18,24%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione risulta priva di valore in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione nell'anno.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 17 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine	1.332
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	106
Totale	1.438

Compensi agli amministratori

	Importi
- Benefici a breve termine	288
- Benefits	5
Totale	293

Compensi ai sindaci

	Importi
- Benefici a breve termine	206
- Benefits	1
Totale	207

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 06/05/2016.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	1.826		26			
Collegate						
Amministratori	1.733	3.038	79	2.576	53	21
Sindaci		692	52		6	5
Dirigenti	36	1.296			2	16
Altre parti correlate	293	2.135		54	7	22
Totale	3.888	7.161	157	2.630	68	64

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con le delibere del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2012 e del 18 dicembre 2012 si è dotata di apposite "Procedure deliberative" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni" relative alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, disciplinanti le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Informativa sui compensi della società di revisione ai sensi dell'art. 2427 del Codice Civile

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2427 del Codice Civile, comunichiamo che i corrispettivi pattuiti con la società PricewaterhouseCoopers Spa per l'incarico di revisione legale dei conti annuali, per la funzione di controllo contabile, per la verifica contabile limitata del risultato semestrale ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza, per la verifica degli aggregati di riferimento per la determinazione del contributo da versare al Fondo Nazionale di Garanzia e per l'apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali ammontano a € 41 mila annui oltre a iva. Tali compensi sono adeguati annualmente sulla base dell'indice ISTAT (base luglio 2013).

Cantù, 28 marzo 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza;
- la Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci;
- la Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative;
- la Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza;
- essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni;
- la Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016): **€ 58.955.783**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **321,97**

d) UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): **€ 1.843.153**

e) IMPOSTE SULL'UTILE (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): **€ 646.486**

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche):

La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

